Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 16 luglio 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2705 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

VERSO GINEVRA

Undici delle quattordici nazioni del Patto atlantico non sono rappresentate alla imminente conferenza quadripartita di Ginevra. Spetta agli Stati Uniti, alla Granbretagna e alla Francia rappresentare gli Stati dell'alleanza, sostenerne gli atteggiamenti, le aspirazioni, i problemi. Eisenhower, Eden e Faure avranno questo compito da assolvere, di fronte a Bulganin.

La solidarietà euro-occidentale, che si è espressa attraverso la NATO e l'UEO nonchè in varie organizzazioni di cooperazione economica, attende una prova di fondamentale importanza, che ne testimoni la validità. Nelle riunioni parigine che precedono il convegno quadripartito di Ginevra, questo è l'elemento fondamentale. Si tratta di realizzare lo avvio del «dialogo» tra Est e Ovest in guisa che ne risultino tutelati anzitutto gli interessi dell'Europa. In particolare, alla diplomazia di Washington compete la dimostrazione di una realtà: una sistemazione fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, cioè una sistemazione dei problemi mondiali che può avvenire soltanto nella riaffermata solidarietà dell'Occidente, senza concessioni che provochino, in pratica, l'abbandono dell'Ovest europeo, in qualunque modo esso si attui, sul piano economico come sul piano politico-militare. E' questo il problema che fu dibattuto ampiamente tra il 1948 e il 1949, in coincidenza con la stipulazione dell'alleanza atlantica; problema che fu ripreso quando, nel passaggio dall'amministrazione dei democratici a quella dei repubblicani, parve avere prevalenza la tesi della cosiddetta «strategia periferica» e di altre formule che in effetti rappresentavano la questione della difesa degli S.U. in termini di isolamento di potenza.

L'evoluzione dell'atteggiamento del Segretario di Stato John Foster Dulles, in questo triennio, ha coinciso con un progressivo rafforzamento del sistema NATO soprattutto come strumento di una politica comune dell'Occidente europeo: rafforzamento al quale ha sostanzialmente contribuito la partecipazione attiva della Granbretagna all'UEO, oltre che la sua adesione ai sistemi di cooperazione (e in qualche caso d'integrazione) economica. Le opposizioni, alla politica del massimo impegno in Europa, evidenti nel partito repubblicano degli S.U., sono state indotte ad ammorbidire il proprio atteggiamento d'intransigenza: e ciò non soltanto in conseguenza dell'assestamento della situazione asiatica e delle difficoltà di risolverla senza il ricorso ad un conflitto armato, ma anche in dipendenza dell'evoluzione della solidarietà europea verso più pratiche e concrete forme di espressione, malgrado le perplessità e i timori che la reiezione francese della CED aveva ingenerato. Si è al punto in cui il programma di «rilancio europeistico» definito alla recente conferenza di Messina suscita più vasta fiducia nelle possibilità di sviluppo dei principii associativi e integrativi dell'Occidente europeo.

La responsabilità della diplomazia di Washington nell'imminente convegno di Ginevra è aumentata dalla tendenza sempre più accentuata della politica internazionale dell'URSS a incitare, specialmente dopo la stipulazione del trattato di Stato austriaco, i paesi europei verso posizioni di neutralismo. Se si tien conto dell'azione importante che i partiti comunisti e i gruppi loro associati svolgono in tal senso nei paesi dell'Occidente europeo, e delle suggestioni che le formule neutralistiche suscitano in certi ambienti dell'opinione pubblica, appare fondamentale l'esigenza che dall'imminente convegno di Ginevra la solidarietà tra le democrazie debba sortire priva di qualsiasi pur minima incrinatura, che sia anzi rafforzata non soltanto in vista dei prossimi sviluppi della congiuntura internazionale, ma anche in rapporto all'evoluzione generale dei rapporti interni del «blocco democratico» e delle relazioni fra esso e il gruppo sovietico-comunista.

Più finalistica di quella statunitense, la diplomazia britannica interpreta coerentemente questa esigenza di solidarietà, di unità. Il grosso problema del riarmo tedesco-occidentale — che in pratica divideva l'opinione francese da quella degli altri Stati dell'Ovest europeo — è ormai superato, e il voto con il quale l'Assemblea nazionale francese ha unanimemente ratificato il trattato di Stato austriaco è il logico sviluppo di una situazione che si era definita con l'approvazione degli accordi per l'UEO e per l'ingresso della Repubblica federale tedesca nella NATO.

Il realismo diplomatico britannico, dal discorso di Sir Winston Churchill ai Comuni nel maggio dello scorso anno ad oggi, si è espresso convincentemente solo quando alle prospettive di successo di una politica di «sistemazione» con l'URSS fosse base la consapevolezza di un'effettiva coesione delle posizioni euro-occidentali. E proprio l'atteggiamento britannico ha suscitato nell'azione politico-diplomatica di Washington una revisione fondamentale che, se non riguarda integralmente le vicende dei rapporti Est-Ovest si palesa tuttavia in un cauto accostamento all'idea e ai principii della ricerca di un metodo di lavoro, che possa — secondo l'auspicio — portare a una distensione, provvisoria se non definitiva, con l'URSS. Non si può, per l'evidenza della situazione, confortare la fiducia in una risoluzione radicale dei grossi problemi che dividono i due raggruppamenti mondiali. Si deve, peraltro, ritenere possibile una sistemazione per settori, attraverso un lungo e paziente lavoro diplomatico e politico. Ma a tal fine è indispensabile una saldezza di convinzioni che non può essere disgiunta da una coesione morale e sostanziale, che garantisca lo Occidente da qualsiasi rischio d'involuzione, che impedisca il verificarsi di una situazione di debolezza dalla quale l'URSS potrebbe trarre vantaggi immediati e a più lunga scadenza. La trattativa, in sostanza, può svilupparsi lentamente, in un cauto accostamento ai problemi in discussione. Essa non è in alcun caso negativa, se muove da una posizione di consapevole saldezza.

Alfonso Sterpellone

ULTIMA RIUNIONE DEI TRE MINISTRI DEGLI ESTERI A PARIGI

ACCORDO FRA GLI OCCIDENTALI SUI PROBLEMI DA DISCUTERE CON I RUSSI

Dulles e Mac Millan favorevoli al piano di Faure sul disarmo
Pinay conferma le buone disposizioni di tutti per il grande dialogo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 15

Le bombe e gli attentati di Casablanca hanno un po' avvelenato l'atmosfera di ottimismo in cui a Parigi si va completando la preparazione della conferenza a quattro. Dopo i primi contatti di ieri stamane si è avuta la prima riunione al Quai d'Orsay tra Foster Dulles, Mac Millan e Pinay. Ciascun Ministro era assistito da una numerosa delegazione, composta di alti funzionari e di esperti. La riunione si è protratta a lungo ed è stata dedicata all'esame del rapporto compilato dagli esperti occidentali nelle loro sedute dei giorni scorsi. Essi hanno cercato di far conciliare i punti di vista dei tre Governi su una posizione comune dinanzi ai principali problemi che saranno discussi a Ginevra. Nel loro ordine di importanza essi sono: Germania, sicurezza europea, disarmo, commercio tra Occidente ed Oriente ed eventualmente le questioni asiatiche nel caso fossero sollevate dalla Russia.

Anche il piano suggerito da Edgar Faure, mirante a diminuire i bilanci militari delle grandi potenze, madiante un trasferimento dei crediti ad un fondo comune di aiuto economico ai paesi arretrati, è stato esaminato dai tre Ministri degli Esteri. Nel pomeriggio, durante un tè offerto dal Presidente del Consiglio francese all'Hotel Matignon, Foster Dulles e Mac Millan hanno ricevuto da Edgar Faure nuovi schiarimenti sul suo piano. Era presente anche il Ministro Pinay. La riunione non è stata molto lunga, ma ha servito a far esprimere al Segretario di Stato americano ed al Ministro britannico il loro compiacimento e favore per le idee di Edgar Faure.

E' apparso chiaro anche ai due Ministri occidentali che il piano del Presidente del Consiglio francese si propone due scopi: in primo luogo evitare che i paesi economicamente arretrati cadano sotto l'influenza comunista a causa della carenza dell'Occidente; in secondo luogo assicurare alle industrie delle potenze dell'Ovest alcuni utili e vantaggiosi sbocchi. Sotto tale angolazione, verso la quale la mentalità americana si dimostra sensibile, il piano di Edgar Faure viene considerato come un'opportuna piattaforma di vaste trattative economiche.

Con la riunione pomeridiana all'Hotel Matignon gli incontri fra i tre Ministri occidentali per la preparazione della conferenza ginevrina debbono ritenersi ultimati, tanto che non c'è più stato bisogno che essi si rivedessero questa sera al previsto pranzo ufficiale. Tanto Foster Dulles quanto Mac Millan hanno insistito nel loro desiderio di rimanere ognuno nella propria Ambasciata per tenersi a contatto con i rispettivi Governi e di andare a dormire presto, e così il pranzo ufficiale è stato disdetto.

Qualche parola merita di essere spesa sugli umori dei due illustri ospiti. Mac Millan non ha nascosto, parlando con i suoi intimi collaboratori, la sua viva soddisfazione per la partecipazione di Kruscev alla riunione di Ginevra. Egli ritiene che Kruscev e Zukov, con la loro presenza impediranno le lungaggini alle quali facilmente ricorre la diplomazia sovietica quando si debbono prendere decisioni importanti. Tanto l'uno che l'altro sono persone decise, sbrigative e che tengono a salvaguardare la stima di uomini fattivi.

Di qualche importanza sono anche le voci sugli umori di Foster Dulles. Le sue ultime impressioni sulle manifestazioni e sui gesti della politica russa hanno rovesciato le convinzioni di qualche settimana fa. Egli oggi pensa di avere sbagliato nel ritenere che il nuovo indirizzo sovietico fosse la conseguenza di una difficile situazione interna. Giudica che sarebbe un grave errore per le potenze occidentali non approfittare delle attuali disposizioni russe, che possono essere davvero sincere, per intavolare un negoziato definitivo. Naturalmente, egli non crede che da Ginevra debba uscire qualcosa di conclusivo ed è del parere che un eccessivo ottimismo potrebbe dimostrarsi nocivo: ma crede che la riunione sul Lago Lemano possa dar luogo a fissare punti di vista comuni, a far nascere idee utili, chiarificando il campo delle prevenzioni e dei sospetti che hanno tanto dannosamente influenzato il clima mondiale.

Stasera alle 18 al Palais Chaillot si è riunito il Consiglio dell'Unione dell'Europa occidentale con l'intervento di tutti e sette Ministri degli Esteri dei paesi componenti. L'on. Gaetano Martino, giunto stamane a Parigi, a capo della delegazione italiana, ha preso viva parte ai lavori, durante i quali sono stati esaminati il problema della Saar e quello del rapporto presentato da Fernand Dehousse. La delegazione tedesca, diretta dal Ministro von Brentano, aveva stamane manifestato il suo malumore per il contenuto del rapporto ed anche perchè ne aveva preso visione soltanto poche ore prima della riunione. Fernand Dehousse, che è il presidente della commissione internazionale incaricata di studiare le misure preparatorie per il referendum saarese, ha fatto alcune proposte sulle quali si è aperta la discussione fra i sette Ministri.

La conclusione della prima giornata degli incontri di Parigi si chiude con un bilancio favorevole. Lo ha sottolineato il Ministro Pinay in talune dichiarazioni, che hanno nuovamente confermato le buone disposizioni che si manifestano da ogni parte per l'inizio del grande dialogo. Egli ha aggiunto che la questione della riunificazione germanica avrà carattere di priorità e che sarà, quindi, la prima ad essere trattata nella riunione a quattro.

Domani mattina alle 10, il Consiglio atlantico si riunisce a Palais Chaillot con l'intervento dei quindici Ministri degli Esteri per ascoltare la relazione delle tre grandi potenze sulla preparazione e prospettiva della conferenza di Ginevra.

Anche la Granbretagna porterà al tavolo della conferenza ginevrina nuove proposte per risolvere il problema della Germania e quello della sicurezza europea, proposte che secondo il punto di vista del Primo Ministro inglese Eden, dovrebbero formare il pernio della strategia diplomatica occidentale.

Il nuovo piano britannico verrà discusso fra i tre capi di Governo delle potenze occidentali domenica mattina a Ginevra.

Partendo quindi da due postulati di una Germania riunificata e di una associazione tedesca alla «NATO», il nuovo piano offre proposte di vasta portata per la sicurezza europea, intese a rendere il piano accettabile alla Russia. Tali proposte, in parte alternative e in parte complementari le une alle altre, sono già state esaminate dai tre Ministri degli Esteri occidentali in una riunione speciale tenutasi oggi a Parigi.

I tre Ministri avrebbero apportato solo lievi modifiche riguardanti soprattutto quelli che possono venir definiti «problemi tecnici».

Negli ambienti politici londinesi non è stato per ora fatto alcun particolare commento sul contenuto politico di questo nuovo piano britannico, e le discussioni vertono invece solo su alcuni aspetti tattici che dovrebbero essere posti di fronte agli Occidentali durante la prossima conferenza. Una delle decisioni maggiori che i capi di Governi dell'Occidente dovrebbero prendere quando s'incontreranno domenica prossima a Ginevra, sarebbe come reagire nel caso apparisse subito evidente che la Russia non intende accordarsi su di un piano per la riunificazione tedesca che contempli una Germania unita e libera di unirsi alla NATO.

Bonaventura Caloro

Clara Luce torna a Roma

New York, 15

La signora Luce partirà dall'aeroporto di Idlewild domani sera alle 18, arrivando a Parigi la mattina successiva. Si fermerà la notte a Parigi e ripartirà per Roma lunedì.

UNA GIORNATA DI TERRORE DOPO GLI ATTENTATI

ALTRI 15 MORTI IERI A CASABLANCA

Linciaggi, sparatorie e devastazioni nella città
Sanguinose battaglie fra marocchini e bianchi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 15

Casablanca ha vissuto un drammatico 14 luglio il cui bilancio fino alle prime ore di stamattina si esprimeva in sei morti e una quarantina di feriti. Altri 15 morti e 33 feriti di cui 8 gravi si sono aggiunti nella giornata. Tra i morti sono un gendarme, tre marocchini uccisi dalla polizia, quattro marocchini linciati e due europei e un marocchino i cui cadaveri sono stati scoperti in una via della città. Il tragico bilancio è destinato però ad aumentare. La sommossa non si è per questo calmata. Migliaia di manifestanti questo pomeriggio dopo essere stati respinti dalla Polizia che ha fatto uso di bombe lacrimogene, hanno assalito le macchine di questa dopo una nutrita sassaiola. La situazione si aggrava sempre più e di ora in ora il gruppo di manifestanti aumenta e gli scontri con la Polizia si fanno sempre più violenti e frequenti, mentre la folla urla «A morte Grandval», il Residente generale francese, ritenuto dagli europei responsabile di una politica troppo liberale verso gli indigeni.

L'origine degli incidenti è stata dovuta a due attentati di una particolare gravità commessi da elementi nazionalisti marocchini che reclamano da anni le promesse riforme al loro statuto.

Erano poco più delle 19, ieri sera. Una granata veniva lanciata da due marocchini verso una macchina della Polizia nella nuova Medina, ferendo più o meno gravemente i quattro gendarmi francesi. Poco dopo all'altezza di un importante incrocio stradale in piena Casablanca, particolarmente frequentato in quell'ora, un marocchino lanciava una bomba contro un caffè, seminando la strage.

Fu a questo momento che gli europei residenti a Casablanca, esasperati dalla brutalità dell'attentato, scesero tutti in piazza e, formato un corteo di più di tremila manifestanti, si recarono al canto della Marsigliese e al grido «A morte Grandval» verso la sede della Regione, mentre un altro gruppo di manifestanti assediava il giornale «Maroc Press.».

La polizia stentò a contenere l'ira della folla e poco dopo mezzanotte questa, eccitata al massimo, si recò al domicilio dell'avvocato Jean Charles Legrand difensore dei terroristi marocchini, ne infranse la porta e penetrò negli appartamenti. L'avvocato scaricò addosso agli occupanti il caricatore della sua pistola, uccidendo un giovane spagnolo e ferendo tre francesi. Egli poi riusciva rifugiarsi nel tetto di dove la Polizia riusciva a trarlo in salvo.

Nelle altre parti della città altri gruppi di europei scendono minacciosi le vie della città strappando le bandiere e bruciando le bandiere marocchine issate sui pennoni accanto a quelle francesi per la ricorrenza della festività nazionale, devastando negozi, bar, locali pubblici e incendiando sei magazzini di tessuti appartenenti a marocchini molto influenti.

Le manifestazioni durarono tutta la notte per calmarsi alle prime ore dell'alba, ma stamane alle 9.30 l'agitazione ricominciava. Gruppi di giovanotti passano per le vie della città ordinando ai negozianti di chiudere le loro botteghe in segno di lutto per l'attentato di ieri. La Polizia li segue per impedire nuove reazioni, mentre i soldati si accampano ai punti strategici della città. Fino alle undici nessun incidente veniva segnalato, ma poco prima di mezzogiorno un filobus veniva preso d'assalto per impadronirsi di viaggiatori marocchini che a gran pena riescono a svignarsela. Il gruppo dei manifestanti si dirige allora verso il Municipio ove era atteso il Residente Generale Grandval proveniente da Rabat.

Nel pomeriggio l'animazione aumentava considerevolmente e altri due filobus venivano assaliti dalla folla che ne infrangeva i vetri, mentre un camion condotto da un marocchino veniva ribaltato e incendiato. I tre marocchini che ne occupavano la cabina venivano feriti gravemente da un manifestante che a bruciapelo scaricava loro addosso la pistola. La polizia è impotente contro i manifestanti ed essa nella maggior parte dei casi non può intervenire. I cordoni sono infranti come un fuscello dall'alta marea. Alle 17 la folla dei manifestanti che è di oltre tremila persone si dirige verso il porto ove è situata la Residenza. Soldati senegalesi e «goumiers» montano la guardia, armi al piede.

E' impossibile per il momento capir bene le cause degli attentati. Molti osservatori rilevano tuttavia che non è la prima volta che incidenti del genere avvengono in Marocco al momento in cui il Residente generale annuncia delle misure di clemenza per tentare di ristabilire un clima di reciproca fiducia.

A tarda sera la situazione diventava ancor più grave. Mentre il Residente Grandval teneva una conferenza stampa, orde di marocchini, invitati da volantini a «massacrare tutti gli europei» partiti dalla nuova Medina avanzavano a gruppi serrati verso il centro della città per incontrarsi coi manifestanti europei. Truppe di soldati francesi e senegalesi sono fatte affluire dai comandi periferici per proteggere la popolazione civile rimasta chiusa in casa. Nelle strade di Casablanca si nota un grande silenzio, solo da lontano giunge l'eco delle isteriche grida dei musulmani.

Il primo urto fra i manifestanti marocchini che muovono al contrattacco e gli europei si ha verso le 19. La città risuona degli echi di una nutrita fucileria, centinaia di colpi sono sparati da parte dei marocchini. I soldati accorrono armati fino ai denti per opporsi all'urto. Durante la loro marcia tutto è demolito, i negozi europei vengono messi a sacco, le macchine incendiate e crivellate di colpi. Le ville della periferia vengono messe a ferro e a fuoco.

Dopo violenti urti circa trecento negri sono riusciti a passare e a mettere il fuoco allo edificio appartenente alla società Des Cartons. Dovunque questa orda di negri passa è fuoco e rovine. Lungo le strade nessuna vettura si è salvata, altrettanto fanno gli europei per le macchine dei marocchini. Marocchini respinti dai poliziotti si sono impadroniti dei tetti degli edifici e dai tetti ridigono una nutrita fucileria giù nelle strade.

Uno sanguinoso scontro ha avuto luogo in Rue di Mediqua fra nuclei di marocchini ed europei. Esso è durato per più di un'ora lasciando sul terreno feriti e morti da parte e dall'altra. Si ignora a quanti ammontino gli uni e gli altri. In altri quartieri la rivolta si esprimeva altrettanto sanguinosamente: tre marocchini sor[illegible] un gruppo di europei venivano fucilati, un altro veniva massacrato a colpi di piccone. Varie diecine venivano linciati dalla folla degli europei che lasciava anch'essa i suoi morti e feriti sul terreno di battaglia.

Verso le 20.30 gli scontri sono improvvisamente cessati.

B. C.

IL GOVERNO SEGNI AL VAGLIO DELLA CAMERA

Nenni voterà contro ma non disapprova tutto

Undici deputati sono intervenuti nella riunione durata dieci ore
Per le destre si tratta di un'edizione peggiorata del quadripartito

Roma, 15

Anche oggi è proseguito alla Camera l'esame del programma del nuovo Governo Segni, caratterizzato da quell'atmosfera di serenità in cui si era iniziato ieri. Se il tono non fa la musica, serve però a dare ai dibattiti parlamentari quella elevatezza e quella serietà che sono gran parte del costume democratico.

L'intervento più atteso, oggi, era quello di NENNI. La prima parte del suo discorso è stata dedicata al programma del Governo; la conclusione, al dialogo con i cattolici. Egli ha subito detto che i socialisti voteranno contro il Governo Segni. Per prima cosa — ha aggiunto — intendiamo condannare la formula quadripartitica, sulla quale il Governo è sorto, perchè dietro il quadripartito si nascondono malamente le oligarchie economiche e finanziarie del paese. Per seconda cosa intendiamo condannare i compromessi diplomatici avallati dai socialdemocratici e dai repubblicani. Approviamo invece — ha continuato — i fermenti distensivi e l'impegno assunto da Segni di completare l'ordinamento costituzionale della Repubblica e far sì che la legge sia veramente eguale per tutti. La nostra perciò sarà una opposizione che definisco propulsiva. Approveremo quanto c'è di nuovo nella pratica di Governo, ma ci batteremo contro l'insufficienza e metteremo a nudo le contraddizioni.

Nenni ha sostenuto che una vera soluzione della crisi poteva essere data da un Governo tripartitico di democristiani, socialdemocratici e repubblicani, perchè un tale Governo avrebbe potuto compiere il primo passo dell'apertura a sinistra. A quel Governo i voti dei socialisti non sarebbero mancati ed il loro prezzo sarebbe stato soltanto l'impegno di attuare una vera politica sociale.

Quanto al dialogo con i cattolici ha affermato: «Dal 1944 in poi i socialisti hanno chiaramente precisato di lottare per una democrazia parlamentare in Italia, lotta che si sostanzia di problemi concreti, in ordine ai quali il partito socialista offre la collaborazione alla democrazia cristiana. Che nell'Unione Sovietica la libertà dei lavoratori sia passata per le vie della forza, vuol dire soltanto una cosa, che la strada della libertà di quei lavoratori era stata sbarrata con la forza».

Primo oratore della giornata era stato PINTUS, democristiano, il quale ha detto che è giunto il momento di considerare i problemi nazionali nella loro essenza tecnica. Il lavoro da compiere sarà così motivo di unione di tutti gli italiani. Auguriamoci perciò — ha concluso il parlamentare — che il futuro Governo dimostri serietà e volontà costruttiva.

GULLO, comunista, ha detto che il suo partito ha provato un senso di parziale insoddisfazione. L'insoddisfazione riguarda in particolare la politica agraria. Al di fuori dell'accenno dell'estensione della riforma fondiaria e dell'equilibrio dei prezzi, il Presidente del Consiglio non ha toccato altre questioni fondamentali per i contadini. Il compromesso sulla giusta causa, che non modifica quello che Scelba avrebbe voluto imporre, rivela che l'attuale Governo non ha saputo opporsi alla pressioni dei vecchi interessi.

SAMPIETRO (PSI) ha criticato il programma agrario del nuovo Governo. Egli ha sostenuto che, rinunciando ad una vera riforma, è venuto meno ad uno dei postulati fondamentali della ricostruzione.

Il democristiano TRUZZI ha detto che il compromesso sui patti agrari rappresenta una forma di vera saggezza politica.

GIRAUDO, anch'egli democristiano, richiama la sua attenzione sui problemi della montagna. L'oratore ha detto, tra l'altro, che non è difficile reperire, tra le pieghe del bilancio, quelle somme che sono necessarie per alleviare la disoccupazione dei montanari.

CAFFIERO, monarchico popolare, ha affermato che l'attuale Governo non potrà essere efficiente.

Il democristiano GUI, dopo aver fatto anche lui un esame del programma governativo, ha detto che la richiesta di un incontro con i socialisti, più che avvenire sui problemi concreti, va considerata su un piano diverso, cioè su quello della valutazione formale e sostanziale che noi e voi diamo della democrazia. Non tutti i partiti che dichiarano di volere la libertà, sono disposti, come invece è indispensabile, a condannare ogni dittatura, fosse pure quella del proletariato. Ciò significa che non tutti concepiscono la libertà e la democrazia come un bene non barattabile. Questo è il problema fondamentale. Ed è perciò indispensabile che il partito socialista dica in modo chiaro che non è disposto a barattare la libertà neppure per la giustizia sociale ma che è disposto a battersi, insieme a tutti gli altri partiti democratici, per realizzare la libertà insieme alla giustizia. Questo vogliono anche le masse socialiste. Solo su questa base è possibile per i democristiani un'intesa con i socialisti per allargare quei consensi di cui ha bisogno il regime democratico.

Concludendo, il deputato democristiano ha raccomandato che il Governo italiano faccia sapere alla prossima conferenza di Ginevra che uno degli elementi necessari alla distensione è che l'Unione Sovietica cessi di intervenire nella politica del nostro paese attraverso il partito comunista italiano.

Il segretario della CGIL DI VITTORIO ha affermato che nel programma governativo sono da riconoscere alcuni aspetti positivi: primo di tutti l'affermazione dell'uguaglianza di tutti i cittadini; ma è necessario che cessi la politica di discriminazione nei luoghi di lavoro e il ricatto delle commesse americane.

Ultimo oratore è stato l'on. FOSCHINI. A nome del movimento sociale ha detto che voterà contro il Governo Segni perchè non è altro che il Governo Scelba peggiorato. Spostandosi verso sinistra il Governo aggraverà la situazione e darà inizio a quell'apertura che l'opinione pubblica ha condannato. La simpatia con cui l'estrema sinistra ha accolto il nuovo Governo è la riprova di quanto esso sia equivoco.

Bilancio della giornata: dieci ore di seduta e undici discorsi.

Tito riceve a Brioni l'Ambasciatore sovietico

Belgrado, 15

Il maresciallo Tito ha ricevuto oggi nella sua residenza all'isola di Brioni, l'Ambasciatore sovietico Valikov. Si ritiene che oggetto del colloquio sia stato il prossimo viaggio del Maresciallo a Mosca e che l'Ambasciatore russo in Jugoslavia abbia voluto approfittare dell'occasione per informare Tito circa l'atteggiamento della delegazione sovietica alla conferenza di Ginevra.

Viene frattanto annunciato, per il 27 prossimo, un discorso di Tito a Karlovac.

VIGILIA FEBBRILE SULLE RIVE DEL LEMANO

Prova generale dell'arrivo dei quattro

Insospettata «tolleranza» dei primi delegati sovietici
Faure giungerà democraticamente con la propria auto

DAL NOSTRO INVIATO
Ginevra, 15

Nella giornata di domani arriveranno a Ginevra i quattro grandi. Lunedì avrà inizio la conferenza a quattro. Le due notizie sono esatte, ma le espressioni improprie.

Chissà se questo incontro, cui non sono assegnati programmi precisi, passerà alla storia con una definizione geografica (quale conferenza di Ginevra o «conferenza del Lemano») o numerica (quale «conferenza di Ginevra, dei quattro») o se il nome non le debba venire imposto a posteriori dai risultati: «Conferenza del disarmo», «Conferenza della distensione» e così via? Il Segretario generale della conferenza sig. Wilkinson che oggi ha trattenuto i giornalisti su questi argomenti ha espresso l'opinione che, almeno per ora, si dovrebbe parlare di una conferenza dei «quattro capi di Governo».

Ognuno capisce quanto sia difficile persuadere i giornalisti ad attribuire un appellativo tanto arido e burocratico a un così grande avvenimento. Ma, discutendo l'argomento con il sig. Wilkinson, si avvertiva che esso non era poi tanto futile.

Fino a stasera, e probabilmente ancora per qualche giorno, chiunque sarebbe incapace di trovare una definizione che, oltre che pertinente, fosse efficace. Ma non è dubbio che tra qualche giorno, forse tra qualche ora, quando gli avvenimenti suggeriranno le definizioni che sorgono spontanee e che chiunque accetta, benchè nessuno le imponga, dire «Conferenza dei quattro» significherà che nessuna particolare soluzione dei grandi problemi sorgerà dai colloqui. Si osservava oggi, d'altra parte, che adottare l'espressione «Conferenza dei quattro» potrebbe avere un significato politico particolare. Già il termine «conferenza», come spiegano gli esperti, è improprio: esso include l'idea di un ordine del giorno preciso, di un orario di riunioni pubbliche, di un sistema rigoroso di discussioni. Niente di tutto questo è stato fissato: siamo dunque alle soglie di un «incontro» durante il quale tutto potrà essere discusso, in qualsiasi luogo e nei modi più diversi.

Anche il termine «quattro grandi», e qui la futilità acquista peso politico, è piuttosto improprio. Chissà infatti se il «grande» sovietico sia Bulganin o non sia Kruscev? La domanda è posta prima di tutto sul piano innocente del protocollo.

Oggi Ginevra è stata paralizzata dalla prova generale dell'arrivo dei «grandi». Bisogna dire che l'avvenimento, nonostante che si sia in una delle città delle più ospitali del mondo, ha costituito un piccolo scandalo, e qui gli scandali cittadini, date le dimensioni e le abitudini della vita svizzera, hanno un aspetto politico.

Nessuna obiezione ha sollevato la «prova generale» all'aeroporto di Cointrin. I giornalisti sono arrivati disciplinati, accolti dai sorridenti capi dei quattro servizi di sicurezza, tra i quali il signor Smirnov, del servizio sovietico, con la faccia serena, i tipici pantaloni molto larghi, era il più cordale. Sola obiezione era che i fotografi non portassero gli apparecchi chiusi per paura delle bombe. Poi si assistette al fatto che la torre di controllo avvertiva il signor Bratschi, direttore dello aeroporto, che un ipotetico aereo si avvicinava. Il signor Bratschi correva dal signor Knecht, capo del servizio di sicurezza per trasmettere la notizia. il signor Knecht la trasmetteva al signor Petitpierre, Presidente della Confederazione, che una controfigura impersonificava. L'ipotetico aereo scendeva sulla pista, correva sino alla soglia di un hangar. L'ipotetico grande scendeva, l'ipotetico suo Ambasciatore a Berna lo salutava e lo presentava al signor Petitpierre ed alle altre autorità. Seguiva la sfilata del 26.o Reggimento, comandato dal colonnello Zublin, poi il corteo partiva.

A questo punto la cittadinanza ha sollevato indignate obiezioni. Il servizio di sicurezza del Presidente Eisenhower ha combattuto una strenua lotta per ottenere di bloccare i semafori al passaggio del «Presidente». «Noi non desideriamo misure particolari di sicurezza — hanno detto gli americani — ma non meno di quelle che abbiamo a Washington. Tutte le strade debbono essere sbarrate e dobbiamo poter «bruciare» i semafori rossi». Il signor Smirnov invece ha avuto occasione di fare una bella figura. Già ieri dopo aver lasciato che si circondasse quasi tutta la villa di Bulganin con il ferro spinato, memore delle cattive impressioni prodotte l'anno scorso, ha ordinato che ferro spinato e cavalli di frisia sparisero. Oggi, egli ha detto, noi non domandiamo particolari misure di sicurezza nè chiediamo di «bruciare» i semafori rossi. Ma siamo i primi a preoccuparci per l'incolumità del Presidente Eisenhower, ed appoggiamo di cuore la richiesta dei nostri colleghi».

Eisenhower avrà dunque le sue misure di sicurezza, ed oggi è stato comunicato che nessuno potrà superare la distanza di 57 piedi, circa 18 metri, dalla sua persona. Neanche questo ha sollevato obiezioni. Ma i giornali di Ginevra sono stati assaliti dalle telefonate dei cittadini, che lamentavano di essere stati bloccati in casa dal «preallarme» di oggi. In Svizzera nessuno può comprendere di essere bloccato in casa o di non poter passeggiare per una strada al passaggio di un qualsiasi grande.

Stasera non vi sono a Ginevra che gli uomini di ordine della delegazione sovietica. Ma non è dubbio che essi moltiplicano i segni di indulgenza di comprensione, di accordo. Esiste, per la prima volta un segretario generale della Conferenza, per la prima volta le misure di sicurezza sovietiche sono inferiori a quelle americane, per la prima volta il viaggio di un Capo del Governo sovietico così lontano dai suoi confini non ha l'aspetto abnorme e stupefacente che avrebbe avuto sino a un anno fa. Tutti gli accordi questa volta sono stati raggiunti facilmente. I sovietici hanno chiesto soltanto che, in occasione dei ricevimenti comuni, come quello che verrà offerto dal Governo svizzero, Bulganin, Krusciev e Molotov abbiano la scelta dei cibi. Ma gli stomaci di tutti i grandi sono affaticati e la regola vale per tutti. In materia di cibi, i delegati sovietici avranno anche il diritto di mangiare nei ristoranti della città.

Ma nessuno batterà la modestia francese, Edgar Faure ha deciso di arrivare in automobile, passando per il Giura, dove ha una proprietà e dove potrà salutare i suoi elettori stanotte. Qualcuno ha telefonato a Faure che, se egli non arriverà all'aeroporto, non apparirà in televisione: e la Francia ci rimetterà in prestigio. Faure è stato un momento in dubbio ed ha confermato che arriverà ugualmente in automobile. E poichè gli si disse che un dramma era scoppiato, che mancavano quattro bandiere francesi per adornare la sala dei rinfreschi della conferenza, Faure ha detto: «Le porterò io, e le metterò nel bagagliaio dell'automobile». Anche questi piccoli atti di buona volontà fanno ben prevedere.

Le previsioni, ovviamente, hanno il colore della speranza.

Alfredo Pieroni

L'ATTIVITA' SPIONISTICA E POLITICA DEI SOVIETICI IN ITALIA

Si è «bruciato» a Roma un altro diplomatico russo

Pavel Medvedovskij ha dovuto partire in fretta per Mosca
Il primo segretario dell'Ambasciata dirigeva in pratica il PCI

Roma, 15

A poca distanza di tempo dal richiamo in patria del capitano di primo grado Astafiev, addetto navale sovietico in Italia, l'«Agenzia continentale» riferisce che un altro diplomatico — sul conto del quale erano state pubblicate da un settimanale politico sensazionali rivelazioni —, il primo segretario dell'Ambasciata sovietica a Roma, Pavel Alexandrovic Medvedovskij, ha dovuto fare in fretta e furia le valigie alla volta di Mosca.

Le vere cause di questo richiamo, per quanto non rese note ufficialmente, si possono desumere appunto dalle rivelazioni che sulla attività del diplomatico russo sono state fatte qualche tempo addietro. E' necessario, innanzi tutto, per rendersi conto della figura del Medvedovskij, ricordare che questi era incaricato di dirigere la politica comunista in Italia mantenendo stretti contatti con gli esponenti del P. C.

Il diplomatico risiedeva nella famosa villa Abamelek ed allorquando vennero diffuse le rivelazioni e vennero presentate alla Camera dei deputati alcune interrogazioni per conoscere quali provvedimenti il Governo italiano intendeva prendere per circoscrivere la eccessiva e, comunque, non reciproca libertà d'azione della rappresentanza diplomatica sovietica in territorio italiano, il giornale russo «Literaturnaja Gazeta» cercò smentire genericamente le affermazioni riguardanti i diversi diplomatici, limitandosi a fare i nomi di Privalov e di Medvedovskij.

All'epoca della pubblicazione, l'Ambasciatore russo Bogomolov si trovava a Mosca ed è quindi probabile che egli, accusando Pavel Medvedovskij presso i gerarchi del Cremlino di non aver saputo lavorare con cautela, abbia voluto fare di lui il capro espiatorio di tutta la politica sovietica presso il P. C., che tante volte ha compromesso il partito stesso. L'ancor giovanissimo Medvedovskij — nato nel 1919 a Kharkov — si trovava a Roma dal 1946 e per cinque anni consecutivi era stato il prediletto dell'allora Ambasciatore Kostiliev: nonostante la sua modesta posizione di primo segretario dell'Ambasciata, svolgeva una importante ed imponente attività di carattere spionistico e politico dietro le alte mura della sua lussuosa villa nel cuore di Roma.

La figura del diplomatico «bruciato» dalle rivelazioni scompare inghiottita dal silenzio di cui Mosca avvolge gli uomini che non hanno saputo servire la causa del comunismo senza scoprire la vasta ed intricata rete dei suoi misteriosi emissari.

"TENTIAMO DI MUTARE LO SPIRITO DEI RAPPORTI INTERNAZIONALI,,

Il messaggio di Eisenhower prima della partenza per Ginevra

Ritenuto poco probabile un viaggio del Presidente nell' URSS Commenti ottimistici alle dichiarazioni di Bulganin a Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 15

La giornata diplomatica e politica di Washington è stata centrata interamente sulla conferenza di Ginevra: attesa per il discorso che Ike terrà un'ora prima di prendere il volo, studio intenso delle dichiarazioni fatte da Bulganin stamane a Mosca, tentativi di fare il punto sul significato della inclusione di Kruscev e Zhukov nella delegazione sovietica e voci non tutte disinteressate sui piani del Cremlino.

Il quadrimotore «Columbine», partirà con undici passeggeri soltanto: il Presidente, la signora Eisenhower, il figlio maggiore John Eisenhower che è stato nominato aiutante di campo del padre, il medico, cinque fra funzionari e segretarie, la cameriera di Mamie ed il domestico di Ike; lo equipaggio sarà come al solito composto di dieci uomini più il capo del servizio segreto incaricato di scortare il Presidente; il grosso degli agenti della squadra di protezione prenderà posto su un secondo quadrimotore che, insieme a quello della stampa, partirà qualche minuto dopo ed atterrerà alla base aerea in Islanda un quarto d'ora prima di quello del Presidente. Le condizioni atmosferiche lungo tutta la rotta sono considerate eccellenti e l'arrivo in Islanda è previsto per le dodici di domani.

All'aeroporto nazionale saranno stasera a salutare il Presidente diversi membri del Governo ed alcuni Ambasciatori, fra i quali Manlio Brosio. Tutti questi personaggi ed una quarantina di milioni di americani hanno ascoltato il discorso che il Presidente ha improvvisato alla TV ed alla Radio un'ora o poco prima della partenza e che ha costituito il punto di maggiore interesse politico della giornata, sia per il numero di persone che lo hanno udito sia perchè si tratta di una voce di massima autorevolezza anche se al discorso si è voluto dare un carattere non ufficiale, carattere questo sottolineato ancor più dal fatto che almeno tecnicamente il discorso era classificato come «estemporaneo» anche se la improvvisazione è relativa.

Il Presidente ha esordito affermando che egli si reca a Ginevra nel «tentativo di mutare, insieme ai suoi colleghi, lo spirito che ha caratterizzato tutte le relazioni tra i Governi negli ultimi dieci anni»

Tra i problemi che verranno discussi alla conferenza Eisenhower ha elencato: 1) questione degli armamenti e gli oneri che i popoli sono costretti a sopportare come conseguenza degli armamenti. 2) «paesi in cattività»; 3) ingerenze internazionali negli affari interni di liberi Governi Al riguardo egli ha affermato che ciò ha condotto ad una situazione suscettibile di generare sovversioni, difficoltà, recriminazioni ed a volte rivoluzioni.

Eisenhower ha inoltre affermato che se le dichiarazioni fatte oggi dal Primo Ministro sovietico Maresciallo Bulganin, nella sua conferenza stampa, sono i sinceri desideri degli uomini del Cremlino, non si verificheranno «difficoltà» tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica nella prossima conferenza di Ginevra.

E' ovvio che uno degli abiettivi di Eisenhower consisteva nel rispondere alle dichiarazioni fatte oggi da Bulganin in sede di conferenza stampa o meglio di lettura alla stampa di un comunicato.

Rispondere a tali dichiarazioni del Premier sovietico non era facile per diverse ragioni:

1) Perchè alla vigilia di una conferenza tanto attesa come quella di Ginevra, non si può scendere su terreno polemico.

2) Perchè la dichiarazione di Bulganin, almeno in parte, era già una risposta a quanto Eisenhower aveva detto negli ultimi tempi.

3) Perchè le dichiarazioni del Premier sovietico sono indubbiamente abili ed era necessario rispondere con altrettanta abilità.

Sul primo punto non occorre insistere tanto esso è evidente anche in quanto tale regola è stata osservata quasi sempre anche dai russi che, negli ultimissimi giorni (cioè dopo il famoso monito di Kruscev che la Russia non si sarebbe presentata a Ginevra con le gambe rotte) hanno insistito sulle loro ottime intenzioni che daranno frutti fecondi... a patto che esse trovino rispondenza da parte degli altri.

Il secondo punto è del massimo interesse: analizzando la odierna dichiarazione di Bulganin si trovano diversi passi che sono null'altro che una parafrasi di quanto Ike ha detto recentemente. Per esempio: spendere in scuole, abitazioni e progresso scientifico le enormi somme che ora vengono spese in armamenti. Altro esempio: sarebbe ingenuo pensare che a Ginevra si possano risolvere tutte le questioni pendenti. Terzo esempio: i popoli di tutto il mondo desiderano la pace. Questi tre passi tratti dall'odierna dichiarazione di Bulganin possono essere soltanto delle decorazioni propagandistiche ma gli osservatori più acuti ci vedono qualche cosa di più, specialmente in quello in cui è detto che non ci si può aspettare che dai pochi giorni di Ginevra esca un miracolo. Esso è considerato come una indicazione del buon lavoro di preparazione diplomatica che ha portato ad un accordo almeno sul punto che non sarà posibile trovare un accordo totale, ma ci si dovrà accontentare di creare un'atmosfera adatta al lento e progressivo perfezionamento della distensione.

Purtroppo non tutto quanto ha detto oggi Bulganin ripete o riflette idee esposte negli ultimi tempi da Washington: è vero che non polemizza questa volta sulla questione della Germania nella NATO, ma parla della guerra fredda, e delle conseguenze economiche che tutti ne subiscono, come di una invenzione occidentale; parla della NATO come di una minaccia contro la Russia ed infine, quasi incidentalmente fra uno strato di miele e uno di zucchero, infila la tesi della sua soluzione europea: quella di un «sistema di sicurezza europeo» al quale potrebbero partecipare paesi non europei.

Ci vorranno molte chiarificazioni, ed appoggiate su qualche cosa di solido, prima che questa formula sovietica possa diventare la formula risolutiva. Fra le chiarificazioni principali sono le seguenti: che funzioni avranno i paesi non europei, cioè Canadà e Stati Uniti? Si vorrebbe il ritiro delle truppe che essi hanno in Europa «prima» che il sistema di sicurezza si dimostri efficiente? E la sterminata Unione Sovietica, che tocca fino alle spiagge del Pacifico, si considererebbe europea?

Quanto al terzo punto l'abilità della dichiarazione di Bulganin sta nella asserzione che la differenza di sistemi sociali economici e politici dei vari paesi non devono interferire con la coesistenza fra gli stessi in quanto costituiscono affari interni di ciascuno: benissimo. Ma non si può dimenticare che la teoria della coesistenza è stata inserita da poco tempo nelle Bibbie comuniste. Chi garantisce che essa non venga da un giorno all'altro nuovamente abolita per tornare al vecchio Credo leninista?

Queste le considerazioni che Eisenhower ha dovuto tener presenti nel suo discorso; queste le valutazioni dei circoli diplomatici che non sono pessimistiche anche se sono necessariamente prudenti.

Quanto alle voci ve ne sono di diverso tipo, alcune amichevoli, altre quasi intimidatorie. Fra le prime mettiamo quella che a Ginevra vi sarà certamente un incontro a quattro occhi fra Eisenhower e il maresciallo Zhukov ed è molto probabile che il Presidente ripeta al maresciallo sovietico quell'invito fatto nel 1946 ed all'accettazione del quale Stalin pose il veto.

Un'altra voce dice che sia probabile un invito ad Ike ed a Dulles di visitare Mosca: estremamente difficile che esso possa essere accettato per tante ragioni che è inutile elencare. Ad ogni modo è bene notare che Eisenhower, per non dire ad uno di sì ed all'altro di no, ha deciso di andare dritto a Ginevra senza soste in nessuna capitale ed ha il proposito di fare altrettanto al ritorno.

Leo Rea

Al «processo del gobbo»

Sette anni di reclusione richiesti per Tano Mazza

Forlì, 15

Al termine della sua requisitoria nel processo contro «il gobbo di San Mauro Pascoli», il Procuratore generale ha chiesto che Tano Mazza sia riconosciuto colpevole di uxoricidio col beneficio dei motivi d'onore e che sia pertanto condannato a sette anni di reclusione, tre dei quali condonati, a cinque anni di interdizione dai pubblici uffici e alle spese.

Il dott. Petta si è richiamato alla confessione resa dall'imputato, definendola «dettata dal cuore, spontanea, motivatissima, mendace; e fu resa da Tano Mazza quando lo spettro dei trent'anni di reclusione gravava sul suo capo». I. P. G. si è inoltre soffermato sull'asserito movente politico del crimine, dichiarando che «questa ipotesi è stata ispirata dalla fantasia di giornalisti».

Successivamente, per dimostrare che Maria Ottaviani morì verso le ore 14 come Tano Mazza affermò nella confessione, il Pubblico Accusatore ha sostenuto che il medico legale prof. Ballotta non ha esaminato gli intestini della vittima: non è quindi da accettare la sua conclusione della morte avvenuta intorno alle 17. «Tano Mazza ha punito troppo gravemente l'infedeltà di sua moglie — ha concluso il P. G. — perciò è giusto che egli sconti la sua pena».

Il processo è stato rinviato a domattina.

5 PERSONE DENUNCIATE per le armi al «Plintos»

Genova, 15

I carabinieri del Gruppo esterno hanno concluso le indagini sul rinvenimento delle armi e munizioni negli stabilimenti «Plintos» di Molassana. Cinque persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria a piede libero per trascorsa flagranza. Esse sono: Ernesto Roda di 57 anni, suo figlio Ugo di 34, Benedetto Muggiano di 42, Carlo Perotti di 46 e Angelo Morando di 54. I primi tre sono ritenuti i diretti responsabili dell'occultamento.

Complessivamente, i carabinieri hanno rinvenuto materiale bellico, in buono stato di conservazione (molte delle armi e munizioni erano infatti chiuse in casse foderate di lamiera zincata) per circa due tonnellate.

Le indagini hanno inoltre accertato che l'occultamento era stato possibile in quanto sia i due Roda che il Muggiano — ex dipendenti della «Plintos» — potevano accedere e uscire dallo stabilimento con facilità. Il Perotti e il Morando, attualmente impiegati nello stabilimento stesso, sono stati denunciati per favoreggiamento, poichè, tempo addietro, mentre stavano eseguendo lavori di riattamento nel punto ove giacevano le armi, le avevano scoperte, ma si erano astenuti dal denunciare il fatto.

Nelle acque del lago di Castelgandolfo continua lo scandaglio del fondo alla ricerca della testa della donna

SULLA DECAPITATA DI CASTELGANDOLFO GRAVA SEMPRE IL MISTERO

I POCHI OGGETTI TROVATI NON SERVONO A FAR LUCE

Tra l'assassino e la vittima ci sarebbe stata una violenta colluttazione Ricercati dalla polizia un rodigino e un giovane americano di New York

Roma, 15

Da cinque giorni la Polizia romana coadiuvata dalle Questure di diverse altre città sta cercando affannosamente qualche indizio importante che possa chiarire almeno in parte il mistero della donna decapitata di Castelgandolfo.

Un dente umano è stato trovato stamane sul luogo del delitto: subito è stato convocato il prof. Carella dell'Istituto di medicina legale, per accertare se il dente appartenga alla povera vittima. Poco prima del ritrovamento, dodici cani poliziotti erano entrati in azione nella boscaglia, dove è stato ritrovato il cadavere, nella speranza che possano individuare almeno la strada seguita dalla coppia e dall'assassino nel suo ritorno. Il «lavoro» dei cani è stato lungo e paziente, ma nel pomeriggio ha dovuto essere sospeso a causa dello scirocco che impedisce ai cani la perfetta percezione degli odori, mentre il lavoro dei sommozzatori è durato tutta la giornata fino a sera.

Nel corso del giorno sono stati fatti nuovi ritrovamenti nei pressi del «cespuglio maledetto» che nascondeva il cadavere. Si tratta infatti di una scheggia di mandibola, ma che appartiene probabilmente ad un animale del luogo, e un pettinino lungo 15 centimetri, di marca americana in metallo. Ieri sera erano stati effettuati altri due ritrovamenti che si ha ragione di ritenere importanti: sono stati infatti trovati un orecchino, di cui è già stata data notizia, e un ciondolo. L'orecchino è stato trovato proprio sotto il cespuglio dove era il cadavere, il ciondolo, invece, era un po' più distante. L'orecchino è a forma di triangolo tronco, di metallo giallo somigliante all'oro. Il medaglione-ciondolo reca sul verso la immagine di San Cristoforo, protettore degli automobilisti, e sull'altro riproduce il cartello di una segnalazione stradale. Tutto ciò fa credere alla Polizia che tra l'assassino e la donna ci sia stata una violenta colluttazione e che gli oggetti essendo di scarso valore potevano appartenere solo ad una donna di scarsa possibilità finanziaria.

Il medaglione-ciondolo fa anche ritenere che l'assassino potesse essere o un automobilista o un motociclista; in tal caso i sospetti si appuntano sulle persone che furono viste giungere nei giorni scorsi al lago a bordo di una moto o che usarono un'automobile ritrovata mezza bruciata nei pressi del lago e sui sedili della quale pare siano state trovate tracce di sangue. Se l'assassino è un motociclista, che avrebbe usato una «Mival», dovrebbe essere non molto difficile identificarlo, in quanto negli ultimi tempi a Roma di motociclette di tale tipo ne sono state vendute poche.

Un dente, i nomi di tre o quattro donne, un orologio, un orecchino, un giornale del 5 luglio, un ciondolo-medaglione, un pettinino, i resti bruciacchiati di una macchina: questi sono finora gli elementi in possesso della Polizia per tentare di arrivare all'identificazione del cadavere. Ma è chiaro che si tratta di elementi troppo fragili per fare sperare che si possa giungere prima o poi ad un risultato positivo.

Il capo della Mobile di Roma, dott. Magliozzi, e il capo della Squadra omicidi dott. Macera, insieme agli ufficiali dei carabinieri che collaborano alle indagini, proseguono l'esame dei nomi delle donne scomparse in questi ultimi tempi. Tre sono i nomi sui quali ora si stanno compiendo indagini più approfondite: la trentenne Anna Brasca, di Lomazzo (Como); una giovane emiliana, della quale non è stato fatto il nome, e un'altra giovane scomparsa da Ostia in questi ultimi tempi. Ma gli indizi sono estremamente vaghi. All'obitorio si sono recate oggi numerose persone, ma nessuna di esse ha saputo fornire un qualsiasi elemento per l'identificazione della salma.

La tenue pista seguita dalla Polizia per rintracciare una delle tre donne scomparse ha esteso le indagini anche a Rovigo. Era noto che Anna Maria Brasca aveva avuto rapporti con un rodigino, Silvio Cappello, nato a Rovigo il 27 dicembre 1907 ed emigrato a Bologna nel 1916, cioè ancora bambino.

Da un'indagine negli uffici anagrafici del Comune e dallo schedario giudiziale risulta che nel 1916 un solo rodigino, i cui dati corrispondono perfettamente alla persona del ricercato, si è stabilito a Bologna e questi sarebbe appunto Silvio Cappello, sposatosi il 25 maggio 1935 con la bolognese Elsa Volfrava, figlia di un cancelliere del tribunale di Rovigo, attualmente in pensione. Nessun membro della famiglia del Cappello risiede attualmente a Rovigo.

Da un giornale romano del pomeriggio si è anche appurato che si sta ricercando nella zona di Ciampino un giovane americano di New York che dovrebbe essere interrogato in merito a circostanze inerenti il fosco dramma del lago. La Polizia sarebbe a conoscenza anche della targa dell'automobile dello straniero.

Delitto in Calabria

Venditore di angurie ucciso nel sonno

Palmi, 15

Il venditore di angurie Antonio Morello, di 23 anni, è stato ucciso questa notte con tre colpi di pistola, sotto gli occhi del fratello Carlo, di 12 anni, nella piazza del Carmine di Bagnara, da uno sconosciuto col volto coperto da un fazzoletto.

Il Morello aveva lavorato per molte ore della notte assieme al fratello per sistemare il suo banco di vendita nella piazza dove domani si svolgerà la festa della Madonna del Carmine. Terminato il lavoro, i due fratelli si erano distesi sul marciapiedi e si erano addormentati, profittando della mite temperatura della notte estiva. Il loro sonno veniva bruscamente interrotto poco dopo da una detonazione. Carlo, unico testimone della tragica scena, racconta di aver visto un uomo che si premeva con una mano un fazzoletto sul viso, mentre nell'altra mano stringeva una pistola, dalla quale partivano altri due colpi.

Tutti e tre i proiettili hanno raggiunto il giovane. I carabinieri hanno fermato tre persone, fra cui un commerciante che qualche ora prima del delitto aveva avuto un alterco col Morello nel contrattare una partita di angurie.

UNA MOSTRA AD ANCONA SUI NOSTRI «PECCATI DI GOLA»

Gli italiani non si nutrono si limitano soltanto a mangiare

Per i moderni scienziati della dietetica il "regime ideale,, consiste in una proporzione abbastanza esatta di vari cibi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ancona, 15

Robert D. Huggins è un uomo di trent'anni, alto allampanato, ben vestito e compassato nei gesti. Ha gli occhi chiari, acquosi, che ammiccano continuamente. Forse è miope. Oppure, quel suo continuo ammiccare è solo un fatto meccanico che aiuta a riflettere. Molti scrittori, quando sono in caccia di personaggi, ammiccano continuamente, quasi a voler trasformare la retina in una vera e propria macchina fotografica. Lo facevano Verga e Pirandello, Oriani e Fogazzaro. Ora, secondo certuni, usano farlo Montanelli, Moravia, Marotta, Della Giovanna e tutto quel gruppo di giornalisti-scrittori che a ricordo dei loro viaggi lasciano delle «cose viste», preziose intuizioni del costume, formidabili appunti per una storia del costume.

Ora, certo, non sappiamo se Robert D. Huggins ammicchi in continuazione, con meccanico movimento delle palpebre, per miopia o per meglio «vedere» le cose che non si possono toccare con mano, ma solo intuire ed elaborare poi dentro di sè. Comunque, ciò che scrive appartiene alla migliore categoria di «cose viste». Quel suo «Italiani a tavola» — scritto l'anno scorso, retour d'Italie — non è, infatti, solo un capolavoro di bello scrivere, un itinerario gastronomico fantasioso e suggestivo, ma è anche un vero e proprio studio del carattere degli italiani a tavola. Sul modo come noi cuciniamo, e quindi mangiamo, egli ha trovato una miniera senza fondo per risalire «alla psiche».

Egli ha così scoperto che gli italiani mangiano, sì, ma non si nutrono. Perchè la nostra architettura di cibi soddisfa gli occhi, la gola, ma è irrazionale, fa pugni con la migliore genetica. Gli italiani, egli dice, non mangiano per vivere. Le loro «portate», continua, sono un'opera d'arte, che rifuggono, dunque, da ogni considerazione razionale. Un popolo come l'italiano che si ribella ad ogni forma di disciplina, che è così spiccatamente individualista, non può che essere un popolo-artista. Egli, infatti, divide il mondo in popoli-artisti e no Ed è proprio questo estro che impedisce agli italiani di nutrirsi.

Robert D. Huggins ha ragione. Ha indovinato al cento per cento il nostro collettivo peccato di gola. Ed ha nello stesso tempo spiegato perchè gli italiani, nella classifica generale del consumo delle medicine in Europa, pur essendo un popolo costituzionalmente sano, sia assolutamente il primo, seguito subito dopo dagli spagnuoli (come noi golosi), dai portoricani, dai greci. Non a caso gli ultimi in classifica sono i popoli nordici: scandinavi e tedeschi, per esempio, che della nutrizione hanno fatto una vera e propria scienza. Gli scienziati della nutrizione in Gran Bretagna o in Danimarca o in Svezia, per esempio, sono tenuti in gran conto. Da noi, in genere, sono ignorati.

Un discorso come questo che stiamo per iniziare pochi, da noi, possono comprenderlo; e ancora meno apprezzarlo. Eppure, niente di più vero. Ma ecco il discorso: è breve ma di spiccata evidenza. «Un uomo non può nutrirsi, se non eccezionalmente e per brevissimi periodi, solo con pasta, con carne o con solo cibi contenenti alte dosi di zuccheri. Il nostro organismo (meglio dire: le nostre cellule) ha un potere selettivo finissimo per cui non può adattarsi ad utilizzare per le sue funzioni vitali e trofiche (cioè, formative e plastiche) dei surrogati calorici. Occorre, dunque, raggiungere il numero di calorie giornaliere assegnate ad ogni individuo in base al sesso, all'età, al lavoro con percentuali prestabilite le quali sono, generalmente, accettate in questo rapporto (ad alterarlo ci pensa solo il medico o meglio: dovrebbe pensarci il medico, quando si verificano nell'organismo determinate condizioni): 60 per cento ai glucidi (cioè, agli zuccheri, ricordando che tale è anche l'amido), 20-25 per cento di lipidi (grassi animali e vegetali) ed il 12-13 per cento ai protidi (proteine animali e vegetali). Ora, basta scegliere i cibi in modo che queste proporzioni non vengano alterate, e l'organismo se ne avvantaggerà, giacchè il deficit di uno di questi componenti altera lo organismo, provoca distonie di varia natura. Agisce particolarmente sul fegato, ed ora è risaputo quale enorme importanza il fegato sano ha nella vita biologica (ma non solo biologica, ma anche psichica).

La scienza della nutrizione ha per compito preciso questo: insegnare al profano, all'uomo della strada, in quali cibi può trovare quei famosi componenti la proporzione di «vita sana». Per esempio, pochi, ne sono certo, sanno che le proteine animali non si trovano solo nella carne, ma anche nel latte e nei formaggi, nelle uova, nel pesce. Gli amidi, che sono, come si è detto, degli zuccheri, si trovano nel riso. Eppure, noi consumiamo poco formaggio, poco latte, poco riso.

Nel settore dell'alimentazione, come acutamente annota nel suo saggio Robert D. Huggins, l'Italia è all'anno zero. Non nel senso che intende il nostro. E cioè, che siamo proprio a zero. Ma nel senso che qualcosa è in movimento e che tra non molto potremo cominciare ad enumerare: anno 1, anno 2, anno 3, e via di seguito, sino a raggiungere quel grado di civiltà della nutrizione che gli antichi popoli avevano elevatissimo.

L'anno zero inteso come inizio è cominciato con gli appelli delle autorità competenti per una maggiore cultura della nutrizione; è proseguito con la Mostra dell'Alimentazione a Bologna, con le conversazioni alla radio, alla televisione, tenute da esperti dell'Alto Commissariato dell'Alimentazione del Ministero dell'Agricoltura, con gli articoli sui giornali, con le «giornate di studio», con le conferenze e con una propaganda minuziosa e capillare, che ha raggiunto certi strati della popolazione, che ha mosso e turbato in profondità certe acque ristagnanti. E si capisce il perchè di tanto sforzo da parte degli enti interessati, se si tiene presente che gli italiani il 53 per cento del loro reddito medio lo spendono proprio nel cibo. Che continui pure a spendere tanto, a dare giustamente tanta importanza alla tavola, ma che perfezionino, cucinando le pietanze in quel modo maestro che tutto il mondo ci riconosce, i cibi che annualmente consumano, in modo che l'organismo (la cellula, cioè) se ne giovi al punto da dar luogo, tra non so quanti anni, ad una popolazione sana e priva del tutto — o quasi — di disfunzioni glandolari che, a lungo andare, perturbano e rivoluzionano la stessa vita psichica.

Un perfetto strumento di propaganda della scienza della nutrizione resta intanto quella Mostra dell'Alimentazione che partita da Bologna, toccava poi Bari e Roma, ora torna ad Ancona perfezionata, razionalizzata, intellegibile al sacro e al profano. Difatti, s'inizia, attraverso la teoria dei suoi stands tirati a lucido e cromatissimi, con un'analisi schematica delle conseguenze di una dieta disordinata (il dramma dei disturbi epatici con conseguenze sul sistema nervoso; il dramma della linea; il dramma dell'obesità). Quindi, si entra nel settore fisiologico e si apprende come possano influenzare l'organismo certi alimenti in rapporto alla parabola metabolica. Quindi, viene spiegato quanto cibo (quali quantità di componenti) occorra per nutrirsi. Poi, viene spiegata la composizione dei cibi fondamentali. Successivamente, viene spiegato il fabbisogno proteico normale giornaliero. E infine scende nei particolari: con tavole sinottiche, statistiche a disegnini immaginosi, ti mostra quale città è più razionale nel mangiare. Per concludere, diremo che la Mostra allestita dall'Alto Commissariato dell'Alimentazione costituisce un notevole contributo a quella educazione alimentare quanto mai necessario per difendere il consumatore, per contribuire al graduale miglioramento del benessere collettivo e della salute pubblica.

Enrico Alberti

VOCI RACCOLTE NEL «TRANSATLANTICO» A MONTECITORIO

Segni assicura Pacciardi che non ci sono aperture a sinistra

Riunioni per chiarire la posizione dei «concentrazionisti»

Roma, 15

Il Consiglio dei Ministri che avrebbe dovuto riunirsi per decidere in via definitiva della struttura del nuovo Dicastero del Demanio è stato rinviato all'ultimo momento — avrebbe dovuto tenersi subito dopo la fine della seduta della Camera — e si terrà domani mattina alle 8.30, sempre a Montecitorio.

Il Ministero, secondo le ultime informazioni si chiamerà soltanto delle «partecipazioni statali», in quanto non assumerà l'amministrazione dei beni demaniali, come sembrava in un primo tempo. Il Dicastero si articolerà in tre direzioni generali, sarà affidato con tutta probabilità al senatore democristiano Bo, e Sottosegretario dovrebbe essere il sen. Tomè.

L'unico fatto della giornata, a parte il dibattito, è un incontro tra l'on. Segni e l'on. Pacciardi, nei corridoi della Camera. Non è stato un incontro casuale. Il Presidente del Consiglio, in seguito alle dichiarazioni fatte ieri dall'esponente repubblicano in merito all'interpretazione che dalle sinistre e anche da altre parti si sono date al discorso programmatico, ha voluto dare ai repubblicani assicurazioni circa l'atteggiamento del Governo nei confronti delle sinistre. Nessuna apertura, avrebbe confermato Segni all'on. Pacciardi e, secondo alcune voci, gli avrebbe dato assicurazione che nel discorso di replica dirà chiaramente che non c'è da aspettarsi nessuna apertura a sinistra.

Il Presidente del Consiglio ha conferito lungamente con l'esponente repubblicano fornendogli — secondo fonti ufficiose — anticipazioni e chiarimenti appunto sulla replica di lunedì. Il colloquio è stato notato con molto interesse sia dai parlamentari che dai giornalisti i quali si trovavano a Montecitorio.

Intanto si nota che qualche cosa di nuovo sta avvenendo in seno alla D.C. Si era parlato ieri sera dello scioglimento di «concentrazione». Ma la notizia è stata subito smentita: non scioglimento, ma tentativo di chiarificazione interna. L'on. Rapelli, che può essere considerato il fondatore della corrente, insieme con Ravaioli e con Gonella, vuole in sostanza che i suoi amici cristiano-sociali prendano una posizione ben definita in seno alla corrente in modo da costringere a una uguale definizione da parte degli amici di Pella.

Fanfani, il quale sta tentando di riportare il partito alla massima compattezza e unità, ha voluto avere un colloquio con Pella e con Rapelli, come i due elementi tra i più rappresentativi di «concentrazione». Colloquio ben fruttuoso, si pensa, se ieri sera se ne registrava un altro fra l'on. Gonella, Ravaioli e Rapelli.

Nel colloquio con Fanfani, Rapelli ha proposto un dibattito aperto da attuarsi in una conferenza nazionale sui problemi programmatici, perchè da questo dibattito possa nascere una determinante sulle soluzioni da adottare non soltanto in concreto ma anche sul terreno ideologico. Poichè la D.C. è un partito interclassista e i punti di vista sono diversi e spesso contrastanti, attraverso un dialogo del genere si dovrebbe arrivare a una risultante delle diverse concezioni che dovrebbe poi costituire il fondamento della dottrina del partito.

Nel colloquio Gonella-Ravaioli-Rapelli si era riscontrato che, pur se apparentemente è sembrato che «concentrazione» abbia rappresentato la più grave minaccia all'unità della D. C., in effetti è riuscita a salvaguardare tale unità fondendo in una azione unica, sia pure a obiettivi limitati e che hanno potuto apparire come determinati esclusivamente da personalismi e ambizioni, correnti disparate e frazionistiche; si è osservato inoltre che la partecipazione dell'on. Gonella al Ministero Segni con la funzione di presiedere alla attuazione della Costituzione e quindi di imprimere un determinato indirizzo ideologico al campo della materiale soddisfazione dell'ottenimento d'una poltrona ministeriale ma deve essere riguardata come il punto di partenza di un tentativo di caratterizzare la D.C. su un determinato indirizzo ideologico e precisamente di quello cristiano-sociale.

Una madre folle a Vicenza

Scaraventa dalla finestra il bimbo e lo segue nel vuoto

Vicenza, 15

Colta da un improvviso attacco di follia, Rina Vettor, di 35 anni, moglie dell'operaio Mario Peloso, ha lanciato il figlioletto Renato, di 40 giorni, da una finestra, seguendolo poi nel vuoto. Il piccino è deceduto, mentre la donna versa in gravissimo stato all'ospedale. Il dramma si è verificato nel poploso quartiere «dei ferrovieri».

La Vettor, sofferente da tempo di esaurimento nervoso, ma considerata assolutamente tranquilla, si è recata, senza essere notata da alcuno, in un alto fabbricato prospiciente la propria casa e, toltesi le scarpe per non far rumore, ha raggiunto il secondo piano. Spalancata la finestra del pianerottolo ha afferrato fulmineamente il bambino che aveva abbandonato un momento sul pavimento e lo ha gettato nel cortile.

Un attimo dopo un nuovo tonfo: anche la madre, balzata sul davanzale, aveva seguito senza un grido la creatura nel volo mortale. La polizia ha aperto un'inchiesta.

NEL TORBIDO MONDO DEI PREGIUDICATI

Un arresto a Palermo per il delitto di Como

Antonio Arnaudi sarebbe uno dei due individui che hanno assassinato il siciliano Salvatore Licandro

Milano, 15

Le indagini per la morte di Salvatore Licandro, il siciliano ucciso a colpi di pistola vicino al cimitero di San Fermo della Battaglia, presso Como, sono arrivate forse ad una svolta decisiva. Così sembrerebbe, stando alla notizia secondo cui a Palermo la polizia avrebbe arrestato il pregiudicato Antonio Arnaudi, di 28 anni, nel quale si ritiene di avere identificato uno dei due individui che il giorno del delitto entrò in una trattoria di Porta Venezia insieme alla vittima. Il riconoscimento dell'individuo sarebbe avvenuto attraverso alcune fotografie mostrate dalla polizia alla cameriera della trattoria.

Intanto l'uomo arrestato sta viaggiando sotto buona scorta da Palermo a Como, dove verrà messo a disposizione del giudice Pasevoli, che dirige la istruttoria sul delitto. Inoltre l'arrestato di Palermo verrà messo a confronto con il mediatore di francobolli al quale egli aveva cercato di vendere la collezione di francobolli di proprietà del Licandro.

Antonio Arnaudi era stato condannato a Milano nel 1949 per rapina. Dopo avere scontata la pena, era stato rinviato in Sicilia con foglio di via obbligatorio. Ma dal momento in cui avrebbe dovuto lasciare Milano, nè la famiglia nè la polizia avevano avuto più notizie di lui. Ora è ricomparso sulla scena, a un mese e sei giorni dall'assassinio di San Fermo della Battaglia, con il grave sospetto di aver ucciso il Licandro o di essere complice dell'assassinio.

Naturalmente, anche la vita del Licandro è stata passata al vaglio della più attenta analisi. Si è così scoperto che il siciliano era stato condannato qualche anno fa dal tribunale di Genova per lenocinio.

IL CASO ELLIS

NOI siamo contrari alla pena di morte; e, nella nostra mente, abbiamo eretto da tempo un monumento a Pietro Leopoldo di Absburgo che, sul cadere del Settecento, primo tra tutti i sovrani del suo tempo, la abolì dal suo Stato, ch'era il felicissimo, e sempre segretamente rimpianto, Granducato di Toscana. Però, dobbiamo dichiarare pubblicamente, per debito di lealtà, che la fermezza del Governo britannico, nella fattispecie del Ministro degli Interni Gwylin Lloyd George, il figlio del famoso *Premier*, nel non cedere al movimento a favore della modella Ruth Ellis, e nel mandare costei alla morte mediante capestro, secondo la sentenza, ci sembra perfettamente onorevole, e degna del grande stile inglese.

* * *

In questa faccenda della modella assassina, il primo punto da rilevare, è quello del disposto della legge penale: secondo cui il carattere passionale del crimine non costituisce attenuante. Siamo, qui, come si vede, perfettamente agli antipodi della concezione nostra della responsabilità penale, anzi della vita stessa. Per noi, la passione — *'a passiona* — nobilita tutto, accomoda tutto, scusa tutto. Nella nostra civiltà, eminentemente melodrammatica, le parole stesse: *passione, passionale, passionalità* hanno qualche cosa di augusto. A cavallo di una gagliarda passione, non c'è cosa che gli italiani non possano commettere, sicuri di trovare sempre ammiratori e difensori a spada tratta. La passione amorosa, poi! La passione amorosa ha qualcosa di sacro, ai nostri occhi: essa riveste per noi, come per gli antichi Greci contemporanei di Euripide, una maestà dinanzi a cui bisogna chinare gli sguardi e l'animo. Il marito tradito, l'amante gelosa, con il pugnale insanguinato e la rivoltella ancora fumante nel pugno, sono per noi personaggi di grande riguardo; noi concediamo loro, di primo impulso, tutte le attenuanti. E la nostra legge si fa eco di questo nostro modo di vedere. In Inghilterra, invece, no. La passione non conta niente. Se l'uomo o la donna «non ci vedevano più», tanto peggio per loro, che non hanno saputo, nella loro vita, acquistare un minimo di *self control*, di quel dominio su se stessi, che è il primo contrassegno di un certo livello morale. Questo *self control* è la forza morale che conta di più nella vita inglese, che inspira, lassù, più ammirazione, che costituisce la dote più ammirata del vero gentiluomo; e la legge penale inglese corrisponde a questo modo di vedere di tutto un popolo, adoratore dell'Impassibilità.

Il secondo punto da notare è la rapidità procedurale. Non ricordiamo più chi ci abbia detto, che egli avrebbe accettato la pena di morte, a un sol patto: che cioè, per una specie di miracolo, la sentenza, nell'atto stesso di essere proferita dal giudice, potesse fulminare arcanamente il condannato, saltando tutte le more dei ricorsi in grazie e tutto l'indugio tormentoso, per cui uno sventurato è tenuto incerto tra 'l sì e il no a languire nella sua cella. Noi comprendiamo benissimo questo punto di vista. E non possiamo fare a meno di apprezzare il sistema inglese; che cerca di ravvicinarsi al massimo all'ideale di fulminante esecuzione della sentenza di morte. Di fronte al sistema americano, per cui è possibile tenere otto anni (caso Sacco e Vanzetti) o cinque anni (caso degli assassini dello esattore del *Digest* di qualche giorno fa) i condannati a morte, incerti sulla loro sorte, consentendo ricorsi su ricorsi, in un prolungamento di angoscia più atroce d'ogni antica tortura; di fronte alla grottesca avventura di quello sciagurato, Chessman, cui si consente, per lunghi anni, di scrivere libri e di impiantare un affare editoriale cui viene il dubbio che partecipi perfino il direttore della prigione, salvo poi a mandarlo (come finiranno per mandarlo) nella camera a gas, la rapidità britannica nel dare esecuzione alla sentenza ha in sè qualcosa di virilmente serio, che è degno della maestà del diritto punitivo. E — per connessione — ricordiamo che questa rapidità esecutiva si collega con la rapidità processuale; di cui, pure nei giorni scorsi, l'Inghilterra ha dato esempio mirando nel processo contro quel tale Cross il quale aveva ammazzato uno sconosciuto per essere poi — dichiarazione sua — condannato a morte; e che è stato accontentato nel suo desiderio con un processo che ha battuto tutti i *records* di rapidità, perchè è durato dieci minuti, orologio alla mano...

Ed infine, il terzo punto da sottolineare è il coraggio morale del Ministro degli Interni, Lloyd George, nell'affrontare la taccia di «uomo cattivo» senza battere ciglio, nel non lasciarsi smuovere nè da appelli patetici nè da objurgazioni demagogiche, e nel tener ferma la legge anche di fronte ad una condannata bella e bionda e aureolata da una di quelle forme di mondanità esibizionistica che oggi sono, in tutti i paesi, quasi irresistibili. Vero è — questo è chiaro — ch'egli doveva avere dietro di sè non soltanto il consenso di tutto il Governo, ma il consenso della grande maggioranza degli inglesi, risoluti come lui nel volere che la legge abbia vigore *erga omnes*; anche verso le indossatrici gelose. E qui è da dirsi, che i corrispondenti italiani da Londra hanno, in linea generale, completamente sbagliata la diagnosi dello stato dell'opinione; e siccome essi, da veri italiani, parteggiavano per «la bella bionda», e si auguravano che evitasse il capestro, così si lasciarono indurre ad attribuire al movimento in favore della grazia una estensione e una importanza ch'esso non ha avuto. Sì, certo, giornalisti e deputati laburisti avevano rivolto inviti al Governo, perchè facesse pure la grazia, e migliaia di persone si sono raccolte dinanzi alla prigione di Holloway, sperando in un «colpo» da melodramma, cioè in una grazia arrivante all'ultimo momento; ma queste erano piccole increspature sulla superficie calmissima del pubblico inglese, e certi nostri corrispondenti le presero, poveretti, per ondate di fondo. Non si può capire l'Inghilterra — ci sembra — meno di così...

* * *

Dunque, riassumiamo.

Il «facilismo» dilaga nel mondo occidentale. In Italia, e un po' dovunque, si tende a dimostrare che ogni rigore, nella concezione della vita, è inutile; e che i ragazzi, a scuola, devono essere promossi senza nessuno sforzo e nessun castigo, e che l'uomo deve migliorare il suo tenore di vita senza imporsi nessuna limitazione e nessun risparmio; e che infine, a coronamento supremo di tutta una morale architettata sulla indulgenza, i delinquenti devono trovare la massima «comprensione», ed essere trattati con tutti i riguardi, tenuto conto, vuoi delle loro passioni travolgenti, vuoi dei loro «complessi» tormentosi. Ma la vecchia Inghilterra tien duro; educa i suoi ragazzi sempre con un salutare spartanesimo, restringe i crediti bancari (la notizia è di due giorni fa) per le spese di lusso, e applica la pena di morte alle donne bionde e belle che hanno ucciso, e cui noi, sul Continente, offriremmo la grazia come una decorazione.

Ciò spiega tante cose; anche nel campo pratico. Come, per esempio, l'Inghilterra, pure presa tra due colossi come l'America e la Russia, pretenda di essere, e sia ancora, una grande potenza mondiale.

Giovanni Ansaldo

A Cesare quel ch'è di Cesare

Il nostro collaboratore Mario dell'Arco ci scrive:

Caro Direttore,

nella stesura del mio articolo *Luigi Illica* («Piccolo» del 26 giugno u.s.), mi sono servito per la documentazione generale di un lungo saggio biografico dedicato da Mario Morini al librettista piacentino, apparso sulla «Martinella di Milano».

Siccome nella stampa dello articolo è saltata via la dovuta segnalazione, mi è gradito ovviare oggi.

Sollievo ad Anacapri

SFRATTATI I 160 CANI della contessa de Lazara

Roma, 15

I 160 cani del villaggio di Damecuta, ad Anacapri, dovranno lasciare l'isola nel più breve tempo possibile. Il Consiglio di Stato ha infatti riconosciuta perfettamente valida l'ordinanza emessa, il 10 maggio 1955, dal sindaco del paese, dott. Tommaso Di Tommaso, con la quale veniva stabilita la chiusura del canile costruito quattro anni or sono dalla contessa Maria de Lazara.

Si è conclusa così, dopo un anno di alterne vicende, la vertenza giudiziaria fra il primo cittadino di Anacapri e la nobildonna che, a sue spese, costruì a Damecuta una cittadella per i suoi fedeli amici.

Quantunque il 1.o giugno scorso, l'Alto Commissariato per la Sanità avesse riconosciuto che il ricovero dei cani era soddisfacente dal punto di vista igienico-sanitario il Consiglio di Stato ha ritenuto che i latrati dei 160 cani ospiti della isola disturbino la quiete degli abitanti e sia stato quindi giustamente applicato dal sindaco l'arti. 64 del regolamento municipale.

Raf Vallone è stato chiamato a interpretare un film nella capitale francese. Ecco il simpatico attore assieme alla moglie poco prima della sua partenza dalla stazione Termini

UNA LEGGE CONTRO I RUMORI CHE CONVERREBBE INTRODURRE DA NOI

Nessuno può superare in Germania il livello massimo di sessanta «Phon»

Si tratta di un'unità di misura che si riferisce non soltanto all'intensità del suono ma alla sopportabilità che gli uomini hanno di quel suono

Bonn, luglio

Suppongo che gli uomini siano talvolta imbarazzati dalla impossibilità di attribuire proporzioni fisiche ad entità che appartengono al mondo delle cose astratte. Non esiste, d'altra parte, cosa talmente astratta che non possa esprimersi almeno in teoria, in termini concreti. Se due persone dicono, ad esempio: «Io ho mal di testa», chiunque sarebbe imbarazzato nello stabilire in quale delle due teste il fastidio o il malore siano maggiormente sviluppati. L'esistenza di questo imbarazzo non significa che il mal di testa non sia misurabile: significa soltanto che nessuno ha ancora trovato uno strumento di misurazione. Ma si può misurare la febbre, che del mal di testa è una parente approssimativa, ma prossima. Con un po' di buona volontà, uno strumento potrebbe essere trovato anche per il mal di testa. Ne guadagnerebbero il costume, la sincerità, il linguaggio. Sarebbe quasi proibito dire, infatti: «Ho una terribile emicrania». Si sarebbe costretti a fornire cifre esatte.

E' augurabile che la stessa invenzione non avvenga per quanto riguarda i sentimenti. Siamo in un campo indubbiamente più complicato, ma questo significa soltanto che gli studi e gli strumenti sarebbero altrettanto complicati. Oggigiorno i sistemi sono ancora piuttosto empirici. «Mi vuoi bene?». Si mette la mano sul cuore. Benchè, trattandosi di una donna, la cosa non sia mai spiacevole, s'è costretti ad ammettere che siamo ancora in un campo limitato: quello della circolazione e della pressione del sangue. Un metodo ancora più empirico è quello di dare le misure progressivamente indicando con l'unghia del pollice destro il polpastrello dell'indice destro, la prima falange, la seconda, tutta la mano, il braccio: in casi veramente seri s'allargano le braccia. Nessuno ha le braccia talmente lunghe da poter mentire in amore. Chi sa, infatti, quale sia la misura dell'amore: la falange o il chilometro?

Questo breve e vago discorso, che potrebbe continuare all'infinito se gli articoli non avessero un valido sistema di misurazione, che è la noia dei lettori, vuol introdurre l'esposizione di uno dei più ingegnosi sistemi di misurazione che siano stati inventati: la misurazione del rumore. Chiedo un po' di attenzione. Qui non si tratta di misurare il suono, che in conclusione non è che un'entità fisica, come tutti sappiamo. Ma «il rumore», che è un'entità psicologica, fisiologica. Suppongo che con un po' di buona volontà chiunque dovrebbe riuscire a misurare, approssimativamente l'intensità del suono. Qualsiasi orecchiante capisce che il suono è un fenomeno a una sola dimensione, che si propaga nell'aria. Rizzando una parete di carta velina, un suono qualsiasi deve farla vibrare, e, a una certa intensità, deve addirittura lacerarla. Un'unità di misurazione potrebbe essere data da quella carta velina e, beninteso, dal suo spessore. Esistono suoni che ne lacererebbero due, tre, dieci, ventimila. Il concetto e la misurazione del «rumore» si ottiene piazzando al posto della carta velina una vecchia signora. Quale che fosse la manifestazione fonica cui dessimo il via, la vecchia signora non dirà mai: «Che cos'è questo suono?»; ma: «Che cos'è questo rumore?».

Calcoli complicati

E' giunto il momento di spiegare un fatto (forse già chiaro): il fatto che il «rumore» ha una dimensione fisica, o fonica, ed una psicologica; e che, se se ne vuol fare la misurazione, si deve trovare un modo di misurazione comune, che comprenda ambedue le dimensioni. L'unità di misurazione del «rumore» in Germania è chiamata Phon. Phon *è una unità di misura che si riferisce non soltanto all'intensità del suono, ma alla sopportabilità che gli uomini hanno di quel suono. Qui entriamo nel campo dei calcoli, difficili da determinare e difficili da spiegare. Basterà dire che sono abbastanza complicati. Una complicazione definitiva è data dall'introduzione di una nuova dimensione, che potremmo chiamare la dimensione sociale. Vediamo, insomma, che il suono ha tre stadi. Nel primo stadio si contempla il suono allo stato libero, il suono come entità fonica: diciamo il suono in un deserto inabitato. Nel secondo stadio si contempla il suono al contatto dell'uomo. Siamo nello stadio fisiologico e psicologico, quando il suono diventa rumore. La relazione tra il suono e la sopportabilità di un individuo non è difficile da stabilire. Il calcolo diventa più difficile al terzo stadio, quello sociale, quando si tratta di stabilire una media tra gli abitanti di una città, nella quale sono operai e intellettuali, sani e malati, donne e bambini, sordi e gente costretta a dormire solo di giorno. In questo stadio il suono diventa «rumore molesto»: ha raggiunto una dimensione giuridica.*

Anche qui si dimostra che il mondo è vario. Alcuni possono sopportare più di 100 Phon. *Altri non arrivano a 80. Altri ne sopportano 100, ma non abitualmente. Altri li sopportano da svegli, ma non potrebbero dormirvi. L'«Istituto per la tecnica fisica» ha calcolato che la media di* Phon *sopportabili è, al massimo, di 85; ma scende più in basso se si fa una media di abitudine: siamo allora a 60. E' invece calcolato che un tram in curva lancia 110* Phon *sino a trenta metri di distanza; che all'incrocio dei tram il «chiasso» raggiunge i 100* Phon*; che un motore Diesel arriva a 105; i bambini che giocano nell'intervallo fra le lezioni a 90; un'automobile, a sette metri di distanza, solo a 70; mentre le motociclette, con la sordina applicata dalle fabbriche raggiungono una «norma» di 98. Qui c'è purtroppo da osservare che chi compera una motocicletta la vuole quasi sempre chiassosa, e i produttori sanno che il chiasso è una condizione quasi necessaria del successo. Tant'è che molti, che nelle cronache cittadine son definiti «criminali della strada», levano la sordina della motocicletta scatenando nelle orecchie di tutti un numero altissimo di* Phon.

S'è detto che la media sopportabile di Phon *è di 60. Non si tratta ancora di un'enunciazione a stretto carattere giuridico; ma in Germania una legge impone che il rumore sia ridotto al minimo imposto dalla tecnica. E' a questo punto che si compie il grande lavoro. E' facile imporre di non fare segnali acustici, di non elevare il tono delle radio, di non ridurre il motore a una fonte di suoni molesti. In molti luoghi della Germania s'è già arrivati a non far suonare gli orologi dei campanili durante la notte, nè le campane prima delle sette del mattino. A Bad Homburg e a Koenigstein non è permesso traffico di passaggio: significa che le automobili sono ammesse solo se appartengono alla città. A Koenigstein è stato diramato un decreto che molti vorrebbero applicato anche in Italia: nessuna motocicletta, per nessuna ragione, deve entrare in città.*

«Malfattori» a piede libero

Ma il vero lavoro va svolto sul piano tecnico e scientifico. Anzitutto, la costruzione di macchine che producono il minimo rumore possibile. In secondo luogo, la costruzione di città il più abitabili possibile. Credo si possa dire con la più grande tranquillità che in nessuna classe, in Italia, come tra gli urbanisti esistano più malfattori che possono girare a piede libero. «Malfattori» è parola di etimologia facilissima: chiunque capisce che buona parte degli urbanisti, per ragioni che forse ci sfuggono, eseguono assai male la loro professione. In nessun paese di civiltà equivalente alla nostra c'è maggiore disprezzo dello «spazio vuoto», del giardino, del verde, della aria libera, di tutto quello che permette ai cittadini, costretti a passare la vita sull'asfalto, di mantenersi sani e decentemente in forze. In nessun paese la speculazione edilizia è più avida. Sarà dunque inutile fare lo esempio di Berlino. L'ex capitale tedesca, brutta architettonicamente, è concepita bene urbanisticamente: spazi vuoti, parchi verdi, boschi, grandi arterie, case tra gli alberi. I bombardamenti, benchè sembri paradosso dirlo, hanno aumentato questi vantaggi. E, tra i piani urbanistici che si vanno preparando per la sua ricostruzione, sono le «Piante del chiasso».

Queste piante tendono a creare gruppi di abitazioni nelle quali il numero massimo di Phon *sia di 30-35, la metà di quel che ognuno può sopportare. A questo scopo si faranno giardini e parchi, strade per il traffico sotterraneo, strade fiancheggiate da siepi e baluardi che funzionino da isolatori, punti a traffico rotatorio, dove non sia necessario fermare la macchina e far rumore con lo avvio e col cambio. Come si vede, sono vantaggi ambivalenti: i parchi servono alla salute e alla respirazione, le strade sotterranee e il traffico rotatorio agevolano la circolazione. Inoltre le strade debbono essere lisce. Le fabbriche debbono essere costruite tenendo conto della direzione del vento, per il fumo, per gli odori e per i rumori. Le ferrovie dello Stato stanno già studiando (e in parte hanno attuato) il binario ininterrotto, perchè quello lungo 30 metri, in uso finora, produce il noto «rumore del treno», nostalgia dell'infanzia, ma disgrazia di chi abita nelle vicinanze. Si presentano problemi diversi: il trasporto di binari lunghi sino a 120 metri, gli sbalzi di temperatura, la base di cemento armato invece che di legno. Ma sono tutti problemi risolti, che probabilmente anche le ferrovie italiane stanno studiando.*

Il «pavimento galleggiante»

Ho paura che sia difficile chiedere ai gruppi costruttori italiani di risparmiare il verde: nelle grandi città italiane il crimine è già stato consumato e non si può tornare indietro. Ma in Germania esistono strumenti che misurano il rumore nelle case in costruzione. Il «Trampelnorm» è uno strumento dotato di cinque martelletti che picchiano al piano superiore mentre a quello inferiore un microfono registra i Phon*: serve per registrare il rumore dei passi. Un altro strumento, simile a un fucile ad aria compressa, serve per registrare la forza delle voci, e quindi delle radio, dei vicini. Un decreto ministeriale impone il «collaudo acustico». E nel centro di Francoforte ormai quasi tutte le case sono costruite con il cosiddetto «pavimento galleggiante», che è uno strato di materiale elastico di 10 millimetri che serve da isolatore per i rumori.*

Come s'è detto, non tutte queste misurazioni, che appartengono ad una tecnica recente, sono protette da una legge che le imponga. Ma una legge che dice che i rumori non debbono essere superiori a quel che permette la tecnica moderna. A questa disposizione un cittadino tedesco può sempre richiamarsi. E' difficile che un tedesco rinunci ad un proprio diritto: ed anche qui la differenza con gli italiani è profonda. Si celebra, ad esempio, a intervalli regolari in una città della Germania un processo ad un uomo che si rifiuta di pagare una somma minima che egli ritiene di non dover pagare: l'imputato finisce regolarmente in galera perchè la legge non lo convince.

Uno di questi esempi, pertinenti al tema che trattiamo, s'è dato ad Hannover, all'incrocio delle strade Moorkamp e Scheelenkamp, dove durante tutta la notte agenti postali scaricavano con chiasso la corrispondenza. A intervalli regolari un'automobile arrivava e lasciava il motore acceso. La ribalta del camion veniva aperta seccamente. I pacchi tra i quali erano arnesi duri e chiassosi, erano lanciati a terra con forza, dai facchini che si chiamavano ad alta voce. I pacchi, le casse, i barattoli venivano posti poi su piattaforme scorrevoli di ferro. Sessantasette cittadini si rivolsero alla società costruttrice della casa senza risultato. La polizia, interpellata, inviò un poliziotto che trovò tutto in ordine. La direzione della posta, cui gli abitanti avevano fatto ricorso, rimisero la cosa alla polizia. Si decise di ricorrere a un carro elettrico e a piattaforme silenziose. Ma il chiasso non era diminuito di molto. L'ufficio comunale fece dei sopraluoghi, ma gli operai diventavano muti e prendevano i pacchi anche piccoli in due per porli con tutte le cure sulla piattaforma scorrevole. L'ufficio comunale concludeva: «Abbiamo fatto diversi sopraluoghi, ma non abbiamo constatato un rumore dannoso per la salute degli abitanti».

I rumori ripresero. Molti degli abitanti scelsero di dormire dall'altra parte dell'edificio. Ma un impiegato, di nome Walter Lucas, fece causa al presidente del Governo della Bassa Sassonia. Naturalmente, se i giudici avessero fatto un sopraluogo ufficiale, avrebbero trovato tutto in ordine. Due giudici si recarono invece sul luogo senza preavviso e constatarono che c'era del chiasso insopportabile per chi dormiva. Quando gli agenti si accorsero di essere osservati, «cominciarono a trattare i pacchi come dei neonati». Allora i giudici pregarono il querelante di far loro passare la notte nella sua camera. Constatarono che il chiasso era continuo e che i rumori si ripetevano con una frequenza di un minuto o mezzo minuto. Chiusero la finestra e i rumori sembravano quasi sopportabili. Ma i giudici ritennero che per la propria salute i cittadini possono anche pretendere di dormire con la finestra aperta. E l'impiegato Lucas vinse la causa.

E' probabile che se in Italia si trovasse un impiegato della costanza del signor Lucas, gli agenti della posta l'avrebbero accolto ogni sera come gli abitanti di un vicolo accoglievano il nobiluomo di un racconto di Giuseppe Marotta tradotto in film da De Sica: mettendo la lingua tra le labbra e producendo un suono capace di raggiungere un centinaio di Phon.

A. P.

PRIME VISIONI

«Operazione dollari»

Il giallo grottesco «Operazione dollari» di Bernard Borderie viene terzo nella serie cinematografica derivata dai romanzi polizieschi di Peter Cheyney dopo «F.B.I. Divisione Criminale» e «Ricercato per omicidio» ed ha raggiunto nel '54, non si sa per quale combinazione, il festival di Locarno. Quell'occasione comunque ha costretto il regista — produttore Borderie a prendere posizione e a legittimare in qualche modo il suo operato, dichiarando in mancanza di meglio che il suo solo scopo filmando i casi di Lemmy Caution era quello di divertire il pubblico, al di fuori di qualsiasi preoccupazione d'ordine artistico. Sembra infatti che il pubblico francese mostri una calorosa simpatia per queste versioni grandguignolesche tradotte in «slang» americano da Eddie Constantine, il quale è oggi l'attore meglio retribuito a Parigi; e non è escluso che in questo favore popolare giochi in qualche misura la «corruzione» umoristica di un genere portato al parossismo da alcuni scrittori sensazionali d'oltreoceano, e che in altre parole lo spettatore europeo si diverta non tanto alla storia sconvolgente quanto al processo di contemporanea svalorizzazione parodistica che gli sceneggiatori sviluppano sul semplice canovaccio muscolare. L'avventura poliziesca infatti è così unilaterale, così scontata, così spensieratamente disordinata che al suo personaggio di centro, Caution-Constantine, non è possibile accordare un minimo di affidamento umano. La vittoriosità cronica finisce per stancare chiunque e toglie interesse alla vicenda. A queste debolezze sopperiscono in certo limite il sovraccarico degli incidenti e la «decorazione» di molte donne fatali in abito da sera, destinate a far parte del trofeo dell'invincibile détective. «Operazione dollari» si svolge in Italia, dove l'agente federale Caution è invitato per un affare di moneta falsa. Si snoda tra ville principesche e corse in lussuose automobili, che il nostro fortunato investigatore si gode pienamente, giacchè nessuna forma di riflessione o di ragionamento sembra gli sia necessaria per arrivare alla mèta: vi giunge a raffiche di pugni. Indagine ginnastica. Che secolo di mani, come ha detto Rimbaud.

T. R.

Moda italiana: con del finissimo velo di lana bianca è stato creato questo elegante abito da sera ricco di drappeggi

AL TEATRO VERDE DELL'ISOLA DI SAN GIORGIO

«EDIPO RE» DI SOFOCLE IN UNA SUPERBA REALIZZAZIONE

Stupenda suggestione dell'antica tragedia greca mirabilmente interpretata dagli attori ateniesi

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 15

Ascoltando la rappresentazione dell'«Edipo Re» di Sofocle allestita dalla compagnia del Teatro Nazionale di Atene, e portata stasera sulla scena verdeggiante dell'isola di San Giorgio, per merito del 14.o Festival Internazionale del Teatro, organizzato dalla Biennale di Venezia, il pubblico ha capito che la tragedia antica è una forma letteraria ben viva e comunicativa, e che il mondo classico greco, denso e alto di pensiero universale, può essere ancora il nostro mondo; e che i suoi casi, i suoi incontri e scontri col destino e con gli Dei, sono umanamente simili ai casi nostri e ai nostri destini, fatti di glorie e di cadute, di illusioni e di partecipazioni. Degli elementi permanenti ed eterni del pensiero sofocleo, come di quello euripideo, abbiamo dovuto trovare alla presenza di Edipo parricida inconscio, marito della propria madre, padre e insieme fratello dei propri figli. Tragedia della potenza e della gloria di un uomo che per destinazione malefica e orribile, precipita nella tenebra della maledizione. La successione dei fatti, l'illuminazione che Edipo si fa a poco a poco della propria colpa, la sapienza con cui Sofocle ha dato il crescendo delle emozioni, la profondità morale del dolore che aumenta parallelamente alla certezza della innocenza e della magnanimità del protagonista, nonchè il rilievo scultoreo dei caratteri dei personaggi, psicologicamente umani e nobili, formano l'armoniosa bellezza e la lirica suggestione di questa tragedia per la quale il regista, Alexis Minotis, ha trovato soluzioni capaci di integrare e di approfondire il suo elemento tragico, basato sulla musica, sulla danza e sulla poesia, vale a dire sulla triplice forma dell'antico dramma greco.

In tale maniera Minotis è riuscito ad avvicinare all'esigenza moderna l'Edipo sofocleo. Avvicinamento poderoso se si pensa che il verbo antico è penetrato nel sentimento di un pubblico che ne ignora il vocabolario e il significato, e che le emozioni suscitate ieri sono dovute anche alla mirabile facoltà espressiva degli attori, di tutti gli attori e del coro, che in questa tragedia più che in altre, è diventato un vero e proprio personaggio e non una fredda figurazione archeologica. Il coro tragico che parla, che canta e che recita secondo il testo antico, mentre la parte puramente drammatica ed episodica è interpretata dagli attori. Quale meraviglia questo coro. Lo abbiamo visto dapprima come folla supplicante davanti alla reggia tebana invocante con lamenti e incensi e pianti e preghiere che la città sia liberata dalla peste. Lo abbiamo accompagnato mentre depone fronde e rami di ulivo avvolti di bende bianche sull'altare del forte. Poi lo abbiamo conosciuto sublime cantore in un corale che è una sintesi di arte dionisiaca fatta di poesia, musica e danza. Attorno allo altare esso intona un canto concertato di squisita purezza lirica. Qui il sacerdote racconta l'ira degli Dei che rovina tutta la generazione fruttifera della terra, dai vegetali agli animali fino agli uomini. E ancora e ancora abbiamo ascoltato il coro esprimente la propria ansia e il significato sul responso dell'oracolo e ciò che Apollo riserba ai tebani nel futuro. E sempre il coro partecipa alla tragedia con il «querulo lamento dei pianti concordi» perchè Atena faccia cessare la peste. Si può dire che se la tragedia di Edipo è condotta dal fato tremendo, i movimenti di essa sono determinati dal coro. E' il coro che consiglia Edipo di ricorrere all'indovino Tiresia; il coro è giudice e consigliere e interprete della volontà popolare; è lui che attenua o aggrava i giudizi perchè da lui dipendono la sovranità e il trono di Edipo. Infine è il coro che si augura di poter conservare sempre purità di parola e di opere, secondo la legge degli Dei.

Qui il coro rappresenta una specie di senato, un consesso altissimo di persone autorevoli e sagge, che assolve e condanna, che esalta e rinnega. Al termine della tragedia di Sofocle infatti, il coro, mentre deplora di aver conosciuto Edipo, sente per lui infinita pietà e non dimentica che il Re infelice è stato il salvatore di Tebe. Dopo che Edipo si è accecato di propria mano, il coro esprime il proprio orrore, e qui subentra la catarsi della tragedia, con l'approvazione corale del destino di Edipo, e con il pronunciamento di una sentenza sulla fallacia della felicità umana, scena di alta e vasta meditazione che innalza la tragedia alla sublimità e commozione della poesia.

Occorre ripetere oggi quello che si è detto ieri in occasione della recita di Ecuba. La realizzazione dell'Edipo è stata una meraviglia di potenza tragica, contenuta nel classico formato dell'interpretazione individuale e collettiva. Edipo è stato Alexis Minotis che è anche il magnifico regista della tragedia. Giocasta, regalmente superba e dolorosa, è stata Katina Paxinou, Tiresia il valoroso Apostolidis e Creonte l'esemplare Vafias. Per Edipo ha composto le musiche Katina Paxinou con stupenda suggestione di atmosfere e di timbri sonori. Non si può dimenticare l'interpretazione del coro, mirabilmente fuso e disciplinato, intonato nel canto, obbediente al ritmo danzante sotto la direzione del coreografo Kazakis. Il pubblico ha decretato all'Edipo un vero trionfo di applausi.

Vittorio Tranquilli

Al concorso per l'elezione di «Miss Universo» l'Italia è rappresentata da Elena Fancera qui fotografata al suo arrivo a New York

«GIUSTIZIATO» A MESTRE un leone del Togni

Venezia, 15

Oggi è stato «giustiziato» a Mestre il leone berbero «Kadja». Il procedimento è stato sommario, alla presenza del veterinario comunale e di poche persone: la bestia è stata fulminata con un solo colpo di pistola speciale al cranio.

Appartenente al Circo Togni, che rizza in questi giorni le sue tende a Mestre, era uno dei «numeri» di maggiore attrazione dello Zoo ambulante per la indomabile ferocia. Il suo certificato penale, secondo fonti bene informate, recava sette leoni sbranati, alcuni guardiani feriti ed una «pericolosità sociale» che ha sempre messo a dura prova la pazienza dei suoi custodi. In questi ultimi tempi un male incurabile ne aveva esasperato la ferocia e per questo appunto era stato giudicato e condannato a morte.

«Fiamme a Pietas Julia» romanzo storico di Clelia Venier

E' un romanzo più fiume che storico — come si definisce — e non s'accontenta delle sue copiosissime acque. Lungo il percorso, e sono mille pagine, ne richiama altre, che andrebbero meglio se lasciate al loro destino. Ne risultano digressioni che sfasano l'equilibrio della laboriosa costruzione quando non l'interrompono, e allora si sente la fatica del ricupero.

E' da tener presente che l'elaborato della Venier si articola su piani estremamente estesi, dall'anteguerra alla prima guerra mondiale, dal primo dopoguerra alla seconda, con il secondo dopoguerra, fino all'esodo di Pola: tutto questo intrecciato episodicamente a una minuziosa autobiografia in persona della protagonista Delia, infanzia, adolescenza maturità e anzianità. Fate conto 70 anni, o giù di lì. Ci si può rendere conto della tenacia non comune necessaria per impegnarsi in una impresa di simile mole, chiedendo ali per sostenersi nell'arduo volo, come fa la Nostra, quasi tutto alla propria esperienza di donna sensitiva, duramente e senza tregua provata, e, per il resto, confidando nella fluida facoltà dell'osservare e del raccontare che è in lei. Naturalmente ne va di mezzo la valida norma per cui in ogni fatto dell'arte il massimo effetto è raggiunto con il minimo sforzo.

Vi sono poi in Delia ambizioni più alte: trarre da tanta vita sofferta e non difesa un insegnamento di spiritualità in opposizione al credo comunista del morto figlio Enzo, ancorchè professato in purità di fede. Qui al racconto si sostituisce il giudizio, il ragionamento, la dialettica, con una presa di posizione diretta e dichiarata in tutte lettere anzichè emergere spontanea dalle situazioni e dalle persone che le condizionano. Più agevole seguire il destino della protagonista, monotono nel persistere sopra una tonalità pesante, triste, buia, angosciata, senza mai una schiarita o subito abbuiata appena accenna a presentarsi. Dai primissimi anni alla soglia dell'anzianità, Delia passa da un dramma all'altro. Nata a Pola, trascorre l'infanzia in un ambiente di molta miseria, l'adolescenza nelle baracche degli sfollati della prima guerra, la maturità a Vienna, moglie infelice di un freddo e alle volte spregiudicato ragionatore viennese, ma ha modo di ripagarsi idealmente con un cugino del primo amore che, ottenuto il divorzio, sposa. Raggiunta dagli anni ella troverebbe da ultimo un po' di pace a Trieste se non crollasse per la morte del figlio.

L'originalità del racconto ci sembra sia nella sua ambientazione, dove è richiamata fedelmente un'atmosfera assolutamente locale, quella di Pola quando era il ben munito porto dell'Austria, con la varietà etnica del gruppo di ufficiali di marina che la presiedevano, decorosamente ligi al dovere, orgogliosi di servire un possente impero e non insensibili, da uomini, al fascino estroso delle ragazze italiane. Esempio tipico il nobile ufficiale viennese, romantico di stile werneriano, che si accende, ricambiato, della sprovveduta Delia. Nonostante l'abisso sociale che divide i due l'avventura si concluderebbe legalmente se la prima guerra non ingoiasse l'uomo, lasciando non una vedova ma la giovane madre di un figlio che raggiunge il padre naturale non conosciuto ai primi vagiti. Questo è uno dei molti capitoli della dolorante storia di Delia, il succo del libro, e ne è pure il pregio, oltre al valore letterario e documentario da attribuire all'insieme del testo, particolarmente nelle pagine dedicate alla tragedia di Pola, che, con molto stacco, presta altresì il titolo alla pubblicazione.

E. M.

Libri ricevuti

Il progetto dell'edificio in cui la Pirelli avrà, in Milano, la sua nuova Sede, un grattacielo di 30 piani, è ampiamente illustrato in un articolo a firma di Carlo De Carli che compare nel n. 3 della *Rivista Pirelli*. Nello stesso fascicolo un articolo di Francesco Vito dal titolo «Italia: area arretrata o economia in sviluppo?»; un ampio servizio di Bartolo Cattafi sulle isole meno note che circondano la Sicilia e, a cura di Guido Macera, la terza puntata di una inchiesta sul Mezzogiorno, dedicata al problema dell'industrializzazione della Sardegna. Con un articolo dal titolo «La misura dei pneumatici non è un'opinione» si illustrano le ragioni tecniche che determinano la scelta della gommatura per le vetture da corsa. Il numero presenta inoltre: di Giulio Reggiani un esame dei requisiti a cui devono rispondere i vetri delle automobili; di Erasmo Marrè un breve saggio sugli attuali studi sulla fotosintesi artificiale; di Giorgio Fattori un panorama dello sport della pesca subacquea in Italia; di Guido Bezzola un commento sul risultato del concorso Pirelli-Ferrania; di Salvatore Cambosu un articolo dedicato ai problemi dell'economia agricola sarda; di Giovanni Canestrini un articolo per la difesa dai rumori nei luoghi di villeggiatura.

CRONACA DELLA CITTA'

LABORIOSA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

FORMULATE PRECISE RICHIESTE PER RISOLVERE LA SITUAZIONE ECONOMICA

Cinque punti fondamentali contenuti in una mozione concordata dai vari gruppi politici - Una rappresentanza consigliare conferirà a Roma con il Presidente on. Segni

Il Consiglio comunale ha votato ieri la seguente mozione concordata fra i vari gruppi politici:

Il Consiglio comunale di Trieste considerato il grave disagio cittadino per la ritardata applicazione delle provvidenze deliberate dal Consiglio dei Ministri in favore dell'economia triestina;

preso atto che il Presidente del Consiglio on. Segni, riceverà, dopo il voto del Parlamento, una rappresentanza del Comune;

nel mentre ribadisce la necessità di attuazione dei seguenti provvedimenti:

1) messa a disposizione e pronto inizio del funzionamento del «Fondo per l'incremento dell'economia triestina» nei termini già suggeriti al Governo dalle locali organizzazioni politiche, economiche e sindacali a fini produttivi;

2) assegnazione di linee marittime necessarie al potenziamento dei traffici ed adozioni di solleciti provvedimenti atti ad incrementare i traffici internazionali del porto;

3) autonomia regionale;

4) istituzione del regime di zona franca;

5) adozione immediata da parte dei singoli Ministeri di tutte quelle provvidenze che sono imposte dalla particolare situazione in cui Trieste è venuta a trovarsi a seguito delle gravi mutilazioni territoriali;

dà mandato alla rappresentanza comunale di rendersi portavoce di tali esigenze con l'incarico di riferire al Consiglio per ulteriori ed eventuali determinazioni.

La seduta di ieri, cinquantesima di quest'anno, è stata certamente la più lunga e laboriosa della storia della nostra assise comunale. Tanto è vero che questa «seduta-fiume» deve considerarsi agli effetti legali alla stregua di tre sedute convocate una successivamente all'altra. Iniziati i lavori verso le 18.30, il Consiglio li ha interrotti verso le 23 per riunirsi in seduta segreta, e li ha quindi ripresi nuovamente in seduta pubblica dopo la mezzanotte. La votazione della mozione sulle provvidenze a favore dell'economia di Trieste è stata votata alle 0.40, e la discussione si è quindi conclusa alle 1.15.

La mozione è stata approvata all'unanimità grazie all'accordo in precedenza intervenuto tra i rappresentanti dei vari gruppi. Ma ugualmente, in sede di dichiarazione di voto, da parte di qualche gruppo sono stati formulati dei «distinguo». Il cons. Morelli, per il M.S.I., ha voluto precisare che il suo voto non lo vincolava alla accettazione del punto 3 della mozione che richiede l'autonomia regionale. La stessa riserva è stata formulata anche dal monarchico cons. Presti.

Restava da chiarire, dopo votata la mozione, come dovesse essere composta la rappresentanza comunale da inviare a Roma. Lo assessore Dulci a questo punto ha presentato la proposta che della commissione, oltre ai rappresentanti della maggioranza, facessero parte anche quelli dell'opposizione, affinchè la pressione potesse essere esercitata anche sui gruppi parlamentari di quegli stessi partiti rappresentati alla minoranza consigliare. Il Sindaco ha rilevato come non vi fossero motivi che potessero essere lesivi dell'opposizione e quindi meritevoli di controllo; inoltre la presenza di rappresentanti dell'opposizione lo costringerebbe ad effettuare due visite, poichè l'invito da parte del Presidente del Consiglio è stato rivolto direttamente a lui.

Alla decisa esposizione del Sindaco è seguito un lungo intervento del cons. Teiner (PCI). «Non si chiede la presenza della opposizione in seno alla commissione per procedere a un controllo — egli ha detto — ma, poichè la mozione testè approvata interpreta le ansie di tutta la città, a prescindere da ideologie o convinzioni politiche. La minoranza pertanto si vuol affiancare al Sindaco in questo importante incarico per dare la sensazione che questa volta tutta Trieste ha un unico desiderio e un'unica aspirazione». Il cons. Teiner ha ancora messo in rilievo che il Governo, prima di decidere dovrà rivolgersi al Parlamento e quindi potrebbe essere utile, sul piano pratico, un'azione dei consiglieri della minoranza presso i parlamentari dei rispettivi gruppi. Per tutta risposta il Sindaco ha dichiarato che si asterrà dal voto. Il cons. Morelli (MSI) sostiene ancora l'opportunità di una rappresentanza dell'opposizione, raccomandando però che in essa figurino solo elementi nazionali qualificati.

Il cons. Franzil (DC) ha affiancato invece la dichiarazione del Sindaco: «Prima di mandare un'ambasceria solitamente si chiede se essa sia gradita a chi la deve ricevere; sarebbe quindi estremamente impolitico mandare a conferire con i rappresentanti del Governo una delegazione di cui facessero parte elementi di partiti che al Governo non sono rappresentati». Tra i numerosi altri interventi sullo scottante argomento, che si sono svolti in una atmosfera un tantino arroventata, il cons. Pogassi (PC) ha minacciato una serie di attacchi all'amministrazione comunale attraverso la stampa e comizi, qualora la richiesta della minoranza non fosse accolta. Geppi (PRI) ha pure parlato a favore della tesi della minoranza, ma «sia ben chiaro — egli ha aggiunto — che la mia opinione non è minimamente influenzata dalle minacce espresse dal cons. Pogassi». Egli ha proseguito per dirsi convinto che anche il solo Sindaco potrebbe ottenere i medesimi risultati che si possono sperare da una commissione consigliare, tuttavia «è questa la prima volta che si nota un segno di fiducia nel Governo da parte della minoranza, e di questo non si può non prendere atto. Inoltre, presso il presidente della Camera e il presidente del Senato, l'intervento dei consiglieri di minoranza può essere di ausilio alla causa comune». Sono intervenuti nella discussione ancora l'ass. Dulci e i cons. Tolloy e Decleva. A quest'ultimo il Sindaco ha risposto con indignazione che, prima di rivolgere petizioni al Governo italiano, si adoperasse per fare cessare lo scandalo del «muro del pianto», del blocco di ogni traffico tra le due zone e del permanente esodo dalla Zona B.

Infine il Sindaco ha presentato una proposta su cui il Consiglio ha rapidamente potuto accordarsi. Andranno a Roma quattro rappresentanti della maggioranza, uno per ogni partito, poichè la Giunta, che è l'organo responsabile dell'amministrazione cittadina è formata appunto da rappresentanti di quattro partiti; vi saranno inoltre due rappresentanti dell'opposizione la cui scelta verrà decisa dal Sindaco stesso nel corso di un colloquio che avrà luogo oggi con i capigruppo dei vari partiti di minoranza. Inoltre, la commissione così composta si recherà a conferire con il Presidente della Camera e con il Presidente del Senato; dal Presidente del Consiglio andrà il Sindaco da solo, poichè a lui è stato rivolto l'invito e chiederà successivamente un'udienza per la commissione al completo.

Nel corso dell'interminabile seduta di ieri, sono state approvate varie delibere e svolte anche più numerose interrogazioni; siamo costretti per ragioni di spazio a rimandarne la relazione a una prossima occasione.

Ultimati a Muggia 27 alloggi dell'IACP

E' stata portata ieri a termine la copertura del secondo gruppo di case che l'impresa Crismani sta costruendo a Muggia, nei pressi del cimitero, per conto dell'I.A.C.P.

95 RECITE IN SEDE E 26 FUORI SEDE

LA STABILE DI PROSA collaudata con vivo successo

Bilancio dell'attività concertistica e di quella svolta dal C.U.C.

Il Consiglio comunale ha approvato la delibera per la concessione di due milioni di lire a titolo di sovvenzione per l'anno in corso all'Associazione per il Teatro Stabile di prosa della Città di Trieste.

Il Sindaco nel riassumere l'attività svolta dall'Associazione ha ricordato il successo ottenuto particolarmente con i sette spettacoli della Compagnia stabile di prosa con la rappresentazione di quattro commedie di autore italiano (Goldoni, Betti, D'Errico e Pirandello) e tre di autore straniero (Anouilh, Husson e Patrick) con un totale di 96 recite in sede e complessive 88 mila 434 presenze e 26 recite fuori sede (a Bologna, Napoli, Venezia, Verona, Treviso, Brescia, Udine, Rovigo, Cesenatico e Belluno) con complessive 7 mila 840 presenze. La Compagnia stabile di prosa ha finora sostenuto 121 recite, avendo un totale di 41 mila 274 presenze.

Per quanto riguarda l'attività di altre compagnie, si sono avute sei recite con la Compagnia stabile emiliana, sei di Memo Benassi, quattro del Teatro per ragazzi dell'Angelicum di Milano, ventidue della Compagnia Micheluzzi (con oltre ottomila presenze), cinque del «Riarmo morale», una della scuola di recitazione «Silvio D'Amico» e quattro serate di lettura di commedie, con un totale di 18 mila 415 presenze. Per l'attività di prosa si sono avute pertanto 169 recite per un totale di quasi sessantamila spettatori.

Nel campo dell'attività musicale, la Società dei Concerti ha tenuto 14 concerti con oltre dodicimila presenze; sei concerti sono stati poi tenuti dall'Associazione e uno dall'Associazione corale del Teatro Verdi, avendo in totale oltre quindicimila spettatori.

Fra le manifestazioni varie vanno ricordate le ventitrè proiezioni del Centro Universitario Cinematografico, un dibattito sul teatro e due convegni sulla produttività. Il totale generale è stato quindi di 216 serate (190 per spettacoli e 26 per manifestazioni varie) che hanno richiamato al «Teatro Nuovo» 92 mila 461 spettatori. A tutta questa intensa attività va aggiunto il Convegno nazionale dei Piccoli Teatri e dei Teatri Stabili bandito ed organizzato dall'Associazione per il Teatro Stabile di Trieste.

«Queste cifre, ha detto il Sindaco Bartoli a conclusione della relazione, esprimono la vitalità dell'istituzione e del favore incontrato da parte del pubblico».

ANCORA SU UN PROBLEMA DI SCOTTANTE ATTUALITA'

LE NUOVE TRIBUNE DELL'IPPODROMO e la situazione della Società del Trotto

Il punto di vista delle competenti autorità comunali nell'esposizione dell'assessore all'Economato prof. Dulci

Ieri al Consiglio comunale l'assessore Dulci ha trattato il caso dell'Ippodromo di Montebello ove, com'è noto, i lavori di ricostruzione delle tribune hanno subito un notevole ritardo. Egli ha ricordato che le trattative fra la Società Triestina per le Corse al Trotto e il Comune sono state tanto laboriose da non poter essere riassunte in brevi parole. Il Comune si è sforzato varie volte di indire un concorso che potesse vedere la partecipazione di più concorrenti: ma le aste andarono sempre deserte. Fu per questo che si dovette ricorrere a una licitazione privata, ottenendo dalla Società contraente il preciso impegno di ricostruire le tribune.

L'ass. Dulci, riferendosi a un articolo da noi pubblicato sul problema, ha espresso il «senso di rammarico» suo e della Giunta perchè l'autore dell'articolo, nel compiere la sua «accurata indagine» non aveva ritenuto di dover interrogare anche l'autorità comunale: se così fosse stato — ha detto il prof. Dulci — non sarebbero state pubblicate delle inesattezze.

A questo proposito possiamo spiegare all'assessore Dulci che il nostro redattore che ha svolto l'inchiesta non si è rivolto direttamente a lui per il semplice fatto che era in possesso della copia integrale del contratto fra Comune e Società del Trotto e quindi non aveva alcun bisogno di spiegazioni verbali per chiarirsi meglio le idee su quelle inadempienze contrattuali che sono state da noi rilevate e criticate.

Circa il merito della questione, l'assessore ha ammesso che la Società si trova già ora in ritardo di circa nove-dieci mesi con i lavori ma ha ricordato che da parte della Società stessa sono pervenute alla amministrazione comunale varie richieste perchè venissero riconosciute le cause di forza maggiore, rappresentate dalla inclemenza del tempo. Per la speciale conformazione del terreno, inoltre, i lavori hanno richiesto un impiego di materiale molto maggiore del previsto con conseguente maggiore spesa, e la Società ha quindi chiesto che il Comune tenga conto di tale circostanza: «Su questo aspetto del problema — ha detto l'ass. Dulci — dovrà esprimersi il competente ufficio tecnico».

L'assessore ha quindi proseguito rilevando che il Comune non sarà in nessun caso danneggiato nei suoi interessi da un eventuale dissesto della Società contraente ma semmai ne guadagnerà, in quanto il contratto stipulato precisa chiaramente che gli impianti entrano immediatamente di proprietà del Comune in caso di rescissione del contratto per qualsiasi causa. E' altresì vero che la Società deve al Comune la somma di 846.113 lire e sette centesimi, ma il Comune stesso ha varie volte sollecitato il pagamento di questi arretrati ed è intenzionato di adire a vie legali qualora la richiesta non dovesse esser soddisfatta.

Quanto al fatto che la Società Triestina per le Corse al Trotto non è stata inserita nel calendario nazionale dell'U.N.I.R.E., l'assessore ha detto che questo fatto non può interessare l'amministrazione pubblica, ma soltanto la Società stessa. Il prof. Dulci ha infine concluso affermando che i lavori attualmente in corso, i quali verranno con ogni probabilità condotti presto a termine, costituiscono un'opera degna della massima considerazione e che farà del nostro ippodromo uno fra i migliori d'Italia.

Questa risposta dell'assessore Dulci è stata data a una precedente interrogazione del cons. Gentile (DC) il quale si è riservato di ritornare sull'argomento, rilevando che la cosa più preoccupante e più evidente, è che i lavori per la costruzione delle tribune hanno subito un ritardo notevolissimo e che ancor oggi proseguono molto a rilento.

L'on. Tullio Vecchietti parla oggi al P.S.I.

Oggi alle 18 nella sala maggiore della Federazione triestina del PSI in via Mazzini 32, l'on. dott. prof. Tullio Vecchietti, deputato al Parlamento, membro della Direzione del PSI, direttore politico dell'«Avanti», parlerà sul tema: «Il partito socialista italiano nel momento politico attuale». La conferenza è publica.

Notevole aumento del traffico portuale

Il traffico attraverso gli impianti portuali dei Magazzini Generali rivela nei primi quindici giorni del mese un notevole aumento. Si sono avute in partenza merci per circa quindici mila tonnellate, costituite in gran parte da legname austriaco diretto ai porti del Levante. Le merci in arrivo invece hanno segnato un notevolissimo aumento, con ben 94 mila tonnellate avviate al mercato locale e verso quello austriaco. Di queste, ben 61 mila sono state costituite da carboni e minerali provenienti dagli Stati Uniti, dalla Grecia e dall'India e diretti verso l'Austria. I cereali invece sono stati circa 15 mila tonnellate.

Il movimento complessivo per la prima quindicina di luglio è stato di 109 mila tonnellate e già supera largamente il movimento totale registrato per tutto il mese di luglio dello scorso anno. I Magazzini Generali prevedono per la prossima settimana altri importanti arrivi: 45 mila tonnellate di carboni e minerali, 15 mila di fosfati ed altrettante di cereali, tutte in transito per l'Austria.

Confortevoli risultati della "Settimana del cancro,,

Sebbene le operazioni contabili non siano ancora definitivamente concluse, è lecito constatare già oggi che l'introito complessivo della «Settimana» si avvicinerà alla somma raccolta l'anno scorso, (3 milioni di lire). Per tal modo è giustificata la fiducia di poter continuare con immutato fervore sull'assistenza ai nuovi infermi colpiti dal cancro, soprattutto con l'aggiunta delle elargizioni e di altri proventi (nell'anno 1954 sono stati erogati quasi sette milioni di lire).

Il comitato signore, cui spetta la organizzazione della «Settimana» esprime la più profonda riconoscenza agli enti e cittadini, che hanno offerto il loro generoso obolo, nonchè alle signore, signorine, allieve della Scuola convitto e scolare, che con ammirabile slancio hanno partecipato alla raccolta. A sua volta la Sezione triestina della «Lega italiana contro i tumori» aggiunge il proficuo plauso a quanti nell'ambito della loro possibilità hanno offerto — e continueranno senza dubbio ad offrire — un valido contributo alla necessaria e doverosa campagna contro il massimo flagello attuale dell'umanità.

DICHIARAZIONI DELL'ASSESSORE ALL'IGIENE SUL FENOMENO POLIOMIELITICO

Un chiarimento doveroso per il prestigio dell'autorità comunale

Allarme ingiustificato - La cittadinanza deve avere la certezza che l'autorità sanitaria vigila e provvede con ogni mezzo a sua disposizione per contenere il doloroso episodio nei termini stagionali

Nel corso della seduta di ieri al Consiglio comunale l'ass. all'igiene, prof. Cesare Zacchi, ha preso la parola per alcune dichiarazioni sul comunicato emesso il giorno prima dal Commissariato generale del Governo sull'andamento dell'episodio di poliomielite in atto nella nostra città.

«Come ho ripetutamente ribadito — ha detto il prof. Zacchi — tale episodio è contenuto in cifre non allarmanti», e ha così proseguito: «Queste cifre, per la natura stessa del male e le difficoltà dell'accertamento, sono soggette a continue variazioni. In casi come questo avviene l'opposto della nota favola, perchè si grida sempre al lupo, anche quando il lupo non è. E' giusto che ciò avvenga per ragioni di prudenza, specie quando la malattia è proteiforme e si manifesta in svariati modi che vanno dalla forma inapparente, identificabile con un leggero malessere fugace, alle forme senza manifestazioni paralitiche, a quelle con esiti in deficit motorio, ai casi letali. Necessariamente, pertanto, vi saranno sempre differenze di cifre a seconda della fonte da cui provengono e del tempo trascorso. Non meraviglia, quindi, se il secondo comunicato «ufficiale» non collima con il primo comunicato «ufficiale», e se i dati statistici da me doverosamente forniti al Consiglio e alla stampa subiscono continue modifiche ed emendamenti.

«Quello che, invece, assai meraviglia — ha proseguito il prof. Zacchi — è l'affermazione contenuta nel Bollettino Ufficiale del Commissariato del Governo, che solo esso, bollettino, deve considerarsi «ufficiale» e che gli altri dati, da qualsiasi parte provengano non sono attendibili. I dati autodefiniti «ufficiali» sono anche frutto dell'interpretazione personale del Medico Provinciale dei dati forniti dal Comune, al quale spetta di raccogliere le denuncie e di trasmetterle alla Prefettura, completati da informazioni dirette ed indirette: interpretazione che sul piano tecnico si può anche non condividere, come non è condivisa da me e da altri sanitari bene qualificati.

Non credo si possa biasimare lo assessore all'Igiene se egli ritiene suo dovere d'informare il Consiglio e l'opinione pubblica sull'andamento di un episodio che interessa così da vicino la cittadinanza: penso inoltre che le sue dichiarazioni possano essere considerate con ogni fiducia ufficiali, tanto più che sono notizie di prima mano, fornite con quel senso di responsabilità che penso mi abbia sempre guidato nelle mie dichiarazioni sia al Consiglio che alla stampa.

«Mi duole — ha detto poi l'assessore — di dover pubblicamente prendere posizione contro una dichiarazione proveniente dall'Autorità di Governo; lo esige, però il rispetto dovuto ai rappresentanti elettivi della città ed il rispetto del parere dei tecnici, quando sono qualificati, in una questione sotto molti aspetti opinabile che male tollera imposizioni «ufficiali» di opinioni. Aggiornatissimo sull'andamento dell'episodio, che ho seguito ansiosamente da vicino di ora in ora con mente di igienista, ma con cuore di triestino e di padre, a parte le singole cifre assolute che, ripeto, variano continuamente in rapporto all'andamento della malattia ed agli accertamenti eseguiti, riconfermo che l'episodio rimane contenuto, che finora non tende ad allargarsi.

«Complessivamente, dei 37 casi fino a oggi comunque considerati, 11 sono affetti da tipica poliomielite anteriore acuta con esito in paralisi più o meno estesa: colgo l'occasione per inviare da questa sede ai colpiti e ai loro familiari l'augurio di una rapida ripresa sempre possibile; 8 bambini sono morti e noi ci associamo con sincero dolore al lutto delle loro famiglie; in altri 18 casi la manifestazione morbosa, dovuta o non dovuta al virus della poliomielite, è decorsa o ancora in atto in modo del tutto atipico, senza paralisi, con una alta percentuale di guarigioni complete. Queste sono cifre che — anche a voler evitare l'aggettivo di «ufficiali» — sono reali e meglio di ogni altra rappresentazione statistica forniscono una idea esatta della situazione sul piano pratico.

«Le apprensioni eccessive, gli allarmi, il panico, talvolta avutosi, non sono giustificati anche se comprensibili sul piano umano. L'indice di contagiosità della malattia è bassissimo: la notizia di fonti di contagio identificate, con l'acqua di mare, la sabbia ecc. sono prive di fondamento; è priva di fondamento la paura, causata da una incauta intervista fornita alla stampa, che il virus della parotite possa provocare una poliomielite e l'errata interpretazione che le così dette «gamma-globuline» abbiano sicura efficacia curativa nella poliomielite. La fuga dalla città, come se si trattasse di zona infetta, è assurda: occorre invece applicare le norme igieniche più volte specificate, anche se ci si trova lontani dalla città e soprattutto è consigliabile evitare, per eccesso di prudenza, tutti gli sforzi e traumatismi evitabili; tutti gli eccessi e mentali e fisici.

«La cittadinanza abbia la certezza — ha concluso il dott. Zacchi — che l'autorità sanitaria comunale vigila e provvede con ogni moderno mezzo, nei limiti del possibile, per far sì che l'episodio tutt'ora contenuto nei limiti stagionali abituali, continui nell'attuale fase di lieve decrescenza».

Ha preso sull'argomento poi la parola brevemente il Sindaco, per rivolgere un plauso alle istituzioni comunali per la diligenza con cui seguono l'andamento della situazione. Egli si è dichiarato spiacente che vi sia stato un così grave allarme fra la popolazione, che ha portato grave pregiudizio per la città. Concludendo egli ha ringraziato il prof. Zacchi per la sua precisazione, doverosa per il prestigio dell'autorità comunale.

Denuncia delle partenze dei forestieri da Trieste

L'Ente provinciale per il turismo comunica che nel corrente mese vengono estese al nostro territorio le norme impartite dal Ministro degli Interni con la circolare n. 10 15173/12012 del 1.o febbraio 1951, in forza delle quali le notifiche delle partenze dei forestieri, che hanno pernottato negli alberghi, nelle pensioni e nelle locande del territorio, vengono fatte in triplice copia sui nuovi modelli di denuncia. Due copie dei modelli di denuncia dei viaggiatori partiti dovranno essere consegnate all'autorità di P.S., territorialmente competente, mentre la terza copia dovrà essere consegnata all'Azienda autonoma di soggiorno. Gli interessati possono ritirare negli uffici dell'Ente, in via Cassa di Risparmio 6, p. II, i nuovi moduli per le notifiche delle partenze dei loro clienti.

IL PIANO REGOLATORE

Protestano gli inquilini degli stabili condannati

Gli esercenti e gli inquilini degli stabili n. 3, 4 e 5 di piazza Carlo Goldoni, ci scrivono, riferendosi alle dichiarazioni del Prosindaco ing. Raimondo Visintin, nella seduta del Consiglio comunale del 25 giugno, secondo la quale il Comune, demolendo i tre stabili di piazza Goldoni compirebbe «un atto di pubblica moralità», facendo presente che gli esercizi pubblici, le abitazioni ed i locali di affari, di artigianato o professionali, siti nei tre stabili, non hanno dato mai motivo di lagnanze che potessero essere riflettenti alla «pubblica moralità». La lettera inviataci in redazione reca dieci firme.

BANDI DI CONCORSO

80 sottotenenti nell'Arma dei Carabinieri

Il Ministero della Difesa-Esercito ha bandito un concorso per esami per la nomina di 80 sottotenenti in servizio permanente nell'arma dei carabinieri da trarsi dagli ufficiali di complemento. Al concorso possono partecipare i capitani, i tenenti ed i sottotenenti in possesso dei seguenti requisiti: a) non abbiano superato il 28.o anno di età alla data del 9 maggio 1955; b) abbiano conseguito uno dei seguenti titoli di studio: diploma di maturità classica; diploma di maturità scientifica; diploma di abilitazione rilasciato dagli istituti tecnici, commerciali, industriali, agrari, nautici e per geometri; c) siano in possesso della piena idoneità fisica al servizio militare incondizionato ed abbiano statura non inferiore a m. 1.68.

Le domande di ammissione al concorso — completo dei documenti prescritti — dovranno essere presentate, e fatte pervenire, al citato Distretto entro e non oltre le ore 24 del 16 agosto.

Ha smarrito il portafogli

Al Commissariato del Palazzo di Giustizia, la signora Elena Bensi in De Panfilis, di 47 anni, abitante in via della Fornace 1, ha denunciato ieri lo smarrimento del portafogli con 9 mila lire circa, una bolletta già scaduta del Lotto e due ricevute del Dazio e consumo. Uscita dal Tribunale, la signora si è accorta dello smarrimento soltanto a uno sportello dell'Ufficio del Registro.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato prossimo gita a San Vito di Cadore, Rifugio San Marco, per la salita al Sorapis. Informazioni e prenotazioni, anche per i soggiorni di San Cassiano, Pedraces e Valbruna, in sede sociale, via Rossetti 15, telefono 93-329.

ENAL - MAGAZZINI GENERALI. Continuano le iscrizioni al soggiorno estivo di San Vito di Cadore. Prenotazioni ogni martedì, giovedì e sabato, in sede sociale: Stazione Marittima, dalle ore 18.30 alle 20, telefono 30020.

ENAL - CIRCOLO SPORTIVO INTERNAZIONALE (via della Zonta n. 2, tel. 38-600). Per Ferragosto gita turistica alle strade alpine del Grossglockner e dei Tauri con sosta a Salisburgo. Iscrizioni in sede seralmente dalle 19 alle 21.

ENAL - A. S. EDERA. Continuano le iscrizioni per il soggiorno a Canazei. Domenica 17-7 gita a Pedavena. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96-132 — dalle 18 alle 21.

C. R. S. JULIA. Ferragosto a Innsbruck e dintorni. Soggiorno a Sesto di Pusteria. Prenotazioni: Palestrina 6, telefono 36962 seralmente (18-20).

CON LA MOTONAVE «FLAMINIA»

QUASI MILLE EMIGRANTI partono oggi per l'Australia

La motonave «Flaminia» partirà questa sera per l'Australia con a bordo circa 950 emigranti, nella quasi totalità triestini. Il gruppetto dei rifugiati balcanici e degli stranieri in transito sarà, infatti, questa volta ridottissimo, circa venti persone in tutto. Le operazioni di imbarco avranno inizio alla banchina nord della Stazione marittima alle 14.30 e potranno esser ultimate in cinque ore. La «Flaminia» dovrebbe salpare pertanto verso le 20, sempre che una ritardata presentazione degli emigranti alle operazioni di controllo, come spesso è avvenuto, non comporti impreviste difficoltà.

Nel quadro dell'emigrazione per l'Australia, concordata dai Governi interessati e sotto l'assistenza del CIME, avranno luogo da Trieste, nei prossimi due mesi, altre quattro partenze: il «Toscana» lascierà Trieste il 10 agosto con 800 emigranti e sette giorni più tardi partirà l'«Aurelia» con altri 400. Due partenze si effettueranno in settembre: il «Toscanelli» il giorno 2 con ottocento emigranti e nuovamente la «Flaminia», verso il 28-30, con un ultimo gruppo di circa mille persone.

Si annuncia anche un prossimo movimento emigratorio di rifugiati balcanici, secondo il programma di sfollamento totale dei campi di Trieste. Sabato prossimo ne partiranno 250 da Genova per l'Australia, con il piroscafo norvegese «Skogun».

I DANNI DI GUERRA

Una commissione speciale per l'industria e il commercio

Dovrebbe essere imminente la nomina, con decreto ministeriale, della commissione speciale per i danni di guerra compresi nella categoria «industriali» (industrie, commercio, artigiani e agricoli) che avrà il compito di vagliare le richieste di risarcimento già inoltrate dagli interessati al Ministero del Tesoro. Ai sensi delle vigenti leggi in materia, l'esame di queste domande dovrebbe esser demandato alla speciale sezione istituita presso la divisione Danni di guerra del Ministero del Tesoro per il disbrigo di tutte le pratiche inerenti i danni di guerra avvenuti nei territori ceduti per effetto del trattato di pace e in quello di Trieste. Il sottosegretario on. Maxia, allo scopo di affrettare l'esame delle domande e il risarcimento per i residenti a Trieste ha concesso l'istituzione di questa commissione speciale, nella quale saranno rappresentati anche i danneggiati.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 30.2; minima 21.5; pressione 1012,4 in aumento; umidità 50 per cento; temperatura del mare 24.1.

Oggi: Beata Vergine del Carmine. Il sole sorge alle 4.29, tramonta alle 19.52. La luna nasce alle 0.59, tramonta alle 17.06.

Maree. OGGI: bassa alle 14.50, cm. 22 sotto l. m.; alta alle 19.50, cm. 40 sopra l. m. DOMANI: bassa alle 3, cm. 61 sotto l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «Lloyd Triestino», 1 mozzo coperta (preced. 18). Turno «generale», 1 giovane coperta (contratto alla parte).

★ Con lunedì sarà chiusa al traffico dei veicoli la via Giuliani, all'angolo con la via del Rivo, per lavori inerenti una canalizzazione telefonica.

STATO CIVILE

del giorno 15 luglio 1955

Nati 2, morti 5, matrimoni 5.

MORTI: Butignon Rodolfo, a. 73; Rismondo Antonio, a. 63; Granduc ved. Cerni Darinka, a. 41; Quastasjn in Pascalis Zoe, a. 79; De Biasio Aronne, a. 40.

MATRIMONI RELIGIOSI: Micheli Giovanni guardia di finanza con Crocetti Narcisa casalinga; Torzullo Raffaele manovale con Turato Antonia casalinga; Barone Nello meccanico con Semonella Anna casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Girardi Pietro vigile fuoco con Bisiani Erminia casalinga; Boscolo Silvio autista con Gerin Edda commessa.

L'autocorriera per Chiampore (Muggia Vecchia) osserverà il seguente orario festivo: partenza da Trieste (staz. autocorriere) alle 6.40, 8.15, 10, 12, 13.45, 15.15, 18.30, 20 e 21.30; da Chiampore, alle 6, 7.15, 9.20, 10.45, 12.40, 14.30, 17.45, 19.15, 20.45 e 22.15 (fino a Largo Barriera Vecchia).

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Ferrio; 13.15: Album musicale; 17: Sorella Radio; 17.45: La sposa di Corinto, di Pietro Canonica; 19: Orchestra Brigada; 20: Orchestra Strappini; 21: All'ombra del bosco di latte, di Dylan Thomas; 22.45: La bacchetta d'oro.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni presentate al festival napoletano; 15: Orchestra Cergoli e Canfora; 16: Terza pagina; 17: Successi di tutto il mondo; 19: Musica da ballo; 19.30: Orchestra Segurini; 20.30: Ciak, attualità cinematografiche; 21: Norma, di Vincenzo Bellini.

Trasmissioni locali. 14.30: Segnaritmo; 14.45: La finestra, rassegna d'arte e cultura; 18.45: Vedette di Parigi; 19.35 Orchestra Russo; 21.05: Cantando in coro.

TELEVISIONE

17.30: Orizzonte; 18.15: Passeggiate europee; 21.25: La vedova scaltra, commedia di Carlo Goldoni; al termine: Sette giorni di TV.

LE ORE DELLA CITTA'

"Notte d'incanto,,

Miramare: i versi del poeta rivivono sull'onda che va infrangersi, in un bianco ricamo, sul granito della darsena. Lo stupendo Castello è ormai aperto alla folla che cerca tra le «sale istoriate di sapienza e di gloria incise» la traccia dei principi che le abitarono e il profumo di tempi già lontani. Dal giorno in cui il tricolore sventola dalla rocca, c'è tutto un fervore di vita tra le antiche mura, e il prof. Civiletti, Sovraintendente alle Belle Arti, dirige, con sensibilità da maestro, i lavori nell'incantevole parco. In questa cornice che nessun aggettivo riesce degnamente qualificare, avverrà, tra breve, il ballo più elegante dell'estate triestina. La riunione mondana sarà doppiamente gradita in quanto avverrà all'insegna di una nobile istituzione: la Croce Rossa Italiana, e il fine sarà, la beneficenza. Il Comitato di Assistenza sanitaria sta già organizzando la spettacolare festa, alla quale, la raffinata regia dello scultore Marcello Mascherini, darà quella particolarissima impronta che si conviene a un ballo, il cui biglietto di presentazione è «Notte d'incanto al Castello di Miramare». I preparativi, dicevamo, sono già in corso, e il programma è fatto di gradite sorprese. Maurizia Calì, la deliziosa prima ballerina del complesso classico esibitosi di recente al «Teatro Rossetti» eseguirà qualche danza, mentre un gruppo delle danzatrici della scuola Panzini darà saggio di bravura in un numero che è una stupenda fusione di grazia e coreografia. La «notte d'incanto» sarà quella di sabato 30 luglio. I castellani per una notte avranno a loro disposizione due piste, una delle quali di particolare suggestione: la darsena protesa sul mare.

Itinerari turistici

E' uscita in questi giorni la edizione estiva dell'Orario autoservizi, comprendente i servizi di linea, gran turismo nonchè i servizi ferroviari di Trieste, dei centri dolomitici e delle stazioni balneari dell'Alto Adriatico, da Trieste a Venezia. Oltre all'accurato aggiornamento dei servizi, l'orario presenta una ricca serie di vedute alpine e marine, itinerari turistici, luoghi di soggiorno, che richiameranno certamente l'attenzione di quanti in questi giorni stanno progettando le loro ferie estive.

Onorificenze

L'altro giorno al Palazzo di Giustizia, il Presidente del Tribunale dott. Vittorio Santomaso, nel suo ufficio, alla presenza di alcuni magistrati e dei funzionari, ha consegnato al cancelliere capo Vincenzo Giglio, recentemente nominato segretario capo della locale Procura Generale, le insegne dell'onorificenza di cavaliere ufficiale dell'ordine «Al Merito della Repubblica» concessagli dal Ministero di Grazia e Giustizia. Il dott. Santomaso in tale occasione ha voluto esprimere al neo cav. uff il suo compiacimento personale per il meritato riconoscimento ed ha aggiunto che «i migliori giudici dei superiori sono i loro dipendenti» per cui deve essere motivo di soddisfazione per il festeggiato se essi hanno voluto in questa forma esprimere i loro sentimenti dimostrandogli così di apprezzarlo e benvolerlo. Il cav. uff. Vincenzo Giglio ha ringraziato il Presidente del Tribunale ed i funzionari, visibilmente commosso per tanta manifestazione di simpatia ed affetto.

Anteprima

eccezionale.. In Piazza della Borsa la Casa di pelliccerie Nelsi mette a disposizione delle Signore eleganti i nuovissimi modelli creati per la collezione «inverno '55-56». Eccezionale anche il «prezzo estivo» praticato in questi giorni soltanto per un breve periodo.

Gite per mare

L'Istria-Trieste effettuerà domani, con il piroscafo «Grado» la consueta gita domenicale per Grado, con partenza da Trieste (molo Pescheria) alle 8.45 e partenza da Grado alle 18.30.

— Il «Vettor Pisani» della Navigazione Capodistriana effettuerà domani due gite per Grignano e Sistiana, con partenza dalla radice del molo Audace. L'orario di partenza da Trieste è il seguente: 8.45 e 14.30 mentre il ritorno avverrà da Sistiana alle 12.15 e alle 18.30.

Ospiti di Trieste

Oltre ottanta ufficiali della Scuola militare di Civitavecchia sono stati ieri ospiti per qualche ora di Trieste. Dopo aver visitato i luoghi più caratteristici e di maggior valore storico della città, gli ufficiali sono ripartiti per Redipuglia e i campi di battaglia.

Tombola a Muggia

Indetta dal Comitato per l'incremento turistico del Comune di Muggia, avrà luogo domani alle 19, in piazza Marconi, una grande «tombola» dotata di premi per un valore complessivo di 95 mila lire così suddivisi: tombola 50 mila, seconda tombola 25 mila, cinquina 15 mila e quaterna 5 mila lire. La manifestazione sarà allietata da un concerto bandistico che avrà inizio alle 17.

Visita al «Revoltella»

Nel ciclo di visite guidate alla Galleria d'Arte Moderna del nostro «Revoltella», il pittore Cesare Sofianopulo illustrerà al pubblico domenica prossima, alle 10, le opere esposte.

Rg. 1102/55 D.P. 624/55

IL PRETORE DI TRIESTE

ha condannato con Decreto penale di data 8 marzo 1955 VERAGUTH in SICURI ORSOLA, quale colpevole del delitto di frode in commercio e contravvenzione alle leggi sanitarie, alla pena di L. 10.000 di multa e L. 37.500 di ammenda, per avere la stessa posto in vendita nel proprio esercizio di alimentari, sito in Trieste via dello Scoglio 18, come prodotto genuino di oliva un quantitativo di circa 12 litri di olio che era risultato come olio di semi.

Con successivo decreto S.A.L./40-5/1814 del 4.5.55 il Commissario generale del Governo in parziale accoglimento della istanza di grazia presentata dalla condannata, ha ridotto la pena a L. 5.000 di multa e L. 15.000 di ammenda, alla condizione che il condono si avrà come non concesso se nel termine di cinque anni dalla data del predetto decreto l'istante commetterà un nuovo delitto.

Per estratto conforme.

Trieste, 18 luglio 1955.

IL CANCELLIERE: f.to Sergi

---

† Il 14 corr. si è spento, dopo breve malattia

Antonio Rismondo

d'anni 63

Ne dànno il luttuoso annuncio la moglie CATERINA, i figli ANTONIETTA, NINO, GINA, UCCIO e MARIUCCIA, i generi, le nuore, le nipotine e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 16 corr., alle ore 17, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta

---

† Un tragico incidente strappò all'affetto dei suoi cari

Eugenio Spinoglio

Addolorati ne dànno il triste annuncio la mamma, il papà, i fratelli, la sorella, la fidanzata, i parenti e amici tutti.

I funerali partiranno oggi, 16 corr., alle ore 15.30 dalla chiesa dei SS. Pietro e Paolo di via Cologna.

I titolari e i dipendenti della UTILNAVI S. a r. l. partecipano al profondo dolore della famiglia per l'improvvisa perdita del caro Estinto.

---

† Tragico destino troncò la vita di

Aronne De Biasio

lasciando nel più profondo dolore il padre AURELIO, la moglie GIANNA con il figlioletto MASSIMO e la sorella NIVES con il marito dott. ing. SILVIO SCHILLANI che a tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio.

Trieste-Milano, 16-VII-1955

---

† Il 15 corr., munito dei conforti religiosi, cessava di vivere dopo lunghe sofferenze

Pompilio Iovele

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli e i congiunti tutti.

Ringraziano sentitamente il dott. Angelo Risolo per le amorevoli cure prodigategli.

I funerali seguiranno oggi, sabato 16 corr., alle ore 16.30 da via Torrebianca 28.

---

† Addì 15 corr. crudele destino stroncava la fiorente giovinezza di

Ettore Tessier

studente

Angosciati ne dànno il tristissimo annuncio i GENITORI e il fratello ENNIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, sabato 16 corr., alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 14 corrente passò a miglior vita

Rodolfo Buttignoni

Ne dànno il triste annuncio i figli NELDA in BALLEGGI, BRUNO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, sabato, alle ore 17 dalla Cappella dell'Osped. Maggiore.

Nel I triste anniversario della morte di

Giovanni Cibel

con immutato dolore Lo ricordano la moglie, le sorelle, i parenti e gli amici.

Una S. Messa verrà celebrata lunedì 18 corr. alle ore 8, nella chiesa di Roiano.

2398/55 Rg. 1429/55 D.P.

IL PRETORE DI TRIESTE

con decreto di data 26.5.1955 ha condannato SIRONICH LUIGI fu Pietro, alla pena di L. 2.000 di ammenda per avere lo stesso, nel proprio esercizio di alimentari sito in Trieste via P. Vergerio 20, posto in vendita un quantitativo di margarina, sprovvista dell'indicazione della qualità, del prodotto e del nome del fabbricante.

Per estratto conforme.

Trieste, 13 luglio 1955.

IL CANCELLIERE: f.to Sergi

G.N. 3094/56 Camp. Pen. N. 1656/55

IL PRETORE DI TRIESTE

con decreto penale di data 26.5.55 ha condannato SCABARDI FRANCESCO fu Fortunato alla pena di L. 8.000 di ammenda, per avere lo stesso posto in vendita nel proprio esercizio sito in Trieste via del Bosco 48, un quantitativo di circa litri 160 di vino con una gradazione alcoolica non conforme a quella prescritta dalle vigenti leggi.

Per estratto.

Trieste, 13 luglio 1955.

IL CANCELLIERE: f.to Sergi

FINE DI UNA LUNGA AGITAZIONE

Raggiunto l'accordo salariale per i lavoratori del commercio

Dal 1.o luglio un aumento del 14% sulla paga base Ancora nessuna schiarita nel settore dei Cantieri Oggi i lavori conclusivi del Congresso della C.d.L.

La notizia più importante nel settore sindacale è la conclusione dell'accordo salariale per i lavoratori del commercio, raggiunto ieri dai rappresentanti della Camera del Lavoro con quelli delle varie associazioni dei commercianti. La Conflavoro-CGIL non aveva chiesto alcuna miglioria e pertanto non partecipava alle trattative. Il raggiungimento dell'accordo fa seguito all'azione iniziata lo scorso aprile e sfociata quindi nell'agitazione di giugno. L'accordo entra in vigore con effetto dal 1.o corrente e prevede un aumento mensile, sulla paga base, pari a circa il 14 e mezzo per cento. Beneficeranno di questa miglioria oltre diecimila lavoratori, nella seguente misura: commessi e impiegati di III cat. lire 2600, aiuto commesso e imp. di IV cat. 2000, imp. di II cat. 3750, imp. di I cat. 7900, operai qualificati 2365, manovali 2150 e fattorini 2187. La C.d.L. ha chiesto analoghi aumenti salariali per i dipendenti delle macellerie e rivendite di pane.

Al compiersi dell'ottava settimana di sciopero dei saldatori elettrici del San Marco non si registra alcuna novità che lasci intravvedere le possibilità di un accordo. La complessa vertenza è ormai da dieci giorni all'esame del Commissario Palamara.

Le due organizzazioni sindacali frattanto proseguono nell'azione e preannunciano un allargamento dell'agitazione che potrebbe sfociare in uno sciopero generale di tutte le categorie. Queste possibilità sono state annunciate nel corso del comizio unitario tenuto ieri sera a Servola, dove hanno parlato Cosulich per la Camera del Lavoro e Tominez per la Conflavoro-CGIL. L'altro comizio, che doveva tenersi al Punto Franco Vecchio, non è stato autorizzato dalla Questura. Stasera, alle 20.30 in piazza Marconi, a Muggia, parleranno ancora Cosulich (C.d.L.) e Sema (Conflavoro-CGIL). Un comizio verrà tenuto dalle organizzazioni sindacali lunedì sera in via del Teatro Romano, nel piazzale di fronte al Palazzo dei Lavori Pubblici.

Per quanto riguarda i sospesi del CRDA, per interessamento dei Sindacati è stato rimosso ieri l'ultimo ostacolo per l'ammissione alla Cassa integrazione salari dei lavoratori sospesi del Cantiere San Marco. La Commissione speciale incaricata di esaminare la questione si è espressa favorevolmente [illegible] tutti i lavoratori sospesi dalla Direzione del CRDA in questi 66 giorni di agitazione hanno diritto a percepire tutte le spettanze previste dalla Cassa integrazione salari.

Presso l'Ufficio del Lavoro ha avuto luogo ieri l'incontro dei rappresentanti sindacali edili con gli industriali, per discutere il rinnovo del contratto integrativo. Poichè all'argomento sono direttamente interessate anche le Piccole Industrie, un ulteriore incontro a tre avrà luogo venerdì prossimo, sempre all'Ufficio del Lavoro.

Nei primi giorni della prossima settimana si dovrebbe avere qualche chiarimento in merito al riordinamento dello SELAD, previsto dal decreto commissariale n. 392. In tal senso ha dato comunicazione ieri al comitato aziendale unitario, il vice-prefetto dott. Capon, il quale ha precisato che le proposte migliori sono sempre allo studio in sede commissariale. Anche per l'estensione del contratto nazionale dei cartotecnici si avrà la prossima settimana un'altra riunione delle parti.

Oggi alle 17, nella stanza n. 40 di via Duca d'Aosta 12, si avrà il proseguimento e la conclusione del terzo congresso generale della Camera del Lavoro, che in base all'ordine del giorno espresso in occasione dei lavori svolti nell'aprile scorso, esaminerà la formazione rappresentativa e funzionale del Consiglio generale dei Sindacati, massimo organo deliberativo dei lavoratori democratici.

Una concreta conquista dei lavoratori portuali

Dopo due anni, il signor Ruggero Tironi ha lasciato la presidenza della Commissione amministrativa del Fondo d'integrazione pensioni e previdenze delle Compagnie portuali di Trieste. Gli è subentrato nella carica l'avvocato Giorgio Zoroni Giustiniani. L'attività svolta dal signor Tironi è stata particolarmente apprezzata. Infatti grazie a lui, il Fondo è oggi una delle concrete conquiste dei lavoratori portuali potendo garantire ad oltre 800 pensionati un'integrazione alla pensione I.N.P.S.

«EPOPEA ITALICA»

Cento anni di glorioso cammino

Si sta diffondendo anche nella nostra provincia il volume «Epopea Italica, cent'anni di glorioso cammino», a cura e sotto l'alto patronato della UNIRR.

Questa iniziativa che ha carattere nazionale e che ha trovato consensi da parte delle massime autorità, è sorta al duplice scopo di diffondere la conoscenza delle mille manifestazioni del valore militare italiano e di coprire con i proventi della vendita [illegible] dei Caduti e dei dispersi in guerra. La bella pubblicazione [illegible] un omaggio al valore italiano in tutti i tempi ed ai caduti su tutti i fronti, da parte di coloro che nell'ultimo conflitto combatterono su uno dei fronti fra i più tormentati e ritornarono in Patria dopo anni di dura prigionia, di indicibili sofferenze morali e materiali, di incredibili vicissitudini e peripezie.

Nel volume sono sintetizzati in settanta episodi tra i più avvincenti della nostra storia militare dagli albori del Risorgimento, ai nostri giorni, [illegible]

una volta le interessate, malevoli e ricorrenti polemiche straniere sulla qualità del soldato italiano. Dalla bella appassionata presentazione storici e scrittori di cose militari come Pietro Maravigna, Giuseppe Fioravanzo, Amedeo Tosti, Edoardo Scala, Rodolfo Conselli, Igino Gravina, Giuseppe Mastrobuono, Virgilio Spigai, Vincenzo Lioi, Luigi Straulino ed altri. Il prof. Pino Stampini ha illustrato con mano maestra, con alto sentire e grande amore, ognuno dei settanta episodi, attraverso altrettante incisioni in legno che commentano sul piano artistico e patriottico la bella e suggestiva documentazione del valore italiano in un secolo di storia.

Per adesioni ed informazioni rivolgersi alla sezione di Trieste dell'Unione nazionale italiana reduci di Russia, Casa del combattente.

VECCHI E GIOVANI ALPINISTI

Nata all'Università la spedizione per l'Anatolia

Prima della partenza per la spedizione nel gruppo del Tauro, il presidente della Società Alpina delle Giulie avv. Chersi ha radunato i giovani alpinisti nella sede del sodalizio per porgere loro un augurale saluto. Oltre a tutti i consiglieri dell'Alpina e a numerosi alpinisti anziani, sono intervenuti al simpatico raduno il presidente della XXX Ottobre, ing. Botteri, il vicepresidente Janesch e il prof. Marussi. L'avv. Chersi [illegible] ha ricordato come egli, sin da quando assunse la presidenza del C.A.I., insistette sulla necessità che anche il C.A.I. organizzasse delle spedizioni extraeuropee [illegible]. Fu proprio il C.A.A.I. a farsi promotore di quella spedizione che portò alla conquista del K 2, la seconda vetta del mondo. Chersi ha espresso il vivo compiacimento per il fatto che l'attuale spedizione sul Tauro sia in massima parte composta da studenti universitari, che rappresentano l'elemento più adatto per imprese del genere.

A sua volta il prof. Antonio Marussi ha rievocato le origini di questa spedizione, nata [illegible] nella nostra Università e ha ricordato come vari professori abbiano tenuto ai giovani numerose lezioni su materie di interesse scientifico connesse alla spedizione.

Il presidente del C.U.S. ha ringraziato l'avv. Chersi e il prof. Marussi per le loro cordiali espressioni di saluto e augurio. Infine si è fraternamente brindato all'alpinismo italiano e al C.A.I.

Con una cena in un caratteristico locale della periferia i soci dell'Alpina hanno voluto pure salutare il prof. Marussi prima della sua partenza per la seconda spedizione scientifica al Karakorum. Al levar delle mense l'avv. Chersi ha ricordato la prima attività del prof. Marussi in seno all'Alpina.

I BENI DEGLI ESODANTI

Sollecitato l'on. Gava a concedere gli anticipi

Il C. L. N. dell'Istria ha inviato al Ministro del Tesoro on. Silvio Gava il seguente telegramma concernente il problema dei depositi in conto speciale della Banca nazionale jugoslava effettuati dagli esodanti nella Zona B. Tali depositi costituiscono praticamente gli averi liquidi dei profughi che ai sensi del Memorandum sono obbligati al versamento: «Con riferimento alle disposizioni dell'art. 8 del Memorandum di Londra che contemplano il deposito obbligatorio per i profughi della Zona B in dinari presso la Banca nazionale jugoslava e in attesa della regolamentazione della materia fra Italia e Jugoslavia, rendendoci interpreti [illegible] anticipazioni su depositi in dinari effettuati in Zona B».

Messa per gli isolani per la Madonna del Carmine

Domani alle ore 10 nella cappella delle Suore di via Besenghi 6, sarà celebrata, nella ricorrenza della Madonna del Carmine, una Messa solenne, offerta dal parroco d'Isola mons. Dagri. Tutti gli isolani sono invitati ad intervenire.

E' deceduto ieri, nel reparto ortopedico dell'ospedale la signora Ede Gastaldi ved. Pascolo, di 80 anni, abitante in via della Stella n. 3. Era stata accolta nel pio luogo il 16 giugno con la frattura del femore destro.

ALLA FATALE CURVA DI JAMIANO

STAVANO CANTANDO quando avvenne la tragedia

Peggiorate le condizioni della Perla

Perdura l'impressione suscitata dall'incidente di mercoledì notte a Jamiano, dove, come riferito, una Fiat «1100» era uscita di strada [illegible] scarpata. Dei quattro occupanti, tutti triestini, il conducente Ruggero Spinoglio, di 29 anni, [illegible]

[illegible] avevano organizzato una festicciola a Gorizia per salutare un comune amico in procinto di partire per l'Australia. [illegible]

DRAMMATICO INCIDENTE IN PIAZZA FORAGGI

PRESO IN UN'ORRIBILE MORSA sotto un autocarro carico di ghiaia

Un motociclista militare liberato dopo mezz'ora di sforzi Gara di carabinieri e soldati nell'offerta di sangue al ferito

(Foto Scherbi)

L'obiettivo fotografico è più efficace della parola nel descrivere la drammaticità dell'incidente accaduto iermattina in piazza Foraggi al soldato Renato Scandolara, di 23 anni, da Spineta di Cremona, e al sergente Michele Di Cesare, di 26 anni, da Termoli. Per oltre mezz'ora il militare è rimasto — come si vede dalla foto — incastrato sotto il massiccio autocarro carico di ghiaia.

La disgrazia è avvenuta intorno alle 11, quando l'autista Attilio Bragatto, di 43 anni, abitante in via Lorenzetti 16, giungeva in piazza Foraggi con l'automezzo e iniziava una conversione a sinistra per imboccare la galleria Balamonti. Il veicolo si trovava all'altezza della cabina del semaforo quando, dal viale Ippodromo, sopraggiungeva una motocicletta militare pilotata dallo Scandolara e con sul sellino posteriore il Di Cesare. Per cause non conosciute, la moto andava a urtare contro la pedana sinistra dell'autocarro e si rovesciava. Mentre il sergente veniva scaraventato in mezzo alla piazza, lo Scandolara e la motocicletta finivano sotto l'autocarro fra un urlo d'orrore dei passanti. Il soldato spariva sotto la poderosa mole dell'autotreno e finiva fra il differenziale, la ruota interna posteriore sinistra e la moto stritolata. Il suo corpo veniva trascinato per quasi due metri.

Mentre il Di Cesare veniva avviato all'ospedale con un'auto di passaggio e ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni per una grave ferita lacero-contusa alla gamba destra, abrasioni multiple e stato di choc, mani febbrili tentavano di trarre lo Scandolara dalla gabbia metallica nella quale era rimasto imprigionato. Ma ogni sforzo era vano: per liberarlo era necessario sollevare l'autocarro. Nel frattempo giungeva sul posto un'autolettiga della C.R.I. con a bordo gli infermieri Domio e Vecchiatto e l'autista Boniotto. In attesa dell'arrivo dei vigili del fuoco, i sanitari, su consiglio del dott. Rigo, presente tra la folla, praticavano al ferito due iniezioni cardiotoniche. I vigili hanno tentato inutilmente di sollevare l'automezzo: spostandolo, si sarebbe corso il rischio di schiacciare l'infelice. A nessun risultato hanno approdato i successivi tentativi fatti con un'autogru militare nè quelli con una seconda autogru dei vigili del fuoco. Allora è stato deciso di sfilare le due ruote che premevano il povero Scandolara.

Perfettamente in sè, il giovane, che aveva il capo appoggiato su un cuscino, esortava i presenti a non lasciarlo morire e a trarlo da quell'orribile morsa. Muniti di due binde, alcuni uomini sono riusciti finalmente a sollevare lo automezzo e, sfilate le ruote, a liberare lo Scandolara. Adagiato sull'autolettiga egli veniva avviato d'urgenza all'ospedale, e ricoverato nella seconda chirurgica con prognosi di 50 giorni per ferite lacero-contuse all'anca sinistra, copiosa emorragia e la probabile frattura del bacino.

Della disgrazia, che ha suscitato profonda impressione nella zona, è scaturita una nobile gara di solidarietà umana: appreso del fatto, una quarantina tra carabinieri e soldati si sono presentati alla Banca del sangue per offrire il loro sangue per ai commilitoni. Per tutto il pomeriggio, i sanitari sono stati impegnati nei prelievi, e una parte del prezioso liquido è stato già trasfuso allo Scandolara.

Vuotava gli stipetti del caffè Tommaseo

La sera del 3 maggio scorso, nel mutare gli abiti al termine del proprio lavoro al caffè Tommaseo, la signora Norma Fragiacomo in Sossi ebbe una brutta sorpresa: dallo stipetto riservato al personale, erano spariti un suo anello con una acquamarina e la somma di 6.500 lire. L'anello valeva all'incirca diecimila lire, ed era stato deposto dalla donna nella borsetta, assieme alla somma di danaro.

Non era la prima volta che gli stipetti del personale venivano presi di mira dai ladri: già una volta, lo scorso dicembre, a un'altra dipendente del locale, Nella Zorzin, erano sparite settemila lire; nel marzo '54 ignoti che probabilmente s'erano fatti rinchiudere nel locale al momento della chiusura avevano rubato bottiglie di liquori, cioccolatini e pasticcini nonchè 37 mila lire; infine nel lontano '51 un'altra dipendente, Giovanna Biasi, ci aveva pure rimesso cinquemila lire, lasciate nello stipetto.

Stanchi di questo poco simpatico stillicidio che, oltre al resto, aveva instaurato un'atmosfera di imbarazzo tra gli stessi dipendenti del locale, questi ultimi e il proprietario presentarono regolare denuncia alla polizia. In breve gli agenti, dopo qualche giorno di indagini, misero gli occhi su uno dei clienti del caffè, un uomo anziano, che era stato visto più volte trattenersi con fare sospetto nei paraggi dei già più volte violati stipetti.

Fermato e interrogato, costui risultò essere Carlo Mosca, di 68 anni, abitante all'alloggio popolare di via Gozzi 5, e ben presto, in sede di polizia, si confessò autore dei furti. Successivamente però ritrattò ogni cosa; e anche in Tribunale, ove è ora comparso imputato di furto continuato e aggravato, si è protestato del tutto innocente. Comunque, in base alle prime dichiarazioni e alle testimonianze, il Tribunale ha ritenuto Carlo Mosca colpevole del reato ascrittogli: e con la concessione delle attenuanti generiche l'ha condannato a dieci mesi di reclusione e a diecimila lire di multa, con tutti i benefici.

Pres. Rossi, P. M. Visalli, canc. Urbani, dif. Padovani.

TRAGICA FINE DI UN CICLISTA DICIOTTENNE

SBALZATO NEL MEZZO DELLA STRADA è travolto dalle ruote di un rimorchio

I genitori hanno appreso la notizia dalla Radio mentre stavano a tavola consumando il pasto

«Il Gazzettino giuliano» diffuso ieri alle 12.45 da Radio Trieste ha portato in tutte le case, oltre al consueto notiziario, anche un drammatico «flash» relativo alla disgrazia avvenuta nella mattinata in via Fabio Severo, dove un giovane, identificato soltanto per Ettore Tessier, dell'apparente età di 20 anni, aveva perduto tragicamente la vita.

La voce dell'annunciatore si è ripercossa come una folgore nella casa di Villa Opicina 15, dove, a quell'ora, il cancelliere di Corte d'Appello Salvatore Tessier stava pranzando assieme alla moglie. Ettore era il minore dei loro due figli, e verso le 10 aveva lasciato l'abitazione in bicicletta per recarsi al bagno da dove avrebbe dovuto rincasare nel pomeriggio. Un atroce destino invece lo attendeva al varco in via Fabio Severo. All'altezza della Casa degli sposi, al n. 80 di quella strada, il Tessier si è trovato a pedalare dietro l'autotreno con rimorchio, guidato da Luigi Mattiazzi, di 30 anni, residente a Cormons in via Bosco di Sotto 8. In quel punto, il Mattiazzi che, come il ciclista, era diretto verso piazza Dalmazia, ha accelerato per superare degli automezzi che sostavano sulla destra e contemporaneamente, il Tessier si è spostato verso il centro della strada per superare, a sua volta, l'autotreno.

Nello stesso istante, in senso inverso, è sopraggiunta l'auto del signor Edoardo Amodeo, di 45 anni, abitante in via dello Scoglio 153, contro la quale il Tessier è andato a sbattere. Disarcionato, il giovane è stato catapultato in mezzo alla strada e col capo è finito sotto la ruota posteriore sinistra del rimorchio rimanendo ucciso all'istante, mentre la bicicletta era ridotta a un informe ammasso di ferri contorti. Il medico di turno alla CRI, dott. Presca, constatava la morte del Tessier, il quale aveva indosso solamente un tesserino intestato a suo nome e nessun altro documento.

Appreso il tragico annuncio dalla radio, i coniugi Tessier, straziati dal dolore, hanno raggiunto la cappella mortuaria. Ettore Tessier aveva diciott'anni ed era studente.

SUICIDIO CON IL GAS ILLUMINANTE

UNA DONNA SI TOGLIE LA VITA perchè non può pagare l'affitto

Il fatto di non poter fare fronte a modestissimi impegni ha spinta ieri Irma Trevisan in Stoppani, di 48 anni, oriunda da Gorizia e abitante al V piano di via Settefontane 11, a togliersi la vita con il gas illuminante. Gli Stoppani, che non hanno figli, avevano trovato da tempo alloggio presso un'amica della signora, che aveva affittato loro una stanza con comodo di cucina.

Scarseggiava il denaro e, ultimamente, non avevano avuto nemmeno di che pagare l'affitto. Il debito insoluto ha intaccato a tale punto il morale della donna che, rimasta sola in casa, ha attuato il tragico disegno. Dopo aver scritto tra le pagine di un numero di «Selezione» alcune righe per il marito e per l'amica — chiedeva perdono a lui del gesto insano e scusa all'amica — concludeva il breve messaggio con una nota pratica: il nome della tintoria dove aveva portato le camicie dell'uomo.

Lasciata la rivista su un tiretto aperto della credenza, la Stoppani ha steso sul pavimento due coperte, ha aperto il rubinetto del gas e, dopo avere staccato la gomma, si è adagiata sul tragico giaciglio aspettando la morte. Rincasato intorno alle 20, l'uomo ha avvertito sul ballatoio il caratteristico odore del gas, e angosciato ha abbattuto la porta a spallate.

Al medico della CRI, dott. Biagini, non è rimasto che constatare la morte della donna, il cui trapasso — come ha accertato il medico legale dott. Nicolini — risaliva a quattro ore circa. Il vedovo ha assistito, straziato, al triste lavoro dei medici e dei funzionari della Questura: tra le mani stringeva, convulso, alcune banconote, e ripeteva con voce afona che erano per l'affitto, per quell'affitto non sollecitato che aveva spinto sua moglie a darsi la morte.

I funerali di De Biasio

Nel pomeriggio di ieri si sono svolte le esequie di Aronne De Biasio, il commerciante suicidatosi sul Colle di San Giusto con un colpo di pistola al cuore. Alle 16, dalla Cappella mortuaria di via della Pietà, si è mosso il corteo funebre. Seguivano la bara gli straziati genitori del De Biasio che, come noto, abitano nella nostra città.

Spunta il terzo asso del "Giro,, dei borseggiatori

I «clandestini» del Giro d'Italia, cioè quel piccolo clan di borseggiatori che ha seguito, tappa per tappa, gli assi del pedale, per operare fra i tifosi, torna nuovamente alla ribalta della cronaca. Abbiamo già dato notizia del processo a carico di Emilio Angelini, di 24 anni, e Ermanno Anzi, di 26 anni, processo conclusosi, com'è noto, con la condanna dell'Anzi a due anni di reclusione e a 18 mila lire di multa mentre l'Angelini, incensurato, se l'è cavata con 10 mesi di reclusione e 8 mila lire di multa con la condizionale.

Poichè non c'è due senza tre, è spuntato il terzo «asso» del Giro clandestino: si tratta di Giovanni Coria, di anni 40, oriundo da Ragusa e residente a Roma in piazza Santa Maria Ausiliatrice 27. Durante la minuziosa inchiesta condotta dalla Squadra mobile, i funzionari avevano appreso che, assieme all'Angelini, all'Anzi e al fantomatico e introvabile Pino, che guidava la macchina da turismo veloce con la quale i compari avevano seguito la carovana del Giro, era stato visto anche certo «Gianni».

Raccolti tutti i dati possibili intorno al terzo uomo, i funzionari riuscivano a identificarlo per Giovanni Coria. Dal casellario generale di Roma giungeva poi la fotografia segnaletica del ricercato che, esibita ad alcuni borseggiati confermava inequivocabilmente che il «Gianni» altri non era che Giovanni Coria. In questi giorni, la Squadra mobile lo ha denunciato alla Procura della Repubblica per concorso in furto aggravato. Continuano le ricerche per rintracciare il diabolico Pino.

Morte di un giornalaio

Un popolare giornalaio, Pompilio Jovele, di 66 anni, oriundo da Bari e abitante in via Torrebianca 28, è mancato ieri pomeriggio all'affetto dei suoi. Il suo piccolo regno era stata la stazione centrale, da dove mancava dal tempo in cui il male che doveva stroncarlo aveva incominciato a manifestarsi. Verso le 14.30, il Jovele è stato colto da un grave collasso, e i suoi hanno subito chiamato la CRI ma, purtroppo, al medico accorso non è rimasto che stendere il certificato di morte.

Un marittimo scivola e cade nella sala macchine

Un'autolettiga della CRI ha trasportato ieri all'ospedale il marittimo Silvestro Di Bella, di 29 anni, imbarcato sul piroscafo «Alexander», ormeggiato all'Arsenale Triestino. E' stato accolto nella seconda divisione chirurgica per la probabile frattura dell'emicostato sinistro e ferite lacero contuse alla gamba destra. Il Di Bella, che guarirà in 20 giorni era scivolato e caduto nella sala macchine del piroscafo.

Brusca sterzata per schivare una donna

Poco prima delle 18, mentre percorreva la via Battisti in motocicletta, l'impiegato Ferruccio Ciaretta, di 29 anni, si è visto tagliare la strada da una donna. Per evitare l'incauta, ha sterzato bruscamente, ed è caduto, producendosi contusioni escoriate alle ginocchia e contusioni al capo. E' stato trasportato all'ospedale dalla CRI.

All'ENAL CRAL Chimici-Petrolieri, via Conti 11, oggi e domani sera dalle ore 21 in poi trattenimento danzante all'aperto.

E' stato arrestato Ernesto Cucit, di 42 anni, abitante in via Petronio 5, perchè sorpreso ubriaco in una via del centro.

SPETTACOLI

Seconda della «Traviata» stasera in Castello

Continua alla Biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria Centrale la vendita dei biglietti per la seconda rappresentazione della «Traviata» che, protagonista Leyla Gencer e con gli altri applauditi interpreti della prima esecuzione, avrà luogo questa sera alle ore 21. Direttore il maestro Pino Trost.

Saggio di recitazione oggi al Teatro Nuovo

Oggi alle ore 21, al Teatro Nuovo si svolgerà il secondo saggio di recitazione della Scuola «Silvio D'Amico» diretta da Renato Paggiaro. Si presenteranno al nostro pubblico un secondo gruppo di allievi del corso «D» (aspiranti attori) che si avvale dell'insegnamento dell'illustre attrice Isabella Riva, nella novità «Altitudine 3200» di J. Luchaire. Alla rappresentazione d'ambiente prettamente alpino parteciperà pure il coro Montasio. La regia della commedia è di Spiro Dalla Porta Xidias.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. Grande stagione lirica. Stasera, ore 21: Seconda rappresentazione «La Traviata» di G. Verdi. Prezzi indist. per tutte le rappresent.: lire 1500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: «L'amante proibita» con Linda Darnell. Rick Jason, Dan Duryea e Faith Dohergue. Ultima 22.
FENICE. 16: «Il giustiziere» con Ronald Reagan e Dorothy McLane. Un technicolor Universal. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: «Operazione dollari» con Eddie Constantine, Nadia Gray. Da un romanzo di Peter Cheyney. Ultima 22.
FILODRAMMATICO. Chius. estiva
ARCOBALENO. 16.30: «L'eterno vagabondo» con Charlie Chaplin. Un avvenimento eccezionale. Funzionano i refrigeratori e purificatori dell'aria condizionata.
GRATTACIELO. 16: «Tre soldi nella fontana». L'incantevole Cinemascope Fox. Segue interessante Incomscope: «L'Italia è ritornata sui mari del mondo». Aria condizionata.
SUPERCINEMA. 16.30: Gary Cooper e Loretta Young nè «Il magnifico avventuriero» con Dan Duryea e William Demarest. Grande interpretazione dell'insuperabile artista. Segue: «Attualità».
CAPITOL. 16.30: «La regina del Far West». Spettacolare technicolor RKO, con Barbara Stanwyck e R. Reagan. Aria condizionata.
CRISTALLO. Stag. estiva L. 100. 16: «Jolanda e il re della samba», uno dei migliori film-rivista in technicolor, con l'insuperabile Fred Astaire. Funziona il più moderno impianto di refrigerazione. Domani: «Pane, amore e fantasia».
ASTRA ROIANO. 16: «Buonanotte avvocato» con A. Sordi e Giulietta Masina. Ultima 22.

ALABARDA. 16.30: «Timberjack». Dramma, passione, avventura, brivido, in un eccezionale technicolor, con Sterling Hayden, Vera Ralston e David Brian.
ARISTON. 16 (all'aperto 20.30): «Il pirata yankee». Una formidabile avventura di mare e di terra. Spettacolare technicolor, con Jeff Chandler, Scott Brady e Suzan Ball. Domani: «Baciami Kate».
ARMONIA. 16: «Il maestro di Don Giovanni». E. Flynn e G. Lollobrigida. Grandioso film in technicolor. Ingresso L. 100.
AURORA. 16.30: «Squadra investigativa» con Broderick Crawford e Ruth Roman. Un sensazionale e realistico poliziesco Dear. Vietato ai minori di 16 anni.
GARIBALDI. 15.30: «Il guanto di ferro» con R. Stack e U. Thiess. Technicolor.
IMPERO. 16: «Le armi del re» con Errol Flynn e Anna Neagle. La più deliziosa e commovente commedia musicale; una grande e appassionata storia d'amore. Trucolor Republic, in prima visione assoluta.
IDEALE. 16.30: Uno spettacolare technicolor Dear: «L'ultimo apache» con Burt Lancaster e J. Peters
ITALIA. 16.30: «Le avventure di Robinson Crusoè», il leggendario eroe della più grande avventura di tutti i tempi. Technicolor, con Dan O'Herlihy. (United Artists).
MARE. 16.30: «La moneta insanguinata». Giallo emozionante, con G. Montgomery e N. Guild. Schermo panoramico.
MODERNO. 16: «Anna Bolena» è il film che si deve vedere dopo aver ammirato «La regina vergine».
SAVONA. 16: «Prigionieri della palude». Capolavoro Fox in technicolor, con Jean Peters e C. Smith
VIALE. 16: «G 2 Servizio segreto» con Lee Tracy e Nancy Kelly. Un avvincente film di spionaggio nello Estremo Oriente. Prima visione. Prezzi estivi Lire 100.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Gianni e Pinotto fra i cow-boy», Lire 100.
VITT. VENETO. Rassegna dei capolavori. Prezzi ridotti. «Il segno di Venere», Sophia Loren, Vittorio De Sica, De Filippo e A. Sordi. Divertentissimo. Successo.

AZZURRO. 16: «La spia delle giubbe rosse». Spettacolare technicolor, con George Montgomery ed Helena Carter. Successo Columbia. Il locale è ventilato.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15). «I fucilieri del Bengala», eccezionale technicolor Universal, con Rock Hudson e Arlene Dahl.
MASSIMO. 16.30: «Esploratori dell'infinito», un pugno di audaci lanciati verso il cielo con i razzi della morte. Technicolor, con Dawn Addams e William Lundigam. (United Artists).
ODEON. 16.30: «Miseria e nobiltà». Comicissimo a colori, con Totò, Sophia Loren e Gianni Cavalieri.
NOVO CINE. 16: «Disonorata» con Milly Vitale e Alberto Farnese. Canta Giacomo Rondinella. Grande successo. Posto unico Lire 100.
SERVOLA. 19.30: «Veli di Bagdad». Universal.
VENEZIA. 16: «Il pirata Barbanera». Grandioso technicolor, con Robert Newton e Linda Darnell.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). 20.30 (cassa 20, si ripete il I tempo): Sul grandioso schermo panoramico un entusiasmante technicolor «I cavalieri di Allah» con Kathryn Grayson, Gordon Mac Rae.
ARISTON. 20.30 (due spettacoli): «Il pirata di yankee». Una formidabile avventura di mare e di terra. Spettacolare technicolor con Jeff Chandler, Scott Brady e Suzan Ball. Domani: «Baciami Kate».
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Salomè», technicolor, con Rita Hayworth e Stewart Granger.
GINNASTICA. 20.45 (Si ripete il I tempo): «Il prezzo del dovere». M. G. M. film con R. Taylor, E. Parker e J. Whitmor.
PONZIANA. 20.30: «Arrivò l'alba», un grande romanzo d'amore MGM, con Clark Gable e Gene Tierney.
GARIBALDI. 20.20: «Il guanto di ferro» con R. Stack e U. Thiess. Technicolor. Ultima 22.
PARADISO. Due spettacoli, 20.15 e 22 (cassa 19.30): «Prigionieri della palude», un grande successo in technicolor della Fox, con Jean Peters e Jeffry Hunter.
ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22, cassa 19.30: «Sangaree», un grandioso technicolor, con Fernando Lamas, Arlene Dahl e Patricia Medina.

F. SEVERO. 20.45: «Paradiso perduto». Fernand Gravey, M. Presle.
CINE-TEATRO SECOLO, S. GIOVANNI. 20.30: «I pirati dei sette mari», technicolor, con John Payne e Donna Reed. Segue varietà: M. Marcelli e R. De Rosè.

CASTELLO S. GIUSTO - BASTIONE FIORITO: Dancing dalle 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing. Orchestra Paverani. Servizio buffet. Posteggio gratuito.
BALLO PARADISO (via Flavia - Filovia 20). Pista grandiosa; posteggio auto. Orchestra Silly. Giovedì, sabato e domenica.
BAGNO AUSONIA. Ogni giovedì, sabato e domenica, ballo ore 21.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

La Centrale 9360 (9240), Bastogi 1602 (1598), Generali 19540 (19475), Ras 7590 (7580), Assicur. 5600 (—).

Tessili

Cantoni 10830 (10850), Valticino 56 (56.25), Olcese 1020 (1050), Cucirini 6350 (6250), Lin. Canap. 736 (735), Cot. Merid. 208 (210), Un. Manif. 40000 (—), Fisac 175 (178), Fibre 2560 (2545), Snia 1585 (—).

Meccanici e metallurgici

Finsider 665 (652), Ilva 529 (520), Montecatini 2894 (2890), Dalmine 1605 (1592), Fiat 1698 (1676).

Elettrici

Sade 1275 (1265), Cieli 2933 (2903), Edison 2765 (2754), Caffaro 519 (512), Valdarno 2765 (2766), Esticino 1883 (1900), Seso 2740 (2731), Sip 1417 (1407), Vizzola 2878 (2855), Meridel. 1320 (1316), Rom. Elettr. 2690 (2683), Terni 324.50 (320).

Chimici

Dist. Italiani 7260 (7120), Eridania 25320 (25000), Rom. Zucch. 1902 (1900), Anic 2797 (2770), Saffa 1870 (1828), Italgas 1614 (1604), Liquigas 703 (—), Rumianca 1545 (1525).

Diversi

Immobiliare 716.50 (713), Ciga 3108 (3080), Italcem. 13885 (13320), Pirelli It. 3124 (3090), Pirelli e C. 3013 (2980).

TRIESTE

Finmare 482 (480), Ass. Gener. 19600 (19450), Assicuratr. 5580 (—), Ras 7400 (—), Istria Ts. 910 (—), Tripcovich 12050 (—), Snia Viscosa 1590 (1540), Montecat. 2906 (2885), Crda 444 (—), Beni Stabili 9050 (9000), Generale Imm. 720 (697), Pirelli S. p. A. 3120 (3090).

Cambi e valute: Dollaro carta 626.50, sterlina 1695, franco svizz. 146.50, franco franc. 169, scellino austr. 24-24.50, dinaro 0.82-0.83, peso argentino 19.80-20, peseta 14.70-14.90, cruzeiro 8, marco germ. 148, lira egiziana 1550, lira turca 80, lira australiana 1660.

* * *

Sterlina oro 5850-5875, marengo svizz. 4125, marengo francese 4125, marengo belga 4125, marengo italiano 4125, 20 dollari oro 23.000, oro al mille 714-718, argento (al kg.) 19.400.

NAVI IN PORTO

il giorni 15 luglio 1955

B. 5 «Fredianna» (it.), B. 9 «Zuzemberk» (jug.), B. 10 «Enri» (it.), B. 16 «Aristodimos» (gr.), B. 22 «Chioggia» (it.), B. 24 «Danae» (gr.), B. 26 «Maria Carla» (it.), B. 32 «P. Orseolo» (it.), B. 33 «Arlesiana» (it.), B. 35 «Duino» (it.), B. 37 «Exchester» (tm.), B. 38 «Leme» (it.), B. 39 «Sfinge» (it.), B. 40 «Rosalinda» (it.), B. 41 «Europa» (it.), B. 43 «U. Vivaldi» (it.), «Sava» (jug.), B. 45 «La Mancha» (sp.), B. 46 «Cagliari» (it.), Molo Bers. N.: «Valfiorita (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Olimpia» (it.). Ars. Dock: «Alexander» (pa.). S. Marco: «M. Adriacum» (it.), C. Felszegy: «Cassia» (it.). Ilva Nuova: «Kilimli» (tur.). S. Rocco: «Beechwood» (br.). Rada int.: «Otis (it.).

IL PROBLEMA DELLO SMALTIMENTO DELLE IMMONDIZIE

Le esigenze moderne impongono un'organizzazione efficiente e progredita

Esaurienti comunicazioni del prof. Zacchi al recente Convegno degli ingegneri sanitari - E' necessario un rapido studio per giungere ad una soluzione soddisfacente dal punto di vista igienico, tecnico ed economico

Fra i problemi basilari di una amministrazione comunale — fognatura, acquedotto, trasporti urbani — un posto importante occupa quello dello smaltimento delle immondizie. Le esigenze moderne, sempre in aumento, rendono necessaria anche in questo campo un'organizzazione efficente e progredita.

A Trieste, ove si raccoglie una media di 45 mila tonnellate di rifiuti l'anno, pari a circa 160 mila metri cubi, il problema del loro smaltimento non è ancora stato risolto, malgrado i vari progetti allo studio. Per di più, nella nostra città il problema si presenta in maniera insolita e quasi paradossale, perchè l'amministrazione comunale ha già potuto reperire i fondi necessari alla costruzione di uno stabilimento per lo smaltimento delle immondizie, ma non ha ancora deciso quale fra i diversi sistemi oggi disponibili dia il maggior affidamento.

Sul problema ha fatto di recente una comunicazione il prof. Zacchi, assessore all'igiene, in occasione del Convegno nazionale dell'Associazione di ingegneria sanitaria, svoltosi a Trieste alla fine del mese scorso. Egli ha soprattutto espresso considerazioni generali, che dovrebbero orientare gli studi e le ricerche con indirizzo moderno: «Io sono dell'avviso — egli ha detto fra l'altro — che oggi non si possano più considerare gli enormi quantitativi del materiale di rifiuto delle città come una miniera d'oro, perchè i sovalli, quei famosi sovalli cui si attribuiva il potere di creare milionari dalla più umile materia di rifiuto, sono oggi di scarsissimo valore, perchè qualitativamente cambiati, perchè poveri di materiale ferroso ed anche perchè il loro collocamento si è reso difficile dopo la ripresa e la trasformazione dei mercati di rifornimento delle industrie.

«D'altro canto — ha proseguito il prof. Zacchi — non vi è dubbio che l'incenerimento di tutte le immondizie, anche se nella gestione economicamente fattibile dopo i perfezionamenti raggiunti in tempi recenti, come si assicura, nonostante la composizione, diremo, mediterranea delle immondizie ed il loro scarso potere calorifico; anche se tale provvedimento, igienicamente perfetto, permette il ricupero di energia e di sottoprodotti, rappresenta la rinuncia, talvolta imperdonabili nelle regioni a carattere prevalentemente agricolo, di un prezioso fertilizzante ancora ricco di azoto, ricco di fosforo e di potassio. Ferma restando la necessità che uno studio del problema prenda in considerazione soltanto metodi che soddisfino le esigenze dell'igiene pubblica, nella impostazione odierna mi sembra inutile la condanna di metodi di smaltimento arcaici e primitivi, che sono ormai fuori causa, perchè nessuno penserebbe di rendere definitivo, ad esempio, il sistema in uso oggi a Trieste, per cui i rifiuti sono immessi nelle foibe e doline carsiche, a grande distanza dalla città e perciò con enorme spesa di trasporto e con gli inconvenienti che derivano dal continuo inquinamento di un terreno calcareo scissurato e pericolante e percorso in profondità da corsi d'acqua che alimentano le foci del «Timavo».

Dopo aver sottolineato come antieconomico e antigenico sia il sistema in uso a Triesto, il prof. Zacchi ha indicato la necessità che i tecnici competenti affrontino lo studio del problema dello smaltimento delle immondizie, molto sentito anche negli altri Comuni italiani, tenendo conto non soltanto del lato squisitamente tecnico, ma anche di quello economico. «Secondo il mio modo di vedere — ha detto il prof. Zacchi — scaturito per altro da un esame dello stato di fatto e da meditazioni condotte con mentalità, direi, d'igienista investito di funzioni amministrative, lo studio inderogabile ed urgente del problema dovrebbe investire i seguenti lati:

1) Indagine su piano nazionale della composizione media dei rifiuti solidi urbani, condotta su campioni medi nelle principali città e nelle varie stagioni dell'anno.

2) Studio ed indicazione dei due sistemi — d'incenerimento e di quello che in definitiva porta alla mineralizzazione della sostanza organica — con o senza cernita, che meglio si adattino alle varie condizioni in Italia, tenuto conto del potere calorifico minimo richiesto per il primo, della sufficienza ed economicità del secondo. (E' chiaro che l'adozione di sistemi non sperimentati nella gestione dei servizi comunali che in questo caso servirebbero di banco di prova, può riuscire disastrosa, come lo dimostra l'esperienza vissuta da qualche città).

3) Qualora risultasse consigliabile, come si ha ragione di credere, l'abbinamento dei due metodi di una moderna stazione di smaltimento, con la possibilità, cioè, di incenerire una parte dei rifiuti e trasformare l'altra in fertilizzante nel giusto volume atto a coprire la variabile richiesta dell'agricoltura, eliminando così il grave pericolo che dopo una rapida saturazione il prodotto finale non possa essere smaltito se non con un ulteriore aggravio di spesa; qualora questa fosse la via da seguire, occorrerà studiare un sistema di cernita del materiale organico da trasformare in fertilizzante, da quello inutile se non dannoso a tali fini e destinato all'incenerimento, cernita che, come avviene a Milano, potrà essere iniziata in sede di raccolta, separando la raccolta dei materiali presso i mercati, le mense, le trattorie, le rivendite di verdura e frutta e così via, che hanno una propria fisionomia, da quella presso le altre fonti dei rifiuti stradali e domestici.

4) Degna di maggiore studio è anche la proposta di abbinare lo smaltimento dei rifiuti solidi con quello dei liquidi per una migliore e più economica utilizzazione dei prodotti e dell'energia che ne risultano.

5) Senza elencare in questa breve rassegna i metodi sinora escogitati e variamente raccomandati per lo smaltimento dei rifiuti domestici nelle stesse abitazioni e magari nell'ambito del nucleo familiare, mi sembra che un concreto contributo pratico in questo campo tornerebbe utile e sarebbe anche gradito alle nostre massaie e potrebbe per lo meno alleggerire il problema generale».

Il prof. Zacchi ha concluso la sua comunicazione, proponendo uno studio organico del problema in sede competente, in cui esiste la più felice e proficua collaborazione tra ingegneri e igienisti, per fondere lo studio iniziato dai vari tecnici, sanitari e amministratori, in un unico sforzo per il raggiungimento di una comune meta.

RICORDO DI STANISLAUS JOYCE

FRATELLO PREDILETTO dell'autore di "Ulysses,,

Nei dieci anni che trascorse a Trieste James ebbe da lui lo spunto per le sue opere migliori

Si è spento un mese fa a Trieste Stanislaus Joyce.

Non ci proponiamo, in questa occasione, il compito di ricordare la integrità dell'uomo, la sua dedizione all'insegnamento. Ci è caro invece soffermarci su quell'aspetto di Stanislaus Joyce che, per la sua importanza, supera gli angusti confini di Trieste e dell'Italia, per la posizione che egli è venuto ad assumere nella storia della letteratura moderna.

Di due anni più giovane, Stanislaus fu il fratello prediletto di James Joyce, quello per cui sentiva maggiore affinità e il cui giudizio sempre richiedeva. Trascorsero insieme gran parte della vita, fin dai primi anni a Dublino, dove si formarono alla stessa scuola, frequentando le stesse persone, leggendo i medesimi libri, sostenendo fra loro interminabili discussioni su problemi di ogni genere. Quando, rotti definitivamente i ponti con i circoli letterari dublinesi, James Joyce si stabilì, dopo un periodo di peregrinazioni, a Trieste nel 1095, come insegnante di lingua inglese alla Berlitz School, mantenne con Stanislaus una fitta corrispondenza, e, non appena se ne presentò la possibilità, volle che lo raggiungesse.

I dieci anni che essi trascorsero insieme a Trieste furono tra i più fecondi per James, quelli in cui la maggior parte delle opere del primo Joyce (Chamber Music, Dubliners, Tre Portrait of the Artist as a Young Man, il dramma Exiles) ed anche parte di Ulysses furono concepiti, riveduti o pubblicati. Erano gli anni dell'amicizia con Italo Svevo, Silvio Benco, Alessandro Francini-Bruni, e con il pittore Silvestri. Un periodo ed un ambiente ormai lontani, ed i cui esponenti sono quasi tutti scomparsi, uno degli ultimi Stanislaus Joyce.

I due fratelli furono divisi dalla prima guerra mondiale. James Joyce, per la garanzia interposta da due cittadini influenti — il barone Ambrogio Ralli ed il conte Francesco Sordina — potè raggiungere la Svizzera; Stanislaus, invece, fu internato a Katzenau, quale cittadino di paese nemico, per tutti i quattro lunghi anni della guerra.

Dopo la guerra James Joyce fece ancora una breve comparsa a Trieste fra il 1919 e il 1920, e poi si lasciò attirare dalle maggiori possibilità letterarie che Parigi gli offriva. Stanislaus, invece, si stabiliva definitivamente nella nostra città, ed iniziava un lungo periodo di insegnamento presso l'Università degli Studi, periodo che si concluse soltanto con la sua morte. Finiscono praticamente nel 1920 i rapporti diretti fra James e Stanislaus. Continuò peraltro la loro corrispondenza finchè scoppiò tra di loro un disaccordo profondo, provocato dalla concezione artistica nella quale fu scritto *Finnegans Wake*. Come Stanislaus ebbe a scrivere «qualunque valore possa essere insito in un'opera d'arte per l'artista stesso e per il lettore scaltrito, essa deve avere anche un significato esteriore, formale per l'uomo semplice, altrimenti rischia di diventare una burla alla barba del pubblico. Mi parve che in «La Veglia di Finnegan» questo mancasse affatto».

Stanislaus non aveva ambizioni letterarie nel senso propriamente creativo. Il poco che pubblicò si riferiva quasi esclusivamente alle opere del fratello.

Il più importante ed il più interessante degli articoli da lui scritti è il primo in ordine cronologico. Fu pubblicato in italiano con il titolo *Ricordi di James Joyce* nel fascicolo luglio-settembre 1941 di *Letteratura*, pochi mesi dopo la morte di James. Era evidentemente un doveroso tributo alla memoria del fratello, ma anche una netta presa di posizione. «Dovrò in questo scritto raccontare cose che mi è penoso dire, ma appunto da mio fratello appresi il dovere di parlare senza riguardi».

Tra le numerose conversazioni e conferenze che ebbe modo di tenere, è di particolare rilievo la recente presentazione all'Università di Trieste dei rapporti tra James Joyce e Italo Svevo. In questa egli rivendicava al fratello il merito di avere per primo compreso il valore di Italo Svevo, e di avergli creato a Parigi quell'ambiente favorevole donde partì il riconoscimento della sua opera.

Ma l'opera più importante di Stanislaus Joyce è senza dubbio quella che la sua improvvisa scomparsa ha lasciato incompiuta. Quest'opera, che nell'intenzione dell'autore avrebbe dovuto essere un omaggio alla memoria del fratello, si è arricchita talmente della personalità del suo autore da porre la sua figura in primissimo piano, elevandosi da pura cronaca ad autobiografia, a testamento spirituale.

UNA VISITA ALLE OFFICINE AERONAUTICHE DELLA "METEOR,,

L'EPOPEA DEI PIONIERI DELL'ARIA rivive sul piccolo campo di Ronchi

Con la sua produzione di 30 unità all' anno la ditta triestina è l'unica in Italia che costruisce gli aeroplani da turismo in serie

L'epoca dei pionieri in aeronautica non è ancora tramontata. A guardare il calendario si direbbe che sono di un mezzo secolo in ritardo rispetto ai loro fratelli spirituali, ma i fatti, purtroppo, stanno già da alcuni anni dimostrando il contrario.

Da un punto di vista generale, infatti, non è certo confortante constatare che ai nostri giorni, in cui la propulsione a getto è un'eccezione comune, in cui la barriera del suono fa più paura a chi non la conosce che a chi l'abbia sperimentata, in cui compaiono già dettagliati progetti di satelliti artificiali ed associazioni un po' ottimistiche, ma non grottesche, accettano prenotazioni per i primi viaggi interplanetari, non è confortante, dicevamo, constatare che per dare corpo al proprio desiderio di recare qualche impulso al progresso e alle affermazioni dell'aeronautica, qualcuno si trovi a dover ricercare in se stesso quel medesimo spirito d'avanguardia e debba sostenere quelle medesime lotte contro l'incomprensione e il disinteresse che costellano la storia della conquista dell'aria ai suoi primordi. In Italia questo ancora avviene, nonostante la NATO e l'alleanza occidentale, nonostante la tradizione che, fuor di dubbio, è una delle più gloriose in ogni settore della vita aeronautica e, possiamo dirlo, nonostante proprio di recente, per la prima volta, un reattore di concezione è costruzione nazionale, abbia entusiasmato tecnici e competenti nel corso delle prove di collaudo.

Questi pionieri, di cui dicevamo, li abbiamo incontrati a Ronchi, sul piccolo campo adiacente la statale per Venezia. Una cinquantina o poco più, in tutto, operai specializzati, periti, disegnatori, collaudatori, dirigenti, scaglionati a gruppetti, nel minuscolo hangar, nella sala di montaggio, nelle baracche, magazzini, officine; erano al lavoro. Costruivano aeroplani, non c'era dubbio: da un lato una ala già completa, sorretta dagli appositi cavalletti, con attorno un paio di verniciatori intenti a dare l'ultima mano di lucido; accanto il traliccio di una fusoliera, travette di legno rinforzate da tiranti metallici e attorno gente affaccendata con pinze, cacciaviti, chiavi inglesi; tutt'in giro un ingombro di arnesi, di lamiere sagomate, di cavi e cavetti, di parti staccate, un po' in lotta fra loro per lo spazio vitale, ma con ordine e pulizia. In fondo, un aeroplanetto bello e pronto, pavoneggiantesi nella sua sagoma impeccabile, fiero di quelle spennellature rosso ciliegia sulla capotta del motore e sul bordo delle ali, bianco terso per il resto. Se ne stava seduto sulle bilance, una per giascuna delle tre ruote: era, infatti, in periodo di collaudo, dopo i primi voli era stata apportata qualche modifica e prima che si levasse di nuovo occorreva il ricontrollo del peso e, soprattutto, della posizione del baricentro.

Quest'apparecchietto è un esemplare dell'ultimo e più originale modello di cui la «Meteor» ha iniziato la produzione in serie. Si tratta di quell'F.L. 55, assai similare ai suoi immediati predecessori, il 53 e il 54, nella struttura generale, ma di assai più larghe potenzialità. Se ne danno diverse versioni, una turistica con quattro posti, comodi e spaziosi, e una velocità massima di 220 chilometri orari, più che rispettabile per il suo motore da 150 cavalli; una agricola, per la disinfestazione di larghe aree di terreno con spargimento di liquidi o polveri, per i quali viene installato un serbatoio da 350 litri; poi c'è una versione per il traino di alianti in alta quota e un'altra ancora per il trasporto di merci speciali. Tra non molto l'esemplare attualmente in fase di collaudo prenderà il volo per l'estero, per raggiungere il suo acquirente.

Questa è la «Meteor», l'unica industria italiana che presentemente costruisca aeroplani da turismo in serie. Finora sono stati venduti 10 apparecchi di questa serie degli F.L., mentre la produzione si è ora stabilizzata su una media di 30 unità all'anno. La produzione è destinata, oltre ai compratori italiani, all'Austria, alla Germania e al Medio Oriente. Le richieste sono numerose e consentono alla Società di mantenere in piedi la sua attività: infatti fin dal primo giorno della sua costituzione, otto anni or sono, la «Meteor» ha vissuto sul solo capitale privato, senza sorta di sovvenzioni o contributi. Del resto la chiave del successo è relativamente semplice: dopo aver rilevato tutta l'attrezzatura aeronautica della ditta Francis Lombardi di Vercelli, la ditta locale ha iniziato la produzione dei tre tipi di aeroplano, tutti più o meno derivati dall'originale F.L. 3, cosicchè la scala di produzione è per un buon tratto comune e solo verso la fine i dirigenti della ditta stabiliscono, in base alle richieste, se quello scheletro d'aeroplano che ha già alle spalle 2000 e più ore di lavoro, dovrà diventare un modello 53 o un 54 o un 55 — benchè, a cose fatte, i tre tipi siano alquanto differenti sia per potenza che per l'impiego previsto. Basti dire che il 53 è biposto, il 54 triposto e il 55 permette tutte quelle varianti di cui abbiamo detto. In questa maniera, evidentemente, anche i costi di produzione possono essere mantenuti relativamente bassi e basta munirsi di un specchietto comparativo per accertarsi che questi aerei della «Meteor» vengono offerti sul mercato internazionale a prezzi sensibilmente inferiori degli analoghi modelli inglesi ed americani.

La storia della «Meteor» ha inizio nel 1947, quando l'avv. Furio Lauri, che tuttora ne è il presidente, e un ristretto gruppo di appassionati, quasi tutti già ufficiali dell'aeronautica militare, decisero di ridare vita a Trieste all'attività aeronautica, completamente annichilita dopo la guerra. Già dal 1936 l'aeroporto naturale di Trieste era quello sito a Ronchi ma, dopo esser passato per le mani delle truppe germaniche in ritirata, del campo d'aviazione non era rimasto più che il ricordo. Il competente Ministero, a quell'epoca, non si trovava in condizioni di riattivare il campo con i propri mezzi; esso venne quindi ceduto in gestione alla «Meteor» per un periodo di 20 anni. Vennero riattivate due piste erbose, lunghe oltre un chilometro, furono costruite palazzine, l'hangar e tutta l'attrezzatura industriale di cui la Società oggi dispone. Dapprima si iniziò comperando resti e parti staccate degli aerei americani «Fairchild», si rimisero assieme e gli apparecchi così costruiti furono venduti. Poi il Ministero ordinò una serie di veleggiatori «Canguro», uno dei quali poi, rimase assegnato all'aeroporto di Ronchi. Infine si raggiunse il periodo produttivo in serie ora in atto, con la costruzione dei modelli derivanti dal F.L. 3.

A Ronchi lavorano circa 50 operai, quasi tutti provenienti dalla già fiorente industria aeronautica facente capo ai CRDA. E' un piccolo nucleo di specializzati che la Società è riuscita a salvare dalle tentazioni dell'emigrazione, con un beneficio generale che si valuta solo tenendo conto che le costruzioni aeronautiche sono quelle che richiedono e formano il massimo grado di specializzazione e possono pertanto rifornire di mano d'opera d'alto livello tutti gli altri settori di produzione meccanica. Accanto a questi, lavorano alla «Meteor» una quarantina di apprendisti, per i quali è stato istituito un apposito corso della durata di circa tre mesi.

Come facilmente si riconosce, insomma, lo spirito da pionieri che da otto anni ha animato i dirigenti della «Meteor» sta dando i suoi frutti. In fondo, che qualche aeroplano italiano, sia pure da turismo, venga venduto all'estero, non può che confortare non solo chi più o meno attivamente si occupa delle cose dell'aria, ma tutti coloro che delle necessità di uno sviluppo economico del nostro Paese sono onestamente consapevoli.

F. R. Incardona

Prospettive svizzere per i cantieri adriatici

Alcune interessanti considerazioni sulla struttura e sui piani di sviluppo della Marina mercantile svizzera sono state fornite all'«Astra» dal consigliere nazionale dott. Nicola Jaquet e dal signor Paul Oberer, rispettivamente direttore generale e direttore della «Schweizerische Reederei AG», partiti da Trieste con la motonave «Arosa Sun», il transatlantico di 20.100 tonnellate che ha subito all'Arsenale Triestino importanti lavori di trasformazione delle attrezzature logistiche.

I due esperti svizzeri hanno sottolineato la grande considerazione nella quale sono tenuti i cantieri italiani, e quelli adriatici in particolare, ben conosciuti anche nella vicina Repubblica per alcune brillanti realizzazioni portate a termine in questo dopoguerra. Richiesti sulle possibilità da parte svizzera di passare delle commesse a Trieste, i due tecnici hanno dichiarato che al momento attuale non esistono piani concreti ma che nei prossimi anni si renderà necessario il rinnovo di parte del parco natante con navi di alta efficienza. Da quanto stabilito dal Consiglio federale elvetico, l'optimum della flotta alturiera del Paese dovrebbe aggirarsi sulla base di 150.000 tonnellate, consistenza già praticamente raggiunta. Si tratta ora di sostituire circa 30.000 tonnellate di naviglio considerato ormai sorpassato come concezione.

Un problema che è ora allo studio da parte delle autorità elvetiche è quello della costituzione di una seppur modesta flotta cisterniera. «In questo settore — ha dichiarato il dott. Jaquet — potrebbero esservi delle possibilità per i CRDA, considerati in Svizzera un complesso di primo piano per la costruzione di navi di questo genere».

Viaggi con la Lega in Germania e in Svizzera

La Lega Nazionale effettuerà dal 14 al 23 agosto una gita culturale e turistica, per soci e simpatizzanti, per visitare i centri di maggior importanza storica e di folclore della Baviera, del Würthenberg, del medio Reno con la città universitaria di Heidelberga, la roccia di Loreley, le zone industriali di Mainz e Manhein, le città climatiche di Wiesbaden e Baden-Baden nella Foresta Nera, Schaffusa e il lago di Costanza.

NEL 40.o ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DEL PODGORA

Un appello della Compagnia Volontari giuliani e dalmati

Oggi a Gorizia il rito celebrativo

Nel 40.o anniversario della battaglia del Podgora i volontari di guerra istriani della Compagnia Volontari giuliani fiumani e dalmati di Trieste, ha lanciato il seguente appello:

«Il 19 luglio ricorre l'anniversario di quella giornata del 1915 che diede il battesimo del fuoco e quello del sangue ai volontari giuliani mentre tentavano di rompere le linee austriache e scendere coi 1.o e 2.o Reggimento fanteria, della gloriosa brigata Re, a Gorizia, in quella Gorizia che appena l'8 agosto del 1916 poteva accogliere i nostri soldati finalmente liberatori.

«Nel 40.o annuale della memorabile giornata i Volontari istriani della «Compagnia» sentono imperioso il dovere di ricordare la data della prima cruenta prova sostenuta in fraterna comunione dai grigioverdi della Venezia Giulia — triestini, istriani, friulani e dalmati — per una meta superiore che li aveva fatti rispondere all'appello della Patria per battersi contro il secolare nemico di allora, di rievocarla in tempi dimentichi e indifferenti alla mala sorte di questo estremo lembo del suolo nazionale.

«I Volontari dell'Istria insieme coi superstiti, antichi commilitoni di Trieste e del Friuli, si rivolgono agli anziani e giovani — reduci dalle epiche imprese della campagna 1915-18, dell'Africa Orientale, della Spagna, della guerra 1940-45, in tutte le formazioni, regolari e irregolari accorsi alla chiamata dell'Italia, perchè dai governanti, nei Parlamenti, nei consessi combattentistici e in seno ai partiti nazionali siano salvaguardati la dignità e l'onore della Patria nel ricordo di quanti per questa dignità, per questo onore si sono sacrificati e ancora sarebbero pronti a sacrificarsi.

«Ognuno di noi, sia egli oscuro o in preminenza, creda con fermo animo alla necessità di vigilare sulla sicurezza del Paese alla Porta Orientale di esso, ognuno pensi al triste destino dell'Istria, di Fiume, di Zara e quello non tranquillo di Trieste.

«E così sia provveduto, come è doveroso, agli esuli languenti in campi di raccolta esuli che hanno più di tutti scontato e scontano le sventure della Nazione; sia provveduto con la stessa prontezza, con la stessa larghezza con la quale hanno avuto soccorso le vittime di calamità nazionali. Voglia il Governo d'Italia meditare su queste accorate parole degli Istriani dettate da angosciata carità patria, al di fuori e al di sopra di ogni considerazione politica e ideologica: voglia il Governo d'Italia agire tempestivamente è generosamente.

«I Volontari dell'Istria che col proprio troppo lungo soffrire, sanno quanto possa costare l'amare la Patria, invocano la solidarietà di tutti i buoni italiani; la invocano nella ricorrenza celebrativa del 19 luglio 1915, di quel lontano giorno che fu reso sacro dall'eroismo fulgente dei giuliani; la invocano nella incancellabile riconoscente memoria dei compagni d'arme caduti».

Come noto, il sacrificio dei Volontari giuliani sarà ricordato oggi, in forma solenne, a Gorizia.

Per l'occasione la Compagnia Volontari giuliani e dalmati di Trieste ha annunciato una riunione per oggi di tutti i reduci volontari del secondo reggimento e del 35.o reggimento fanteria, che hanno partecipato ai fatti del Podgora del luglio 1915. Sul colle del Calvario, alla presenza dei rappresentanti dei combattenti e reduci, saranno deposte corone sul cippo dei Volontari nonchè sulla tomba di Scipio Slataper.

SEGNALAZIONI

Pare che la controversia sulla fermata della linea 6 all'altezza dei Portici di Chiozza non possa dirsi risolta con la recente costruzione del salvagente in via Carducci e il relativo spostamento della fermata a circa metà strada tra gli angoli di via Battisti e via del Coroneo. E' noto che tale spostamento è stato deciso dopo un'accurato esame dei problemi del traffico, esame che ha avuto una eco anche al Consiglio comunale. Tuttavia contro l'attuale sistemazione ci esprime la sua opinione un lettore, corredandola con valide considerazioni. Ricordando la soppressione della linea 7 e il conseguente dirottamento della 6 da Piazza Goldoni, il nostro lettore così si esprime: «Con il nuovo spostamento della fermata verso Piazza Dalmazia si acuisce l'assurda situazione per cui i passeggeri di numerose altre linee (si pensi alle 11, alla 10, alla 15 e alla 16, che transitano per Piazza Goldoni), sono costretti a un sempre più lungo tragitto per raggiungere il 6. Nulla da ridire, salvo che nella presente stagione in cui notoriamente la linea 6 è particolarmente sfruttata, l'ACEGAT ha provveduto alla immissione sul percorso del 6 sbarrato, con capolinea in Piazza Goldoni, che smaltisce buona parte del servizio nelle ore di punta. Quanto al ripristino della linea 7, cui pure accenna il lettore, ci pare che esso non incontrerebbe molto favore, oltre a tutto perchè sarebbe antieconomico.

Gli abitanti di Strada di Guardiella e di Strada per Longera si rivolgono a noi affinchè da queste colonne vengano prospettati alcuni loro piccoli quanto urgenti problemi. Si tratta di poco: chiedono la installazione di una cassetta postale, da collocare possibilmente, per logiche ragioni, nei pressi della rivendita tabacchi situata nell'edificio n. 2 di Strada di Guardiella. Oltre alle esigenze degli abitanti del rione, per i quali imbucare una lettera o una cartolina costituisce un vero problema, in quanto la cassetta più vicina si trova in via Giulia, una cassetta posta all'inizio della Strada di Guardiella servirebbe moltissimo alle centinaia di gitanti che ogni domenica giungono a Trieste e alloggiano alla «Casa Mater Dei», al n. 8 di Strada di Guardiella. Giriamo la giusta richiesta all'Amministrazione Postale, che a quanto ci risulta proprio in questi giorni starebbe esaminando appunto la situazione generale della città in relazione al servizio di posta-lettera, come viene chiamato.

Il nostro recente articolo sulla sistemazione dei profughi politici d'oltre cortina, a seguito delle illustrazioni che sul problema ha fatto l'Alto Commissario dell'ONU per i profughi in occasione di una sua ispezione ai campi di Trieste, forma oggetto di alcune considerazioni di un non meglio qualificato «gruppo di disoccupati». Il fatto che, come abbiamo scritto, circa un migliaio di profughi balcanici abbia trovato sistemazione indipendente al di fuori dell'assistenza internazionale (alloggio e vitto negli appositi campi raccolta) lascia supporre che questi profughi abbiano potuto usufruire del collocamento da parte del competente Ufficio del Lavoro, a danno dei disoccupati triestini. Nessun profugo d'oltre cortina è stato avviato al lavoro per tramite dell'Ufficio competente; si tratta di sistemazioni di fortuna, quasi un vivere «alla giornata», o in certi casi con lo adattarsi a qualche piccolo commercio, o con l'appoggio a qualche società di importazioni ed esportazioni, dirette appunto da profughi d'oltre cortina che hanno saputo o potuto continuare a Trieste l'attività che svolgevano nel loro paese d'origine.

Da oltre sei mesi, subito sopra la cinta del «Teatro romano» fa brutta mostra di sè un enorme mucchio di macerie e calcinacci. E' lì e nessuno se ne occupa. Ma suscita giustificata meraviglia nei numerosi turisti, spesso stranieri, che in questi giorni visitano la nostra città e ne ammirano le bellezze naturali e storiche. Il «Teatro romano» è compreso, appunto, nel giro turistico e il mucchio di macerie (dovuto a lavori di demolizione di qualche casupola) è davvero indecoroso. Non si potrebbe eliminare questa bruttura e ridare al «Teatro romano» quella cornice storica che gli spetta. Sarebbe sufficiente qualche giornata di lavoro della SELAD e un paio di autocarri per il trasporto.

Il recente spostamento della fermata tranviaria della linea «6» (per le corse di ritorno, cioè da Barcola a San Giovanni) all'altezza del crocevia Carducci-Valdirivo ha provocato qualche lamentela. Si fa presente, tra l'altro, che per raggiungere da piazza Goldoni la fermata attuale, è necessario un attraversamento in più della via, con tutte le difficoltà che ne conseguono. Bisogna però ricordare che la sistemazione di questa fermata, come dell'altra, cioè per l'andata, ha costituito un difficile problema per l'Acegat e se oggi si è giunti nella determinazione di spostare le fermate all'altezza del crocevia Carducci-Valdirivo ciò è avvenuto a seguito di un attento esame del problema e tenendo conto anche delle esigenze di traffico per evitare lunghi ingorghi stradali al più importante crocevia dei Portici. Se la fermata, così come è stata sistemata oggi, comporta maggiori attraversamenti a quanti giungono da piazza Goldoni ne diminuisce a quanti giungono dalla parte opposta. Non si possono fare tutti contenti e bisogna quindi fare di necessità virtù, come insegna un vecchio ma sempre attuale adagio popolare. Durante la stagione estiva è in funzione poi la linea «6 bis», che va da piazza Goldoni a Barcola onde far fronte alle esigenze dei bagnanti che si recano al bagno sulla riviera barcolana, e c'era sempre un problema relativo alla fermata dei Portici per le vetture di questa linea supplementare. Oggi anche tale difficoltà è stata risolta con la soluzione in vigore da pochi giorni.

CRONACHE SPORTIVE

DOPO L'INFERNALE TOBOGAN DELLA SECONDA TAPPA ALPINA

Fornara balza alle spalle di Rolland insidiando il «leader» della classifica

Al traguardo di Monaco Geminiani precede di due minuti cinque corridori fra i quali il caposquadra italiano, Bobet e Astrua - Un'altra generosa prova del giovane Gaul

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monaco, 15

Tempo splendente stamane alla partenza della 9.a tappa del Tour. Alle 7.48 i 101 atleti rimasti in gara hanno lasciato Briançon per affrontare i quattro colli delle Alpi: il Vars, il colle de La Cayolle, ambedue di prima categoria, il colle di Vasson e La Turbie, alla fine della tappa.

Partiti da quota 1326, si scende sino a Guillestre (32 km. quota 1000), dove comincia la strada del Vars che si inerpica a quota 2111 con una salita di 10 km. I francesi si mettono al comando del plotone con la intenzione di regolare l'andatura durante la marcia di avvicinamento a Guillestre, ma prima della rapidissima discesa che porta ad Argentière, l'olandese Van Est scatta e prende una cinquantina di metri di vantaggio, ma i francesi riportano il plotone sul fuggitivo. Poi, la marcia riprende senza nessun sussulto fino a Guillestre. Proprio sotto il cartellone stradale che indica l'inizio della salita del colle di Vars, il regionale Scodeller scatta e se ne va da solo, prendendo subito un paio di... curve di vantaggio. Dal gruppo esce fuori il protagonista del Gabilier, il lussemburghese Gaul, ma è subito ripreso da Bobet. Scodeller continua mentre dal gruppo escono fuori anche Fornara, Gelabert e Bergaud. Lo spagnolo e l'italiano raggiungono Bobet e Gaul.

Dal gruppo escono anche Bauvin, Lorono, poi di nuovo Stablinski e Walkowiak che si accodano al manipolo di Bobet e Fornara. Intanto all'avanguardia Gaul ha raggiunto Scodeller ed i due proseguono insieme la scalata dei colli.

I passaggi in vetta avvengono nell'ordine seguente: 1) Gaul, a 47" Scodeller, ad 1' 12" Bobet, ad 1'21" Gelabert, a 2'05" Brankart, Lorono e Bauvin a 2'40" il gruppo che comprende Astrua, Fornara, Coletto e Giudici. Aspettiamo per vedere Monti, che giunge con circa tre minuti di ritardo.

Nella lunga discesa Huber, Wagtmans, Giudici e Fornara riprendono Bauvin prima, poi Bobet e compagni indi sopraggiungono anche Astrua, Coletto e Vitetta ad ingrossare il gruppetto di Bobet. A fondo valle, Bobet viene appiedato da una foratura ma, fortunatamente per lui, sopraggiungono alle sue spalle la Maglia Gialla Rolland, Huber e Wagtmans. Il gruppetto di Astrua, Fornara e compagni ne approfitta allora per accelerare l'andatura e raggiungere Gaul e Scodeller. A Barcellonette il gruppetto che comprende Gaul, Scodeller, Gelabert, Lorono, Brankart, Fornara, Giudici, Bauvin, Coletto e Astrua, ha ancora 1'20" di vantaggio su Bobet che insegue, aiutato da Clerici, Rolland, Wagtmans, Huber, eccetera.

Da Barcellonette, rimontando la corsa, troviamo Fantini a 25' dal gruppo, poi Barozzi che ha forato. In un altro gruppo di una ventina di uomini ai piedi del colle della Cayolle, sono Pezzi e Benedetti. A 10 km. dalla vetta, rimontiamo Monti che è insieme a Nolten e Jean Bobet. Poi, c'è un altro gruppetto con Kubler, Robic, Geminiani, eccetera. Bobet è riuscito a raggiungere il gruppetto dei tre italiani a metà della scalata del colle de La Cayolle, ma in ...to Gaul e Scodeller erano partiti per arrivare primi in vetta al colle. Gaul precede Scodeller sotto il traguardo del premio della montagna di 6" e di 3'32" Gelabert e il gruppetto in fila indiana.

La discesa dal colle de La Cayolle è infernale ed una severa selezione si opera tanto che a fondo valle, dove ricomincia improvvisamente la salita del colle Du Vasson, la fisionomia della gara è notevolmente cambiata. Rimontiamo Gelabert, che ha forato, insieme ad Apo Lazarides, vittima di una caduta, poi il gruppo, che comprende Lorono, Rolland, Vitetta, Brankart, Walkowiak, Clerici, Bobet, Astrua, Scodeller, Fornara, Bauvin, Giudici e Coletto.

Huber è partito solo per tentare di ridurre il ritardo su Gaul, sempre all'avanguardia il quale a Guillaumes, dove incomincia la salita, aveva 5' e 25" di vantaggio sul gruppetto di Bobet e Fornara. In vetta al colle, Gaul transita per primo alle 13,02, seguito a 4'20" da Bobet, Brankart, Fornara, Bauvin, Lorono, Rolland, a 4'30" da Astrua e Vitetta, a 4'50" da Coletto e Huber, a 8' da Robic e Giudici, a 8'30" da Geminiani, a 9'15" da Apo Lazarides.

Durante la scalata del colle, Huber era stato ripreso dal gruppo di Bobet il quale, avvicinandosi alla vetta, ha seminato alcuni dei suoi componenti lungo la strada e non per primo Giudici che si è fermato per riempire la borraccia ad una fonte e che è stato ripreso da Robic. Più in su hanno ceduto Walkowiak, Clerici e Scodeller, mentre Astrua e Vitetta hanno resistito sin quasi sulla vetta.

Il tempo minaccioso non ha favorito lo spettacolo. Poca gente lungo le rampe e in vetta al colle di Vasson letteralmente nessuno lungo la ripida discesa stretta, incassata nel fondo di una gola di altissima roccia rossa che sfocia, dopo molti chilometri, sul Varo. Ha piovuto poco prima del passaggio dei corridori e la strada è sdrucciolevole. In 30 km. di discesa, non un solo rettilineo di cento metri.

Dalla pianura a Piano del Varo (km. 212) Gaul, Bobet e Walkowiak, sono insieme. La corsa si è infatti disputata anche in discesa. Gaul che nella scalata del Vasson aveva perso un minuto su suoi inseguitori, è stato raggiunto nel tobogan infernale, dai due regionali del Nord-Est-Centro, Bobet e Walkowiak ed ha perso più di tre minuti sul gruppetto di Bobet, Fornara, Astrua, Coletto, eccetera. Fra i corridori più scapicollati, che si sono buttati spericolatamente nello scivolo, Geminiani ha preso quasi 4' al gruppo di Bobet ed altrettanto ha fatto Robic. Al Plan du Var, il distacco del gruppo di Bobet, che comprende ora anche Geminiani, Rolland, eccetera, oltre agli italiani Fornara, Coletto e Astrua, è sceso ad 1'45". Robic è a 5'30".

Sulla strada che costeggia il Varo, in alcuni punti parzialmente allagata dal violento temporale che sembra precedere la corsa, i gruppetti si inseguono. Al km. 235 i tre uomini di punta, sentono alle spalle gli inseguitori, si rialzano e si lasciano raggiungere.

Si procede così senza nessun altro cambiamento fino a Nizza dove il gruppetto arriva unito come le dita delle mani. Ma non appena giunti alla strada della media cornice, Gaul tenta di andarsene. Geminiani lo rincorre e mentre il lussemburghese si rialza, il franco-romagnolo scatta di sorpresa. Bobet, che guida il gruppo in fila indiana, risucchia il lussemburghese e regola l'andatura. Intanto Geminiani se ne va via solo e all'imbocco della strada che porta alla Turbie, quando mancano 11 km. all'arrivo, ha messo insieme 2'35" di vantaggio sul plotone.

Sulla vetta della Turbie Geminiani passa con 1'10" su Bobet, Gaul e Fornara. Con 1'25" su Astrua, Brankart e gli altri, seguono in fila indiana. Nella ripida discesa su Monaco Geminiani può ancora aumentare il vantaggio, inseguito da Bauvin, Fornara, Rolland, Bobet, Astrua, che giungono dopo 2' esatti allo stadio per disputare la volata vinta da Bauvin su Fornara.

Osvaldo Ferrari

ORDINE DI ARRIVO

1)	GEMINIANI (Fr.)	8,15'50"
2)	Bauvin (N-E-C)	8,17'50"
3)	FORNARA (It.)	»
4)	Rolland (Fr.)	»
5)	L. Bobet (Fr.)	»
6)	ASTRUA (It.)	»
7)	Clerici (Sv.)	8,19'03"
8)	COLETTO (It.)	8,19'18"
9)	Walkowiak (NEC)	8,19'23"
10)	Gaul (Mista)	8,19'26"
11)	Vitetta (S-E)	8,19'34"
12)	Brankart (Be.)	8,20'15"
13)	Lorono (Sp.)	8,21'37"
14)	Close (Be.)	8,22'27"
15)	Gelabert (Sp.)	8,22'35"
16)	Huber (Sv.)	»
17)	Ockers (Be.)	8,24'27"
18)	Gay (S-O)	8,24'42"
19)	Dacquay (Ile)	8,25'23"
20)	Anzile (N-E-C)	8,25'30"

Classifica a squadre

1)	FRANCIA in ore	170,08'17"
2)	ITALIA	170,38'11"
3)	Nord-Est-Centro	171,00'42"
4)	Belgio	171,21'06"
5)	Ovest	171,45'04"
6)	Spagna	171,50'52"
7)	Svizzera	172,01'23"
8)	Olanda	172,18'38"
9)	Sud-Est	172,26'19"
10)	Luss.-Mista	172,37'03"
11)	Ile de France	173,38'06"
12)	Sud-Ovest	173,38'37"
13)	Inghilterra	174,58'34"

La classifica

1)	ROLLAND (Fr.)	56,51'25"
2)	FORNARA (It.)	a 11'03"
3)	L. Bobet (Fr.)	a 11'33"
4)	Gaul (Mista)	a 11'56"
5)	Vitetta (S-E)	a 13'46"
6)	Brankart (Be.)	a 16'05"
7)	ASTRUA (It.)	a 17'24"
8)	Geminiani (Fr.)	a 19'
9)	Robic (Ovest)	a 23'49"
10)	Mallejac (Fr.)	a 24'10"
11)	Clerici (Sv.)	a 25'19"
12)	Bauvin (N-E-C)	a 27'35"
13)	Kubler (Sv.)	a 27'49"
14)	Van Est (Ol.)	a 27'54"
15)	Gelabert (Sp.)	a 28'48"
21)	MONTI (It.)	a 37'47"
27)	COLETTO (It.)	a 45'13"

G. P. della Montagna

1)	GAUL (Mista)	punti 51
2)	Gelabert (Sp.)	» 31
	L. Bobet (Fr.)	» 31
4)	Brankart (Be.)	» 18
	Scodeller (N-E-C)	» 18
6)	COLETTO (It.)	» 14
	FORNARA (It.)	» 14
8)	ASTRUA (It.)	» 13
9)	Nolten (Ol.)	» 11
	Vitetta (S-E)	» 11
11)	Kubler (Sv.)	» 7
12)	Lorono (Sp.)	» 6
	Bauvin (N-E-C)	» 6
	Geminiani (Fr.)	» 6
15)	Colette (Ovest)	» 4
16)	Sorgeloos (Be.)	» 3
	Close (Be.)	» 3
18)	Lazaridès (S-E)	» 2
	Rolland (Fr.)	» 2
20)	J. Bobet (Fr.)	» 1
	MONTI (It.)	» 1

Situazione fluida

Monaco, 15

Louison Bobet non ce l'ha fatta nemmeno oggi, anche se ha potuto impedire a Charly Gaul di riportare la seconda vittoria consecutiva nelle due tappe alpine, una prodezza che solo i grandi del ciclismo hanno potuto raramente realizzare nei giri di Francia. Charly Gaul ha forse troppo preteso ed ha peccato di eccessiva fiducia prodigando troppo presto le sue energie, con la speranza di rinnovare la fuga di ieri ed il suo trionfo a Briançon.

Quando il giovane atleta lussemburghese è partito sulle tracce del regionale Scodeller, sulle prime rampe del Colle di Vars, rimanevano ancora 243 km., prima di giungere al traguardo di Monaco, rimanevano da scalare, oltre al Vars, anche i più difficili colli De La Cayolle, dalle percentuali impressionanti, il Colle del Vasson che pur essendo classificato di 2.a categoria comporta una discesa difficilissima ed infine, alle porte di Monaco, la Turbie. Ha preteso troppo il simpatico Gaul ma la sua pedalata facile sulle rampe del Vars ha scoperto il tallone d'Achille in Louison Bobet. Il campione del mondo era partito sulla ruota del lussemburghese, ma ha dovuto confessarsi vinto e lo sforzo violento compiuto nel tentativo di resistere al ragazzino ha immediatamente scavato un solco doloroso nel bel volto fotogenico di Louison, gli ha mozzato il fiato e spento lo sguardo.

Bobet si è rassegnato a lasciar tirare il giovane. In quel momento il campione del mondo era sull'orlo di una crisi che poteva avere per lui conseguenze disastrose. Ha fatto meglio a non insistere. Poi, a dire il vero, si è ripreso, ma non è mai apparso pericoloso per l'avversario brutalmente rivelatosi nella tappa del Galibier. Un avversario degno della massima considerazione, anche se oggi è stato battuto. Per batterlo però Bobet non ha potuto ingaggiare il duello, incaricando uno dei suoi armigeri, il fedele Geminiani, di vendicarlo.

L'atteso duello Gaul-Bobet è stato quindi perduto da Gaul, ma non per merito di Bobet, bensì per un seguito di circostanze fortuite. C'è infatti da chiedersi cosa sarebbe avvenuto se, dopo la sua foratura al termine della discesa del Vars, Bobet non avesse avuto la fortuna di essere aiutato nell'inseguimento dai sopraggiunti Roland, Clerici, Wagtmans, Huber eccetera. Una vera fortuna anche per Roland che già vedeva in quel momento seriamente minacciata la sua bella maglia gialla.

Gli italiani si domanderanno che cosa facessero Fornara ed i suoi compagni di squadra. Fornara pedalava efficacemente tenendo d'occhio Bobet, impegnato in una partita difficile che poteva assumere una brutta piega. Quando però ha stimato che l'offensiva di Gaul durava da troppo tempo e minacciava la sua stessa situazione, quando ha visto che la reazione di Bobet si faceva meno redditizia, Astrua è intervenuto con autorevolezza insieme a Fornara e a Coletto per limitare i danni causati dal lussemburghese. Astrua, Fornara e Coletto sono poi intervenuti sulla pianura dopo la discesa del Colle del Vasson per riprendere Gaul ed i due regionali del Nord-Est-Centro.

Fornara, dal canto suo, era informato che Van Est e Wagtmans erano terribilmente in ritardo ed avevano ormai perduto il secondo e terzo posto che essi occupavano rispettivamente in classifica generale, alla partenza da Briançon. Fornara non aveva quindi bisogno di prodigarsi imprudentemente per guadagnare altri posti o altri secondi in classifica, e se è stato Binda a consigliargli prudenza ha avuto perfettamente ragione, perchè questa sera a Monaco Fornara è secondo in classifica generale, avendo diminuito il suo ritardo su Gaul e conservato lo stesso vantaggio su Bobet. Il campione del mondo è giunto al traguardo tanto provato dalle fatiche della tappa che nn ha potuto nemmeno conquistare il secondo posto, ed i trenta secondi che per lo meno lo avrebbero appaiato a Fornara.

Fornara si trova in condizioni di freschezza evidentemente migliori di quelle di Bobet. La giornata di riposo a Monaco riparerà gli affaticati muscoli del campione del mondo; ma ormai le tappe delle Alpi hanno dimostrato che Bobet non è imbattibile come appariva a Le Havre.

Gli altri italiani hanno superato i tre colli della tappa odierna come era previsto. Astrua è giunto con il manipolo di Bobet e Fornara, Coletto è stato come ieri eccellente.

O. F.

PRESENTE LA REGINA D'INGHILTERRA

AD ASCOT SECONDA una cavalla italiana

Partita con i favori del pronostico, la puledra Turresia è superata da Storm Sail

Londra, 15

Alla presenza della Regina di Inghilterra, in una giornata quasi tropicale e certo poco inglese, la puledra italiana Turresia, della Razza Dormello-Olgiata, ha disputato oggi ad Ascot la «Windsor castel stakes», la più importante gara ippica del programma odierno riservata alle femmine di due anni.

La puledra, dopo le due brillantissime vittorie consecutive in Inghilterra, è partita con i favori dei pronostici, ma è stata battuta dalla coetanea Storm Sail e, pur con una gara brillantissima, non ha potuto fare di più.

Il trotto a Montebello

Sempre interessante la corsa Totip

Una quota Totip, a cui prenderanno parte tutti i migliori trottatori presenti a Trieste, è al centro del programma che sarà disputato domani sera, alle 20.30, all'ippodromo di Montebello. I partenti saranno: Gallodoro, Mottarone, Ginger, Tano, Mariolo, Rockfeller, Clipper a m. 2080; Barbano, Fiordaliso a m. 2100.

Pugilato a Pordenone

Colella batte Busetti

Pordenone, 15

Si è svolta stasera alla Fiera campionaria, l'annunciata riunione pugilistica. Ecco i risultati: welter leggeri: Masorin (Accademia Pugilistica Goriziana) e Del Ben (Pordenonese) pari; welter: Rampogna (Pordenonese) b. Bonetto (Accademia Pugilistica Triestina) ai punti; welter pesanti: Kozina (Accademia Pugilistica Triestina) e Turcatel (Pordenonese) incontro pari; massimi: Pivetta (Pordenonese) b. Manfrè (Pordenonese) ai punti; welter leggeri: Colella (Accademia Pugilistica Triestina) b. Busetti (Pordenonese) ai punti.

COPPA DAVIS: ITALIA-INGHILTERRA 3 A 0

PIETRANGELI BACIA LA PALLA che gli assicura la vittoria

L'affermazione meno franca del previsto causa la giornata di luna di Sirola - Guadagnata dagli azzurri la finale di Stoccolma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Birmingham, 15

Anche oggi alle semifinali europee di Coppa Davis la vittoria è stata italiana; ed ora la squadra azzurra può considerarsi già sulla strada che tra quindici giorni la porterà alle finali di Stoccolma. Stamane circolava la voce negli ambienti sportivi che, in considerazione delle due schiaccianti vittorie italiane, il capitano della squadra inglese avrebbe deciso di apportare qualche modifica al doppio Wilson-Davies prescelto ad incontrarsi con Pietrangeli e Sirola.

Invece non abbiamo avuto sorprese del genere; Wilson e Davies sono scesi in gara come previsto, «rassegnati — si commentava negli ambienti sportivi — ad essere eliminati dagli italiani in tre soli set». Ma questa previsione non si è realizzata visto che i due giovanissimi tennisti britannici si sono affermati nel primo «set» con 6 a 4. Di questa sconfitta iniziale non poca della responsabilità va a Sirola, forse in una giornata poco felice, che ha spesso mancato di precisione ed è stato l'unico a perdere il servizio. Il secondo «set» si è quindi iniziato in un'atmosfera tesa e densa di nervosismo: fortunatamente si è verificata una progressiva ripresa italiana, soprattutto per merito di Pietrangeli che dal torneo di Wimbledon sembra aver sistematicamente, quasi di giorno in giorno, compiuto sostanziali progressi.

Sirola, purtroppo, e forse a causa dell'eccezionale calura di questa giornata quasi tropicale, sebbene provvisto di uno spettacoloso servizio, superiore a volte a quello dei più grandi campioni, ha dato l'impressione di giocare con poco impegno e fors'anche con poca convinzione, creando spesso difficoltà e grattacapi al suo stesso compagno. Fu per questa ragione che gli inglesi, trovandosi di fronte praticamente solo alla tenacia e alla precisione di tiro di Pietrangeli, aiutati dal loro slancio agonistico e da qualche colpetto di fortuna, sono riusciti nel secondo «set» a rendere assai ardua e dura la strada italiana verso la vittoria. Dal 6-6, gli azzurri sono andati avanti regolarmente di un punto, subitò raggiunti con altrettanta monotona regolarità dagli inglesi fino al 9-9, per poi, in un guizzo di pochi secondi, guadagnare i due tanto sospirati punti, uno su proprio servizio, e l'altro su quello degli avversari: finiva così, con 11-9, il secondo «set» a favore degli italiani. Nel terzo «set» il gioco ha l'aspetto di una monotona e tediosa altalena e ciò nonostante Sirola si fosse ripreso dalla sua iniziale forma di torpore.

I giocatori sono riusciti a mantenere l'equilibrio dei punti fino a che sul 7-6 in favore degli italiani, Davies ha mandato in fumo uno dei suoi temibili servizi. Quest'ultimo «game» è stato piuttosto incerto, come risulta dai punti realizzati: 15-0, 15-15, 30-15, 30-30, 30-40; vittoria italiana del terzo «set» per 8-6 — quest'ultima palla, quella che aveva messo nelle mani dell'Italia un vantaggio di tre «set» a uno. Pietrangeli, con un gesto tipico dell'emotività latina la salutò con un lungo bacio tra gli applausi del pubblico.

Quindi i dieci minuti di intervallo appena appena sufficienti per una doccia e per cambiarsi la maglietta fradicia di sudore; e alla ripresa del gioco i due tennisti italiani sono apparsi fermamente decisi a porre una fine vittoriosa a questo incontro di «doppio», e non fu loro difficile raggiungere la meta dato che, sia Davies che Wilson, cominciavano ad accusare stanchezza. La vittoria italiana è finalmente giunta con il quarto «set», vinto con un punteggio di 6-3.

Con questo successo odierno l'Italia si trova nella competizione con un vantaggio di 3 a zero, ed è ormai certa di affrontare le finali europee, giacchè i due rimanenti incontri di singolare non possono ormai mutare la situazione. Si ha notizia proprio ora che Sirola prenderà domani il posto di Gardini e perciò i due incontri saranno: Sirola-Becker e Pietrangeli-Knight.

DOMANI SUI CAMPI DI VIA RENI

L'INCONTRO DI TENNIS fra triestini e carinziani

Forte la nostra formazione - Una magnifica coppa biennale messa in palio

Oggi alle 18 arriveranno i giocatori austriaci componenti la squadra carinziana di tennis che domani si incontrerà con i migliori giocatori e giocatrici di Trieste sui campi sociali di via Guido Reni. La squadra che è composta da 5 giocatori e 3 accompagnatori scenderà all'albergo «Jolly» dove sarà ospite del Tennis Club Triestino.

Questa sera alle 19 in una sala dell'albergo i capitani delle due squadre stabiliranno il programma degli incontri, che pubblicheremo domani mattina. Oltre ai vari premi offerti dal Comune, dal CONI e dal Tennis Club Triestino per questo incontro, l'Istituto Nazionale Assicurazioni ha messo in palio una magnifica coppa biennale, da disputarsi in incontri annuali di andata e ritorno tra le due società.

La formazione della squadra triestina è la seguente: Singolari: Ebner, Scaunich, Ulessi. Singolari femminili: Rozzo, Zucchi. Doppio maschile: Ebner - Scaunich, Ebner - Ulessi. Doppio femminile: Rozzo - Canarutto, Doppio misto: Zucchi-Scaunich, Rozzo - Ulessi.

L'incontro avrà inizio alle ore 9 e sarà diretto dal giudice arbitro Aggio Palisca.

Nuoto, questa sera nella piscina del CONI

Stasera con inizio alle ore 20.30 si svolgerà il secondo concentramento dei campionati di Società di Serie B femminile e di Serie C maschile, con la partecipazione delle Società Anitra di Grado, Unione Sportiva Triestina, Associazione Sportiva Edera e C.U.S. Trieste. La prima giornata si è svolta sabato scorso a Grado e si è chiusa con il seguente punteggio: Serie B femminile: 1) Triestina punti 4826; 2) Edera punti 4574; 3) Anitra p. 2137. Serie C maschile: 1) Anitra punti 5260,5; 2) Edera p. 3730; 3) CUS p. 2340. Le gare si presentano interessanti e non è escluso che le classifiche subiranno delle modifiche alla chiusura delle gare di stasera.

Oggi e domani a Trieste

"Torneo boccistico" organizzato dai Crda

Nel pomeriggio, alle ore 16, sul campo della trattoria Roncheto, si svolgerà il primo incontro di bocce della seconda giornata del torneo provinciale a terne organizzato dal CRA - CRDA Sottogruppo di San Rocco; la partita si svolgerà fra la squadra del Dopolavoro Ferroviario Trieste e quella del Circolo Cittadino «B». Per domani, con inizio alle ore 10, sono in programma i seguenti incontri: Trattoria Baldi: CRAL Magazzini Generali - Circolo Cittadino «A». Trattoria Agricoltore: Dopolavoro Ferroviario Poggioreale del Carso - Dopolavoro Postelegrafonico «A». CRA - CRDA Muggia: CRA-CRDA «A» - Dopolavoro Postelegrafonico «C». Le finali si svolgeranno domenica prossima sul campo di Muggia del CRA - CRDA.

Svezia-Cile 1-1

Stoccolma, 15

Dopo la prima giornata della semifinale europea di tennis di Coppa Davis, la Svezia e il Cile si trovano in parità con una vittoria per parte.

Ecco i risultati: Ayala (Cile) batte Davidson (Sv.) 1-6, 7-5, 7-5, 6-3; Bergelin (Sv.) batte Hammersley (Cile) 5-7, 7-5, 6-2, 6-3.

All'esame della FIGC un tentativo di corruzione

Milano, 15

Il Consiglio della Lega Nazionale della FIGC si riunisce domani sabato, presso la sua sede milanese, per deliberare sul tentativo di corruzione Carrarese-Venezia, denunciato dalla società toscana.

Per le dimissioni di Valentini

Roma, 15

Ci risulta che un gruppo di consiglieri federali della F. I. G. C., per iniziativa dell'on. Baldassare, chiederà la c o-cazione del C. F. della F.I.G.C., perchè respinga le dimissioni recentemente presentate dal dott. Alberto Valentini da segretario generale della Federazione di calcio.

Milan-Goteborg 9-2

Goteborg, 15

Il Milan ha battuto il Goteborg per 9 a 2 (primo tempo 4 a 1).

Francesco Plemich rieletto presidente degli allenatori

Il giorno 12 luglio si è tenuta l'annuale assemblea del Gruppo allenatori di calcio triestini, che conta 32 soci. Dopo l'approvazione della relazione morale e finanziaria letta dal presidente Plemich, si è proceduto alle nomine per la stagione in corso, che hanno dato i seguenti risultati: presidente: sig. Francesco Plemich; vicepresidenti: Corrado Davide e cav. Eolo Rossi; cassiere: Ezio Filippon.

LA TRIESTINA AVREBBE FATTO DUE CESSIONI

SOLDAN AL TORINO contro 25 milioni?

Il terzino Belloni sarebbe stato ceduto a una società lombarda per 20 milioni

Torino, 15

Da fonte degna di fede si apprende che il Torino ha definito il contratto d'acquisto del portiere Soldan; il regolare contratto è già stato firmato dalla Triestina e dal giocatore. La Triestina percepirà 25 milioni. Dalla stessa fonte si apprende che una squadra torinese s'era interessata al terzino Belloni, pure della Triestina, ma che la sua cessione a una squadra lombarda è già avvenuta per la somma di 20 milioni.

I conti della Serie A

Grave flessione degli incassi

Mondo del calcio. Mentre le squadre riposano due avvenimenti sono segnalati stamane. Due fatti il cui accostamento, sia pure casuale, finisce per essere significativo.

Primo: la Presidenza dell'Aja, venuta a conoscenza degli addebiti mossi all'arbitro Ugo Scaramella, ha deciso di sospenderlo da ogni attività in attesa che l'inchiesta in corso appuri la verità dei fatti e ciò anche allo scopo di dare all'interessato la maggiore libertà nella dimostrazione della sua asserita estraneità ai fatti stessi.

Da tempo circolavano voci di un preciso addebito nei riguardi dell'arbitro Scaramella e quindi la decisione della Presidenza dell'AIA, fermamente decisa a far luce completa sul grave episodio, non giunge di sorpresa. A quanto risulta l'inchiesta in corso si riferisce ad una accusa rivolta contro Scaramella in relazione alla partita Catania-Genoa disputata il 6 marzo 1955. Accusa ben precisa: a quanto pare anche documentata. Scaramella, però, respinge totalmente ogni addebito e sarà perciò l'inchiesta in corso ad acclarare la verità.

Gli addebiti mossi all'arbitro riguardano la partita Catania - Genoa disputata il 6 marzo '55 terminata col successo dei siciliani per 1-0 e forse anche Catania - Atalanta (1-0).

Secondo fatto: viene resa nota la tabella degli incassi per la stagione terminata. La serie A, che è la serie indice del nostro campionato, denuncia una diminuzione di spettatori e conseguentemente d'incassi. Complessivamente 155948 persone in meno rispetto all'annata precedente.

Il balzo in giù di alcune squadre è clamoroso: l'Inter ha introitato 110.411.350 lire in meno, la Fiorentina 67 milioni, la Lazio e il Genoa 35, la Juventus 33, la Roma 32, il Napoli 20, la Triestina 6 e così via. Dieci squadre su diciotto sono al di sotto della quota raggiunta precedentemente.

Le delusioni per il campionato inferiore all'attesa sono le cause prime di questa contrazione e difatti il Torino, tanto per fare un esempio, ha visto il suo campionato brillante «premiato» con 18 milioni in più; il Milan, addirittura con 128, ma il fenomeno va riguardato anche sotto un altro aspetto. I vari casi Gaggiotti, le voci di cui la gran parte infondata, ma qualcuna purtroppo corrispondente alla realtà, allontanano il pubblico dalle partite di calcio.

Ecco l'elenco degli incassi effettuati da ciascuna società della massima categoria: Atalanta lire 84.071.330; Bologna 196.422.110; Catania 160.540.070; Fiorentina 236.889.885; Genoa 139.092.970; Inter 218.787.920; Juventus 135.113.840; Milan lire 318.801.410; Napoli 276 milioni 893.270; Novara 74 milioni 631.750; Lazio 240.389.270; Pro Patria 57.476.730; Roma 370.781.150; Sampdoria 135 milioni 541.420; Spal 84.168.260; Torino 141.309.050; Triestina 65.485.055; Udinese 110.658.290.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA CONFERENZA STAMPA SULL'INCONTRO DI GINEVRA

Auspicato da Bulganin un accordo "ragionevole,,

Per la prima volta i giornalisti occidentali sono stati convocati nelle sale del Cremlino per le dichiarazioni del Premier sovietico

Mosca, 15

Il Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS maresciallo Bulganin ha tenuto l'attesa conferenza stampa nel Palazzo del Governo situato entro la cinta muraria del Cremlino. Assistevano alla conferenza tutte le personalità che parteciperanno alla conferenza di Ginevra e cioè: Kruscev, Molotov, il Ministro della Difesa maresciallo Zhukov, Gromyko, il direttore dell'organo del P.C. sovietico «Pravda», Dimitri Shepilov (recentemente nominato membro della segreteria del comitato centrale) ed il capo dell'ufficio stampa Ilicev.

Dinanzi ai numerosi giornalisti russi e stranieri intervenuti, Bulganin ha letto quanto segue:

«Dichiarazione della delegazione governativa dell'URSS fatta alla stampa prima della sua partenza per Ginevra.

«La delegazione governativa sovietica si reca a Ginevra per discutere francamente, con le altre grandi potenze, i più importanti problemi internazionali, per trovare un linguaggio comune e per conseguire mediante sforzi congiunti una riduzione della tensione internazionale nonché il rafforzamento della fiducia nei rapporti fra gli Stati. Il desiderio più ardente di tutti i popoli è il desiderio della pace. Ciò è facilmente comprensibile, se si pensa che la prima e la seconda guerra mondiali hanno inferto innumerevoli sacrifici al genere umano. Oggi la politica della cosiddetta guerra fredda, i bilanci militari grandemente aumentati e la corsa agli armamenti impongono gravi oneri alle masse popolari e generano allarme e timori per l'avvenire.

«Gli uomini possono respirare liberamente solo quando siano certi del domani e sappiano con sicurezza che le terribili calamità della guerra non minacciano essi e i loro figli. In tal caso, infatti, possono vivere e lavorare in una atmosfera di tranquillità.

«In Occidente si parla spesso del pericolo che — così si pretende — deriverebbe dall'URSS. Con questo pretesto si creano basi militari intorno al nostro paese. Noi non abbiamo mai avuto e non abbiamo presentemente l'intenzione di attaccare chicchessia. Ciò infatti è contrario ai nostri principi, alla nostra immutabile politica di pace. Ma, vedendo i preparativi di guerra compiuti dagli altri Stati, tutti noi, come è naturale, non possiamo fare a meno di adottare le misure necessarie per la tutela della sicurezza del nostro paese. Disponiamo perciò di un esercito, un ottimo esercito dal nostro punto di vista, dotato di tutti i requisiti indispensabili della tecnica. Ciò nonostante, noi non abbiamo voluto e non vogliamo guerre e consideriamo nostro dovere il compiere ogni sforzo onde sostituire all'attuale tensione nei rapporti internazionali una atmosfera di fiducia, di comprensione reciproca e di cooperazione.

«Una politica di questo genere avrebbe consentito agli Stati di porre le immense risorse attualmente consacrate agli armamenti a disposizione dei popoli che ne hanno bisogno, alla costruzione di alloggi, scuole, officine, fabbriche e centrali elettriche e allo sviluppo della scienza e della cultura.

«La creazione in Europa di un sistema di sicurezza collettiva con la partecipazione di altri Stati sarebbe una grande vittoria per l'opera della pace. Siamo profondamente convinti che questa è una cosa realizzabile. I popoli d'Europa possono vivere in pace e in amicizia, senza avere paura gli uni degli altri. Si sente dire tuttavia che la differenza dei sistemi sociali o politici dei vari paesi ostacola la pacifica soluzione dei problemi controversi della vita internazionale. Tuttavia il regime sociale e politico è un problema interno del popolo di ciascun paese.

«Molte cose esistenti nel nostro paese possono dispiacere a talune personalità straniere come del resto molte cose esistenti nei loro paesi possono dispiacere a noi. Ma di ciò domandiamo perché le differenze esistenti nei regimi sociali e politici devono impedire ai popoli di vivere in pace, nel rispetto reciproco e di sviluppare il commercio e le relazioni culturali per un reciproco vantaggio. Alcuni ritengono che il capitalismo sia migliore del socialismo. Noi siamo convinti del contrario. Questa discussione non può essere risolta con la forza o con la guerra. Che ciascuno provi la giustezza della sua causa in una pacifica competizione economica».

Bulganin ha quindi affermato: «Esistono al mondo molte questioni controverse che attendono ancora una soluzione. Questi problemi esisteranno anche in futuro. La vita è fatta così. Ma tutti questi problemi noi possiamo e dobbiamo discuterli con pazienza e con lealtà attorno a un tavolo e trovarne la soluzione pacifica. Si dice che anche una cattiva pace è migliore di una buona disputa. Ora se noi compiremo gli sforzi necessari e otterremo una pace buona e vera e non una pace cattiva, milioni di persone, in tutto il mondo trarranno un respiro di sollievo. Esse saranno liberate dal timore di fronte alle minacce di una nuova guerra e potranno continuare a lavorare e a vivere tranquillamente, e questa tranquillità è convinzione non apparterranno soltanto alle nuove generazioni, ma anche alle generazioni future. E' precisamente per questo che ci rechiamo a Ginevra.

«Sarebbe ingenuo — ha aggiunto poi il Primo Ministro dell'URSS — pensare che in questa conferenza potremo risolvere tutti i complessi problemi internazionali. Ma se tutti i partecipanti alla conferenza manifesteranno la buona volontà e cercheranno sinceramente un accordo, non si può escludere che noi troveremo un linguaggio comune e potremo così tracciare la via reale per una effettiva soluzione delle più importanti questioni dalle quali dipendono la pace, la prosperità dei popoli.

«E' poi fuori dubbio — ha continuato Bulganin — che una riduzione della tensione internazionale esigerà sforzi per celebrare i nobili scopi che la conferenza si propone. La delegazione sovietica dichiara che, dal canto suo, compirà questi sforzi. Speriamo che ciò sarà fatto anche dalle altre delegazioni.

La conferenza stampa odierna comportava due elementi inediti nelle abitudini di Mosca: è questa infatti la prima volta che il Presidente del Consiglio dell'Unione Sovietica ha tenuto a esporre personalmente alla stampa i punti di vista del suo Governo. E' inoltre la prima volta che una conferenza stampa è stata organizzata al Cremlino.

Domani il varo a La Spezia della nave «Donegani»

Domenica sarà varata nel cantiere Ansaldo del Muggiano di La Spezia, la motonave intitolata al fondatore della società Montecatini, ing. Guido Donegani. Alla cerimonia interverrà probabilmente il Capo dello Stato. Saranno presenti al varo il presidente della società Montecatini, ing. Giuseppe Mazzini e gli amministratori delegati dott. Carlo Faina e ing. Piero Giustiniani.

Per onorare la memoria del suo fondatore, la Montecatini invierà inoltre a La Spezia sessanta bimbi, figli di dipendenti, attualmente ospiti della colonia marina Montecatini di Calambrone; un gruppo di «anziani» non più in servizio, ex impiegati ed operai, ed un gruppo di impiegati ed operai tuttora in servizio presso gli stabilimenti della zona (Carrara Marmi, Apuania Azoto, Lutifici di Aulla e La Spezia); un gruppo di lavoratori dello stabilimento Avigliana vetri.

La motonave «Guido Donegani» è la seconda di quattordici, progettate dall'armatore ing. G. B. Ribolini, che compongono la serie «Capitani di industria». La motonave era stata impostata in cantiere il giorno 22 gennaio 1955. La prima varata era intitolata ad «Oscar Sinigaglia».

LA MESSA AL BANDO DELLE ARMI ATOMICHE

UN APPELLO AL MONDO DI DICIOTTO PREMI NOBEL

"Se le Nazioni non rinunceranno all'impiego della forza potranno mettere in pericolo l'esistenza dell'umanità,,

Monaco, 15

Al termine della loro quinta conferenza annua, che ha avuto luogo nel castello di Mainau, situato sull'isola omonima del Lago di Costanza e di proprietà del conte Lennart Bernadotte, nipote del defunto conte Folke Bernadotte, diciotto scienziati insigniti del premio Nobel, tra i quali quattro americani, hanno pubblicato oggi un appello redatto congiuntamente, indirizzato ai paesi di tutto il mondo nel quale si chiede di bandire la guerra atomica come strumento di politica. L'appello dichiara tra l'altro:

«Noi firmatari di questo appello, siamo scienziati di diversi paesi, di differenti razze, di differenti denominazioni e di diverse convinzioni politiche. L'unica cosa che ci unisce — in apparenza — è il Premio Nobel che abbiamo l'onore di detenere. E' stato con entusiasmo che ci siamo posti al servizio della scienza, che noi riteniamo sia un mezzo per una vita felice. E' con terrore che vediamo oggi che questa scienza offre all'umanità gli strumenti per la sua distruzione.

«L'uso, in tempo di guerra, di tutte le armi utilizzabili, potrebbe contaminare il nostro globo con radiazioni sufficienti a distruggere intere nazioni. Questo genere di morte può colpire i neutrali come anche le parti combattenti nel caso che scoppiasse una guerra tra le grandi potenze. Chi potrebbe garantire che una guerra del genere non si sviluppi in una simile lotta mortale?».

«Così — prosegue l'appello — una nazione che si impegnasse in tale micidiale guerra creerebbe le premesse per la sua distruzione e mettere in pericolo il mondo intero. Noi d'altra parte non neghiamo che oggi, forse il timore di queste micidiali armi mantenga la pace.

«Ma nell'estremo pericolo — conclude il messaggio degli scienziati — nessuna nazione si asterrebbe dal fare uso di qualsiasi arma che la scienza possa escogitare. Se le nazioni non rinunceranno volontariamente all'impiego della forza, esse cesseranno di esistere».

L'appello è firmato dai seguenti scienziati: Kurt Alder, Max Born, Adolz Butenandt, Gerhard Domagk, Otto Hahn, Werner Heisenberg, Richard Kuhn ed Hermann Standing (tutti della Germania occidentale), Hideki Yukawa (Giappone), Arthur Compton, Fritz Lipmann e J. Mueller (tutti e tre degli Stati Uniti), Paul Mueller e L. Ruzicka (Svizzera), Georg Von Hevesy e Hans Von Euler (Svezia), e Friedrich Soddy e W. Stanley (Granbretagna).

Il presidente della conferenza degli scienziati, conte Lennart Bernadotte, diffonderà lo appello tra gli altri scienziati vincitori di Premio Nobel con la richiesta se anch'essi siano disposti a firmarlo.

CESSATA LA FASE RIVOLUZIONARIA IN ARGENTINA

Peron annuncia l'inizio di un regime costituzionale

Il generale decade dalla carica di «leader» del partito e rinuncia alla candidatura nelle elezioni presidenziali del '58

Buenos Aires, 15

Il generale Peron ha cessato di essere il capo di un partito e si consacrerà d'ora in poi esclusivamente alle sue funzioni di Presidente della Repubblica.

Ricevendo oggi al palazzo del Governo i deputati ed i senatori del partito peronista, per esporre loro il proprio punto di vista sulla pacificazione nazionale, il Presidente della Repubblica ha così sintetizzato la situazione:

1) Finora il generale Peron ha esercitato un mandato rivoluzionario emanante dal popolo; 2) Il Capo dello Stato, alcuni giorni or sono, ha posto fine a questo periodo rivoluzionario; 3) Il paese entra ora in un periodo costituzionale del tutto normale, con le garanzie che esso comporta; 4) Il generale Peron cessa di essere il capo del partito peronista per essere unicamente il Presidente della Repubblica.

La direzione del partito peronista era tenuta da Peron fin dal 1946, allorquando venne eletto Presidente della Repubblica.

«Fino ad ora — ha detto il Presidente — il mio Governo ha esercitato il mandato rivoluzionario concessogli dal popolo. Ora però noi stiamo ponendo fine a questo periodo con il consenso pieno, nel seno della Costituzione, alle libertà ed alle garanzie». Il Presidente ha aggiunto che il paese entra in una nuova fase di Governo costituzionale caratterizzata da piena libertà politica per tutti i gruppi, nonché dalla libertà di stampa. «Sono ormai tenuto ad eliminare tutte le limitazioni che è stato necessario introdurre e che erano state imposte dai nostri avversari e a consentire a questi di agire liberamente nell'ambito della legge.

«La rivoluzione peronista — ha detto Peron — è terminata e comincia ora una nuova fase di carattere costituzionale, senza rivoluzione. La rivoluzione infatti non può costituire lo stato permanente di un paese. Che cosa significa ciò per me? La risposta è molto semplice. Io cesso di essere il capo della rivoluzione per divenire il Presidente di tutti gli argentini, amici ed avversari. La mia situazione è dunque completamente cambiata».

Peron, ha fra l'altro dichiarato: «Come usiamo fare di consueto, diciamo la verità apertamente. Ciò costituisce la nostra politica ora, come lo è sempre stato nella nostra carriera politica. Noi siamo emanazione di un movimento rivoluzionario, ed i movimenti rivoluzionari si assumono alcuni diritti che i normali partiti politici non possono assumersi. Per raggiungere i nostri scopi noi abbiamo adottato metodi che ritenevamo necessari. Non potevamo esitare a discutere se fosse più o meno lecito impiegarli. Lo dovevamo fare. Limitammo la libertà fino al punto che ritenemmo necessario per garantire i nostri obiettivi. Non lo neghiamo. Ma non abbiamo mai imposto un terrorismo. Molti dei nostri uomini sono stati uccisi ma noi non abbiamo ucciso nessuno».

«Alcuni dicono che ora ci stiamo indebolendo. Ciò potrebbe essere vero, ma se la situazione dovesse richiedere che noi ci rafforzassimo, i nostri oppositori sanno molto bene che noi lo faremmo. Il movimento peronista non è mai stato più forte di ora ed è per questo che noi desideriamo essere grandi nel compiere la nostra missione. Non ha importanza se Peron sia coraggioso, forte o debole, noi dobbiamo sacrificare ogni cosa per raggiungere questo scopo, poichè crediamo fermamente che sia venuto il momento di agire così».

Peron ha anche dichiarato che non accetterà di essere rieletto alla Presidenza della Repubblica per la terza volta ed ha aggiunto che tutti i funzionari pubblici che sono anche dirigenti del partito peronista dovranno dimettersi dagli incarichi governativi. Peron ha anche annunciato l'abolizione dello stato di guerra interna decretato nel settembre 1951 quando ebbe luogo un non riuscito tentativo di sommossa militare e che non era più stato abolito. Lo stato di guerra interna autorizza le autorità di Polizia a procedere all'arresto e mantenere la detenzione di persone senza considerazioni di tempo, a discrezione cioè delle autorità governative.

Le lezioni presidenziali, cui Peron ha accennato affermando che non si ripresenterà, dovrebbero aver luogo secondo la Costituzione nel 1958 ma secondo il parere di osservatori non è improbabile che esse vengano indette molto prima.

Il Presidente della Repubblica argentina Juan Peron

INTERMEZZI DI QUESTA STRANA ESTATE

Torino e Milano sotto la furia del temporale

Torino, 15

Un violentissimo temporale si è scatenato stamane tra le 8.30 e le 9.30 sulla città e dintorni. La pioggia violentissima, accompagnata da lampi e tuoni, ha quasi del tutto paralizzato la circolazione. Due fulmini sono caduti sulla città, uno in una soffitta, in via Fiano 12, dove ha causato un principio d'incendio rapidamente spento dagli stessi inquilini, ed un altro in via Santa Chiara 60, dove ha sfiorato sei persone.

Un violento temporale si è abbattuto stamane, per oltre una ora, anche sulla zona tra Avenza di Carrara e Sarzana: alla pioggia violentissima, accompagnata dal vento, si è unita ad un certo momento una forte grandinata con chicchi di notevole grossezza che hanno arrecato danni alle colture e bloccato il traffico sulla statale Avenza-Sarzana costringendo gli automezzi a sostare ai margini della strada.

Nella notte scorsa è stata invece la volta di Milano, dove il maltempo ha imperversato con violenti rovesci di pioggia accompagnati da raffiche di vento impetuose e da fragorose scariche elettriche.

Il nubifragio ha provocato il parziale allagamento di parecchie centinaia di scantinati in diversi quartieri cittadini. Le chiamate ai vigili del fuoco sono state circa cinquecento, mentre squadre di operai specializzati delle società erogatrici dell'energia elettrica hanno dovuto lavorare alacremente alle centrali ed alle sottostazioni per ovviare alle numerose interruzioni di corrente causate dai fulmini.

Sulla Milano-Brescia e sulla provinciale per Cremona il temporale ha causato l'arresto di tutto il traffico dei veicoli. I fulmini sono caduti a decine abbattendo pali telefonici e telegrafici e colpendo cascinali, mentre la grandine ha arrecato sensibili danni alle coltivazioni. A Palosco, la folgore ha causato l'incendio di un rustico e di 300 quintali di fieno.

Studente serbo ucciso da un pescecane a Cattaro

Belgrado, 15

Allarme nei centri balneari dalmati per la sciagura di cui è stato oggi vittima nella zona a nord delle Bocche di Cattaro, uno studente di ingegneria. Un grosso pescecane di oltre sei metri e mezzo di lunghezza, ha assalito il giovane studente serbo Romasevic mentre nuotava al largo dell'isola di Budva.

Due compagni della vittima, che hanno assistito terrificati alla scena dello squalo che spezzava letteralmente in due parti il corpo dello sventurato, sono riusciti a trovare scampo nella fuga. Una motovedetta della milizia, giunta dopo un'ora sul luogo della sciagura, ha rintracciato il pescecane ma le armi da fuoco individuali non sono valse ad abbattere lo squalo.

Lo scandalo dell'INGIC

Ventisei imputati in libertà provvisoria

Firenze, 15

La sezione istruttoria presso la Corte d'appello ha disposto oggi, per decorrenza di termini, la scarcerazione immediata di ventisei persone imputate di peculato e altro in ordine alla vicenda dello scandalo dell'INGIC, detenute nel carcere di Pisa e di Arezzo.

Dal carcere di Pisa è stata disposta la scarcerazione di Giuseppe Ramalli, consulente dell'INGIC. Dal carcere di Arezzo sono stati scarcerati: Pedone Walter, direttore dell'INGIC di Arezzo; Naldini Marino; Naldini Gino; Mussini Claudio; Borri Agostino; Del Pace Franco; Rossi Dante; Balò Giocondo; Colonna Giovanni; Melani Lionetto; Manichedda Beniamino, consigliere di Prefettura; Pignero Dino, consigliere di Prefettura; Innocenti Pratesi, segr. comunale di Montevarchi; Ottolini Angelo, gestore dell'INGIC di Pontedera; Bruni Antonio, gestore dell'INGIC di Piombino; Vittorini Vittorio, gestore dell'INGIC di Livorno; Campagnola Natale, consigliere comunale di Piombino; Franciui Luigi, assessore del Comune di Montevarchi; Frilli Tullio Trevese, sindaco di Poggibonsi; Martini Angiolo; Parolai Divo, ex sindaco di Cavriglia; Benucci Carlo, segretario comunale di Certaldo; Bicchi Vasco, assessore provinciale di Firenze; Molinari Manlio, direttore provinciale dell'INGIC di Firenze; D'Avanzo Oreste, consigliere di Prefettura a riposo.

A tutti è stata concessa la «libertà provvisoria».

Al Consiglio di Bolzano

I LADINI RESPINGONO la tutela della S.V.P.

Bolzano, 15

Al dibattito in corso al Consiglio provinciale di Bolzano, il dott. Albino Dell'Antonio, democristiano, del gruppo ladino, dopo aver confutato talune affermazioni degli esponenti della Südtiroler Volkspartei, ha dichiarato che il gruppo ladino non ha affatto bisogno per preservare la sua integrità della tutela della Volkspartei.

PRIMATO INVOLONTARIO di un aliante inglese

Londra, 15

Nel corso dei temporali abbattutisi ieri sulla Granbretagna, un aliante «Skylark» è stato sollevato a un'altezza di 7000 metri, la più alta raggiunta sinora.

STRASCICHI DELLE NOZZE DELLA RAGAZZA RAPITA

L'arresto a Messina di un sacerdote e due legali

Non si conosce la motivazione del provvedimento
Sciopero di protesta da parte degli avvocati

Messina, 15

Gli avvocati del Foro di Messina si sono astenuti oggi dalle udienze, in segno di protesta contro l'arresto degli avvocati Eligio Sturniolo e Giuseppe Sciacca, disposto dal Procuratore generale della Repubblica, che ha pure ordinato e fatto eseguire l'arresto di mons. Ceraolo, parroco della chiesa di Santa Caterina Valverde a Messina.

Il provvedimento del magistrato si ricollega alle nozze celebrate il 12 luglio scorso da mons. Ceraolo che, nella chiesa di S. Caterina Valverde, aveva unito in matrimonio, alla presenza dei due avvocati, la giovane Grazia Pirri e Alfio Maugeri che una ventina di giorni prima aveva rapito a Barcellona Pozzo di Gotto la ragazza, spalleggiato da quattro complici. Il matrimonio era stato celebrato senza che fossero avvenute le pubblicazioni di rito, per le quali sarebbe intervenuta la dispensa.

Il P.G. della Repubblica ha avocato a se tutti gli atti riguardanti la vicenda e non è stato possibile conoscere le motivazioni del provvedimento che ha condotto all'arresto dei due legali e del sacerdote.

Il consiglio dell'Ordine degli avvocati si è riunito oggi in convocazione di urgenza. Sull'esito della riunione non è stato diramato alcun comunicato. E' stato fatto sapere verbalmente che è stata approvata una mozione di protesta, non avendo il Procuratore generale — sempre secondo quanto ha fatto sapere verbalmente il consiglio dell'Ordine degli avvocati — voluto ricevere tre componenti il consiglio dell'Ordine che frattanto ha disposto per la mattinata di lunedì prossimo la convocazione di tutti gli avvocati e procuratori. Anche per domani si profila l'astensione di tutti gli avvocati dalle aule.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutta la Penisola permane una circolazione di masse d'aria molto umida; pertanto sull'arco alpino, Valle Padana, Liguria, Toscana, Emilia e Marche si avrà cielo nuvoloso tendente a molto nuvoloso o localmente coperto a iniziare dal tardo mattino; isolati temporali, specie sull'Appennino tosco-emiliano. Sulle regioni centrali e meridionali nuvolosità irregolare localmente intensa con possibilità di manifestazioni temporalesche nelle ore pomeridiane ovunque. Su Sardegna e Sicilia cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso. Attenuazione delle precipitazioni e ampie schiarite nella notte. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari di Sardegna, di Sicilia e basso Adriatico mossi o temporaneamente molto mossi. Generalmente poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 12.5, 29; Trento 17, 29.8; Venezia 20.4, 29.4; Milano 17, 26.6; Torino 17.8, 26.8; Genova 21, 26.1; Bologna 19, 29.4; Firenze 19.4, 31.6; Pisa 18, 30; Ancona 21, 26.2; Perugia 19.5, 28.2; Pescara 17.6, 27.8; L'Aquila 15, 28; Roma 19.7, 30; Campobasso 16.6, 24.3; Bari 20.6, 28.4; Napoli 20.3, 28.5; Potenza 16.8, 25.3; Reggio Calabria 21.5, 31.5; Messina 23, 29.2; Palermo 22.6, 31.9; Catania 17.2, 31.1; Sassari 19.9, 27.4; Cagliari 21.2, 32 6.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8